

**A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Deliberazione n. 1144 del 19 giugno 2009
– Proposta di Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013
(PAR FAS) - Provvedimenti. (con allegati).**

Premesso:

- che la Regione Campania, con Delibera di Giunta n. 842 del 7 luglio 2005, ha avviato il processo di programmazione per le politiche di coesione, per il periodo 2007-2013, adottando le “Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007-2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell’Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato - Regioni - Autonomie Locali del 3 febbraio 2005” e definendo gli indirizzi programmatici per l’elaborazione del documento strategico regionale preliminare della politica di coesione e per l’avvio della elaborazione degli strumenti di programmazione operativa per il periodo 2007-2013;
- che con Deliberazione n° 824 del 23 giugno 2006, la Giunta della Regione Campania ha disciplinato l’iter amministrativo per la redazione dei nuovi strumenti di programmazione operativa per il periodo 2007-2013;
- che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 dell’1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013”, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;
- che il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) 22 dicembre 2006, n. 174 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2007) e dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007, costituisce il punto di arrivo del processo di unificazione della programmazione della politica comunitaria con quella della politica regionale nazionale, derivante dall’applicazione dell’art. 119, comma 5 della Costituzione, e il quadro di riferimento degli atti di programmazione nazionali e regionali per il periodo 2007-2013;
- che la delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 di “attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e programmazione del fondo per le aree sottoutilizzate” ha ripartito i relativi fondi di cui alla legge n. 296/2006, ed ha assegnato alla regione Campania 4.105,504 milioni di euro per il periodo 2007-2013 ed ha, tra l’altro, dettato i principi generali della programmazione strategica unitaria e i criteri per la programmazione del Fondo;
- che con la stessa delibera CIPE 166/2007 è stabilito, al punto 2.3.3. che “l’attuazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziati dal FAS è realizzata attraverso la definizione, da parte delle Amministrazioni regionali e centrali destinatarie delle risorse [...] assegnate con la stessa delibera [...], di un documento di programmazione attuativa (per le regioni Programma attuativo FAS Regionale) contenente i profili operativi atti a esplicitare, sul piano realizzativo e delle modalità di attuazione, i contenuti di programmazione strategica definiti nel DUP/DUSS, i relativi obiettivi ed azioni e tale quindi da consentire l’univoca interpretazione della relativa strategia e le necessarie attività di valutazione in itinere ed ex post”.

Considerato

- che con successiva delibera n. 112 del 18 dicembre 2008 “Fondo per le aree sottoutilizzate - Assegnazione a favore del Fondo infrastrutture (art. 18, decreto-legge n. 185/2008)” il CIPE ha operato la rimodulazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate precedentemente ripartito con propria delibera 166/2007;
- che con delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009, recante “Aggiornamento dotazione del fondo aree sottoutilizzate, assegnazione risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera 166/2007”, viene confermata la programmabilità nel PAR FAS della dotazione di 4.105,504 milioni di euro nonché quantificata la disponibilità complessiva per la regione Campania di 3.896,400 milioni di euro, corrispondente alla riduzione del 5,1% salvo quanto previsto al punto 2.10 della stessa delibera CIPE ovvero alla sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS, a partire dal 2011, ovvero anticipatamente in un quadro di finanza pubblica nazionale più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate;

- che con precedenti atti la Giunta Regionale ha fornito alcune indicazioni programmatiche per la redazione del PAR FAS Campania 2007-2013 complessivamente confermate salvo le modifiche contenute nel presente atto;

Ritenuto di adottare la proposta di PAR FAS comprensiva dei relativi allegati, tenuto conto dei precedenti indirizzi strategici e programmatori, da sottoporre alle previste attività di consultazione e confronto con gli organismi nazionali e regionali e con il partenariato istituzionale e socio economico, per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale strategica nonché per ogni altra attività finalizzata al completamento dell'iter per l'approvazione definitiva;

Ritenuto che, a motivo dell'aggiornamento della dotazione operato dalla delibera CIPE 18/2008, nonché sulla base della delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 di modifica della delibera CIPE 166/2007, l'effettiva disponibilità di risorse, per ciascuna linea d'azione, debba considerarsi ridotta del 5,1% rispetto a quelle attribuite, sino all'assestamento della dotazione finanziaria complessiva attribuita alla Regione Campania;

Vista la nota prot. 3367/UDCP/GAB del 12 giugno 2009 con la quale il Presidente della Regione Campania individua quale Organismo Responsabile della Programmazione e Attuazione del Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate il Dirigente del Settore 01 dell'Area Generale di Coordinamento 03 della Regione Campania;

Vista la delibera di Giunta regionale della Campania n. 842 del 7 luglio 2005;

Vista la delibera di Giunta regionale della Campania n. 824 del 23 giugno 2006;

Vista la delibera di Giunta regionale della Campania n. 1809/05;

Vista la delibera di Giunta regionale della Campania n. 1042 dell'1 agosto 2006;

Vista la delibera CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006;

Vista la delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 276 dell'8 febbraio 2008;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 1499 del 18 settembre 2008 e s.m.i.;

Viste le delibere di Giunta regionale della Campania n. 567 del 27 marzo 2009 e n. 625 del 3 aprile 2009;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 393 del 6 marzo 2009;

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

per i motivi di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente riportati per far parte integrante e sostanziale del presente atto:

1. di adottare l'allegata proposta di Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (PAR FAS) (allegato A) e relativi allegati da avviare alle attività di consultazione e confronto con gli organismi nazionali e regionali deputati e con il partenariato istituzionale e socio economico, per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale strategica nonché per ogni altra attività finalizzata al completamento dell'iter per l'approvazione definitiva;
2. di stabilire che l'effettiva disponibilità delle risorse indicate nell'allegato A, per ciascuna linea d'azione, debba considerarsi ridotta del 5,1% rispetto a quelle attribuite, sino all'assestamento della dotazione finanziaria complessiva attribuita alla Regione Campania, secondo quanto stabilito al punto 2.10 della delibera CIPE del 6 marzo 2009;
3. di rinviare a successivi atti del Capo di Gabinetto della Presidenza, Coordinatore della Programmazione Unitaria, l'adozione di eventuali misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica;
4. di inviare la presente deliberazione:
 - al Capo di Gabinetto della Presidenza;

- al coordinatore dell'AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi;
- al Settore 01 dell'AGC 03 - Organismo Responsabile della Programmazione e Attuazione del Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, per l'esecuzione;
- all'AGC 09 - Autorità di Gestione FESR;
- all'AGC 03 - Autorità di Gestione FSE;
- al Settore Stampa Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

PROPOSTA

PROGRAMMA ATTUATIVO

FAS

2007-2013

REGIONE CAMPANIA

GIUGNO 2009

Premessa	4
Introduzione.....	7
1. Analisi socio-economico: un quadro di sintesi.....	11
1.1 Il quadro generale	11
1.2 L'ambiente e l'attrattività culturale e turistica.....	12
1.3 La competitività del sistema produttivo regionale	15
1.4 L'accessibilità e i trasporti sul territorio regionale	18
1.5 Lo sviluppo urbano e la qualità della vita.....	19
1.6 Analisi dei punti di forza e di debolezza della regione Campania.....	25
2. Il quadro di riferimento programmatico del Par FAS.....	27
2.1. Le innovazioni della politica regionale.....	27
2.2 La programmazione Unitaria 2007-2013 e il contributo del PAR FAS.....	31
2.3. Gli strumenti di attuazione del PAR FAS volti a rafforzare l'efficacia e l'efficienza del Programma.....	42
2.4 Le tabelle di sintesi del Programma Attuativo FAS 2007-2013	44
3. Informazioni sulle attività di valutazione.....	45
3.1 Valutazione Ex Ante	45
3.2 Valutazione Ambientale Strategica	45
4. La struttura del Programma: priorità, obiettivi operativi e linee di azione	46
Priorità 2 Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	48
Priorità 3 Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	54
Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale ..	61
Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	67
Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità.....	77
Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi	89
Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	99
Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	119
5. Azioni cardine.....	122

6. Le modalità di attuazione e gestione del Programma FAS.....	126
6.1 Il sistema di governance del Programma	126
6.2 Esecuzione finanziaria.....	129
6.3 Criteri di selezione	131
6.4 La Comunicazione del FAS e della Programmazione Unitaria Regionale	131
6.5 Il Sistema di monitoraggio.....	133
6.6 Il sistema informativo per la gestione del PAR FAS 2007-2013 nella prospettiva della programmazione unitaria	135
6.7 Elementi per la valutazione	136
7. Principi orizzontali per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013	136
8. Piano finanziario.....	138

Premessa ¹

Il Quadro Strategico Nazionale ha fissato gli elementi fondanti delle politiche regionali di sviluppo e coesione per il periodo 2007-2013, che dovranno ispirarsi al criterio dell'unificazione strategica e finanziaria, per dare la scala e la certezza necessarie al conseguimento degli obiettivi prefissati.

La programmazione della politica regionale per il 2007-2013 ha assunto, di conseguenza, indirizzi strategici unitari per le fonti finanziarie che la alimentano (Fondi strutturali, FAS). Il criterio dell'unificazione ha comportato importanti conseguenze e prodotto impatti rilevanti sulle strategie di programmazione regionale.

L'unificazione strategica richiede, infatti, che le scelte programmatiche siano efficaci e condivise in un'ottica di *governance* multilivello, producendo i risultati richiesti in base a obiettivi chiari, alla corretta valutazione del loro impatto futuro e alla capitalizzazione delle esperienze pregresse. L'unificazione finanziaria consente, d'altra parte, di investire in iniziative di sviluppo risorse, dotate di un'adeguata massa critica, in grado di produrre un considerevole impatto economico e territoriale.

Allo scopo di realizzare l'unificazione finanziaria delle fonti che alimentano la politica regionale di sviluppo e coesione, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ha previsto, fra l'altro, che il Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'art. 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni, strutturato per assegnazioni programmatiche annuali effettuate dal CIPE sulla base degli appostamenti inseriti in legge finanziaria, assumesse una prospettiva settennale, con risorse già assegnate per l'intero ciclo 2007-2013, in analogia con i Fondi strutturali.

L'unificazione strategica si realizza nella cornice del QSN, che costituisce lo strumento della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, e rappresenta, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale.

Il Programma Attuativo FAS della Regione Campania assume, di conseguenza, una prospettiva settennale e interviene sui "medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria, rafforzandone l'intensità di azione" oppure "su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento"².

Nonostante le marcate differenze tra i due cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013), si riporta preliminarmente una breve analisi dell'esperienza della Regione Campania nell'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma nel periodo 2000-2006, ritenuta fondamentale per mettere in luce i punti di forza e i punti di debolezza, le criticità emerse e le lezioni apprese, elementi che hanno utilmente orientato il programmatore regionale nell'impostazione del PAR 2007-2013.

¹ Il presente documento è stato redatto a cura del Settore Piani e Programmi di intervento ordinario e straordinario, in raccordo con la struttura di riferimento della Programmazione Unitaria e con l'Assessorato al Bilancio, ragioneria e tributi - Programmazione economica - Partenariato sociale.

² Cfr. Delibera CIPE n. 166/2007.

L'assenza di un quadro programmatico unitario dal punto di vista finanziario (il meccanismo di funzionamento del FAS 2000-2006 prevedeva l'allocazione annuale dell'ammontare di risorse per ogni Regione o Amministrazione Centrale con apposite Delibere CIPE) rende complesso effettuare verifiche di efficacia ed efficienza, vista l'assenza di obiettivi quantificati ex ante.

Tuttavia, emergono alcune considerazioni sulla base dell'esperienza maturata, che costituiscono lezioni per orientare la programmazione 2007-2013

Il passato ciclo di programmazione FAS è stato caratterizzato da situazioni di ritardo nell'avvio delle opere, dovute sia al tempo necessario per completare le fasi progettuali ed arrivare all'appalto, sia per l'indisponibilità della cassa. Il sistema di gestione dei trasferimenti ha comportato un rallentamento, se non addirittura uno squilibrio, nel flusso di cassa, in quanto dal momento dell'avvio degli interventi, che segue la sottoscrizione dell'APQ, al momento in cui avviene il primo trasferimento di fondi da parte del Ministero delle Finanze, si verifica un buco di cassa cui le Regioni devono far fronte attraverso l'anticipazione con risorse proprie.

Tra i punti di debolezza della passata programmazione regionale del FAS, si è registrata l'eccessiva tendenza a distribuire le risorse assegnate tra un numero considerevole di interventi (con evidenti ripercussioni sul processo di monitoraggio, anche in considerazione della suddivisione degli interventi stessi in più lotti funzionali).

Proprio questo aspetto consente l'individuazione di un elemento di "discontinuità" tra la precedente (2000-2006) e la nuova programmazione (2007/2013) delle risorse FAS.

La Delibera CIPE n. 166/2007 "ATTUAZIONE DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN) 2007-2013 PROGRAMMAZIONE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE" stabilisce la centralità del principio di concentrazione delle risorse a sostegno delle stesse azioni o di azioni reciprocamente complementari appartenenti agli stessi obiettivi di *policy*. Il principio risponde alla *ratio* di investire risorse dotate di un'adeguata massa critica, in modo da ottenere una più efficace ed efficiente programmazione di interventi a valere sulla programmazione FAS 2007-2013.

A tal fine, il PAR FAS individua una serie di "**azioni cardine**", dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma, in quanto sono in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva e del programma e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata.

Alle azioni cardine è associata una quota significativa delle risorse, in relazione agli obiettivi perseguiti e alle Priorità di inquadramento, delle risorse assegnate a ciascuna Amministrazione.

Per consentire il superamento dei ritardi registrati in passato nella esecuzione degli interventi, a causa delle difficoltà registrate nella individuazione di interventi con un elevato grado di maturazione dell'iter progettuale, la Regione Campania ha introdotto con la DGR n. 1041/2006 il Parco Progetti Regionale, invitando gli enti ed i soggetti interessati a presentare le loro proposte di interventi dotati di progettazione definitiva ed esecutiva.

Un'ulteriore "lezione appresa" dall'attuazione dell'Intesa istituzionale di programma dal 2000 ad oggi è sicuramente costituita dalla necessità di **qualificare il processo di programmazione delle risorse**. Ai fini di una più efficace utilizzazione delle risorse disponibili, questa fase così delicata dell'intero processo di programmazione deve necessariamente basarsi sull'individuazione di obiettivi operativi e linee di azione caratterizzate da un elevato grado di coerenza interna ed esterna ed efficacia rispetto agli obiettivi generali in cui la strategia si articola.

L'esigenza primaria è, pertanto, garantire un elevato grado di **coerenza** delle scelte programmatiche, in maniera tale da ridurre al minimo la dispersione di risorse. La coerenza richiede che ogni scelta derivi da una visione d'insieme, affinché ciascuna azione programmata trovi la giusta collocazione e sia integrata all'interno di un sistema complesso. In caso contrario, il rischio è quello di creare una sovrapposizione di risorse dedicate agli stessi obiettivi e/o a obiettivi simili, lasciando scoperti spazi di intervento o trascurando bisogni, o peggio dare luogo a interventi strategicamente antitetici.

In relazione a questo aspetto, un elemento di "discontinuità" rispetto al passato è rappresentato dall'elaborazione, nell'ambito del Programma Attuativo Regionale FAS, di un Piano finanziario che, anche in collegamento con i piani finanziari dei programmi comunitari, indica le risorse stanziare per Priorità QSN, Obiettivi Operativi, linee di azione e azioni cardine, ed affida alle diverse Aree Generali di Coordinamento della Regione Campania le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91 "Ordinamento amministrativo della Regione Campania".

A differenza del passato ciclo di programmazione FAS, **la previsione di indicatori di realizzazione e di risultato** renderà possibile apprezzare l'efficacia dell'attuazione della linea di azione, fornendo elementi anche per la valutazione, in itinere ed ex post, dell'efficacia della linea di azione e quindi del Programma nel suo complesso. Inoltre, aspetto ancora più rilevante, è che obiettivi effettivamente espliciti (target) consentono *in itinere* di guidare la selezione delle azioni concrete, offrendo un parametro di giudizio fondamentale per giudicare l'opportunità di finanziare una certa azione, in quel luogo, in quel periodo.

Per un'analisi descrittiva della programmazione FAS 2000-2006, si rinvia all'Appendice A.

Introduzione

Negli ultimi due anni la Campania ha subito due eventi traumatici che si sono cumulati nei mesi provocando effetti disastrosi sui redditi delle famiglie, sulle attività produttive, sull'occupazione.

Il primo in ordine di tempo di questi shock è stata l'emergenza rifiuti che, manifestandosi in forma endemica nell'arco del decennio, è esplosa drammaticamente nel 2007 ed è durata fino a metà dell'anno successivo. Le cause di questo acuto shock di origine locale sono state complesse mettendo in scacco le Amministrazioni pubbliche del territorio e gli organi speciali come i Commissariati incaricati di gestire l'emergenza rifiuti.

Tra le cause si cita in primo luogo quella comune ad altri territori anche esteri nei quali si è manifestato il fenomeno. Si tratta del cosiddetto effetto NIMBY (Not In My Back Yard), cioè l'ostilità della popolazione ad accogliere nel proprio territorio i rifiuti generati altrove. A questo fenomeno se ne sono però aggiunti altri, specifici della situazione campana: la densità della popolazione e delle abitazioni, specie in provincia di Napoli e di Caserta, le più interessate dalla produzione d'immondizia; l'abusivismo edilizio, che ha portato a edificare disordinatamente il territorio coinvolgendo aree nelle quali era possibile localizzare, anche temporaneamente, discariche e impianti di trattamento di rifiuti; lo sviluppo di attività criminali che avevano l'obiettivo di trasformare il problema dei rifiuti in occasione d'affari.

Non vanno poi trascurati altri fattori che hanno condizionato e talvolta bloccato le decisioni degli organi commissariali e delle Amministrazioni locali. La legittima preoccupazione dei cittadini all'annuncio di interventi che lambivano il loro territorio, ha dato la stura a movimenti di protesta sovente capeggiati da alcuni esponenti politici, da rappresentanti di improvvisate associazioni ecologiche e talora financo da esponenti del clero locale. Tutto ciò ha provocato tensioni e problemi di ordine pubblico mettendo in scacco l'azione dei pubblici poteri.

Non va infine sottaciuto un deficit di coordinamento tra le Istituzioni locali e il Governo nazionale, la mancata integrazione tra le strutture periferiche e quelle centrali chiamate a governare la questione dei rifiuti.

L'emergenza rifiuti ha segnato un punto di svolta a metà del 2008 quando il Governo nazionale ha varato alcuni provvedimenti decisivi per affrontare il problema, approvando il Decreto legge n. 90 del 23 maggio 2008, successivamente convertito in Legge n. 123 del 14 luglio 2008. Questo provvedimento ha delineato un insieme di decisioni integrate in materia di individuazione delle discariche distribuite in tutte e cinque le province della Campania, di costruzione di quattro termovalorizzatori, di raccolta differenziata a cui i Comuni sono obbligati secondo una cadenza di percentuali dei rifiuti del 25% nell'anno 2009 e poi del 35% e, infine, del 50% nei due anni successivi.

La legge ha infine assegnato all'esercito la tutela delle aree allestite per ospitare discariche e termovalorizzatori definendo tali siti come aree di interesse nazionale e, dunque, da sorvegliare con la forza armata.

Si è avviata così per la prima volta in Campania una stringente collaborazione interistituzionale: le decisioni governative sono state assunte e poi attuate d'intesa con la Regione Campania, con le Amministrazioni provinciali e con i Comuni in un orizzonte temporale che si estende per tutto l'anno 2009 e che presumibilmente proseguirà ancora nel futuro.

L'emergenza rifiuti ha avuto gravi ripercussioni in Campania: ha intaccato lo spirito pubblico, in particolare il rapporto di fiducia tra cittadini e poteri locali; ha colpito la reputazione del territorio, della popolazione e dei prodotti campani nell'immaginario collettivo, nell'opinione pubblica del resto d'Italia e anche all'estero.

I contraccolpi sono stati pesanti anche sulle attività produttive, in particolare su due settori dell'economia locale, il turismo e i prodotti tipici della Campania, specie i prodotti delle imprese agro-alimentari. La crisi di queste attività economiche è stata acuta nel biennio 2007-2008 e solo nei primi mesi del 2009 si avvertono segnali di una lieve inversione di tendenza.

Alcuni dati sommari convalidano quest'affermazione. Il turismo ha subito una pesante flessione come documentano le cifre di fonte Ufficio Italiano dei Cambi e Banca d'Italia sui pernottamenti degli stranieri che si sono ridotti del 16% dal 2006 al 2007. La flessione si è manifestata in misura assai più ridotta, pari all'1%, dal 2007 al 2008. Nei primi due mesi del 2009 si assiste fortunatamente ad una lieve ripresa dei pernottamenti dei turisti stranieri, che sono cresciuti del 4% rispetto al periodo gennaio-febbraio 2008.

Quanto ai prodotti del settore agro-alimentare della Campania, le cifre sulle esportazioni mostrano un vistoso tracollo dell'export dei prodotti lattiero-caseari, tra i più rinomati all'estero: mentre nel 2007 le esportazioni di latticini e formaggi erano cresciute del 15% rispetto all'anno precedente, nel 2008 sono diminuite del 17% da un anno all'altro. Disaggregando queste cifre per trimestri si nota che la caduta dell'export di prodotti lattiero-caseari ha coinciso esattamente con il deterioramento dell'immagine della regione a causa dell'emergenza rifiuti. Difatti, l'export dei derivati del latte è crollato del 26% nel terzo trimestre del 2008 e poi ancora del 43% nel quarto trimestre, dunque prima ancora che i provvedimenti del Governo centrale fossero percepiti all'estero come risolutivi ovvero prima che producessero qualche effetto significativo.

Il disastro dei rifiuti si è intrecciato a partire dal 2008 con la crisi finanziaria ed economica che, partendo dagli Stati Uniti, ha coinvolto l'Europa e, quindi, anche la Campania. La crisi si è innestata su una fase di rallentamento dell'economia campana avviatasi già nel 2005 dopo il biennio 2001-2002 che lasciava sperare in una vigorosa espansione del prodotto interno lordo per abitante.

Diversi sono i meccanismi di trasmissione della crisi all'economia locale. Alcuni sono già all'opera, altri vanno a manifestarsi via via che si dispiegano effetti cumulativi nel mercato interno.

L'epicentro delle difficoltà è anche in Campania il sistema bancario. A dicembre 2008 i prestiti bancari erano aumentati rispetto ai dodici mesi precedenti di appena l'8% per le famiglie consumatrici e di poco più del 2% per le imprese, mentre nel marzo precedente le percentuali di aumento erano state, sempre rispetto ai dodici mesi precedenti, rispettivamente del 13% e del 5%.

Le imprese che più hanno subito in Campania restrizioni creditizie risultavano essere quelle del settore manifatturiero che, da giugno a dicembre del 2008, hanno subito diminuzioni via via crescenti dei prestiti bancari passati da -1,2% a -7,3% sempre a confronto con i dodici mesi precedenti. Reggono meglio nei rapporti con le banche le imprese di costruzione e quelle di servizi che tuttavia segnano un secco rallentamento dei prestiti bancari da marzo a dicembre 2008.

Le ripercussioni sull'economia reale della regione si avvertono dapprima sulle imprese manifatturiere medio - grandi, poi sulle imprese minori subfornitrici delle prime, in

particolare nel settore cosiddetto automotive e sulle attività esportatrici che risentono immediatamente della flessione nella domanda estera.

L'incidenza delle esportazioni di prodotti trasformati e manufatti in Campania si era già contratta sul totale nazionale passando dal 3% nel 2001 al 2,4% nel 2006 e si può pertanto prevedere che nei prossimi mesi si ridurrà ulteriormente per effetto della crisi internazionale.

Ciò pone problemi delicati che si concentrano soprattutto in alcune aree della regione, ad esempio nell'area di Pomigliano d'Arco dove lo stabilimento FIAT occupa direttamente più di cinquemila addetti ai quali si aggiungono oltre duemila occupati nel cosiddetto indotto.

La Giunta regionale della Campania ha assunto alcune decisioni, ha varato alcuni interventi per contrastare gli effetti della crisi finanziaria ed economica. Già nel luglio 2008 ha approvato, a valere sui fondi FESR 2007-2013, un programma di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali dell'importo di circa un miliardo di euro, che si prevede possa attivare quasi ventimila posti di lavoro, una volta che i progetti finanziati vadano a regime.

In seguito, nei primi mesi del 2009, il Governo regionale ha approvato interventi di formazione che integrano i provvedimenti governativi di sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti colpiti dalla crisi e quindi collocati in cassa integrazione. Altri provvedimenti assunti dalla Giunta regionale riguardano la concessione di incentivi alle imprese per consentire l'allungamento delle scadenze dei debiti con le banche, per nuovi contratti di programma con imprese medio - grandi ovvero con consorzi di imprese di piccole e medie dimensioni.

Le risorse finanziarie che la Giunta regionale della Campania è in grado di mobilitare per contrastare la crisi economica, sono tuttavia limitate e al più servono ad attenuare gli effetti socialmente più dolorosi della crisi.

Alcuni problemi cruciali che sono insorti in questi mesi, ad esempio il futuro dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco, richiedono decisioni da assumere a livello aziendale sulle quali il Governo regionale può influire solo indirettamente per sventare il pericolo di un drastico ridimensionamento dell'occupazione in un territorio già afflitto da una cronica mancanza di lavoro. Compete più propriamente al Governo nazionale di verificare le prospettive del Gruppo FIAT, coinvolgendo in una trattativa i sindacati dei lavoratori e le istituzioni locali.

Non vanno trascurati nel discorso sui modi e i tempi di superamento della crisi economica altri elementi che sovrastano i poteri locali. Si rammentano in questa sede almeno tre vincoli che condizionano l'operato dell'Amministrazione regionale: il rispetto del patto di stabilità interno; l'andamento della spesa pubblica in conto capitale in Campania e nelle altre regioni del Mezzogiorno, l'avvio del federalismo fiscale.

L'alleggerimento del patto di stabilità interno, da tempo richiesto in sede di Conferenza Stato-Regioni, appare ancora quest'anno condizione imprescindibile per realizzare i programmi di spesa anche dei fondi europei. Politiche di sostegno della produzione, della domanda e dell'occupazione a livello locale sono quanto mai necessarie in questa fase di flessione del livello di attività economica specie nei territori del Sud d'Italia che rischiano di retrocedere economicamente più del resto d'Italia. Il finanziamento di queste politiche passa per l'allentamento del patto di stabilità interno.

Per l'attuazione di una politica anticiclica qualificata, imperniata su investimenti pubblici, sono necessari nel Mezzogiorno decisioni coordinate da parte delle Amministrazioni regionali, comunali e provinciali capaci di superare i limiti finora registrati nella spesa in conto capitale e nella più ampia categoria della spesa connessa allo sviluppo. I dati recentemente pubblicati nel Rapporto 2008 del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e di Coesione Sociale (DPS) non sono in proposito molto confortanti. Da queste informazioni risulta infatti che la spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, misurata a prezzi costanti dell'anno 2000, stenta ad elevarsi per il Mezzogiorno al di sopra del 32% del totale nazionale. Lo stesso dicasi per la spesa connessa allo sviluppo del settore pubblico allargato che, dopo essersi collocata nel Sud a quasi il 36% del totale nazionale nel 2001, è diminuita al 32,1% nel 2007.

In Campania la spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, misurata a prezzi costanti dell'anno 2000, è calata dall'8,7% del 2003 al 7,9% del 2006 sul totale Italia e ha recuperato lievemente nel 2007 attestandosi all'8,3% nel 2007. Un andamento analogo ha registrato per la Campania la quota della spesa connessa allo sviluppo sul totale nazionale. Da queste informazioni si deduce un segnale d'allarme per la tendenza o la tentazione di erodere le risorse assegnate a suo tempo alle Regioni del Mezzogiorno con i fondi strutturali europei e con il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), attribuendo quote significative di tali risorse a programmi o a interventi di competenza delle Amministrazioni centrali.

Il futuro delle politiche regionali sarà condizionato dall'attuazione del federalismo fiscale che rappresenta per il Mezzogiorno un impegno e una sfida. L'attuazione della legge delega del federalismo fiscale, approvata dal Parlamento, richiederà un'opera di accurata conciliazione tra il rispetto dei diritti di cittadinanza delle popolazioni meridionali, una maggiore efficienza nella gestione della spesa pubblica nel rispetto dei costi standard dei servizi essenziali (sanità, istruzione, assistenza, trasporto pubblico locale) e l'intervento perequativo a vantaggio delle Amministrazioni pubbliche operanti nei territori a minore capacità fiscale.

Il federalismo fiscale presenta promesse e rischi: la promessa più gratificante sta nell'accrescere il sentimento di responsabilità degli Amministratori pubblici e l'obbligo di render conto del proprio operato ai cittadini chiamati a partecipare direttamente al finanziamento dei servizi pubblici con i tributi locali; il rischio maggiore è che gli Amministratori siano posti di fronte all'alternativa dolorosa di tagliare le prestazioni di cui godono i cittadini oppure aumentare il carico fiscale.

Un'accurata progettazione degli interventi finanziati con il Fondo Aree Sottoutilizzate può avere il merito di allentare questi dilemmi soddisfacendo gli obiettivi di servizio che accrescano il benessere della popolazione.

1. Analisi socio-economico: un quadro di sintesi

1.1 Il quadro generale

In questo capitolo si riprende, in estrema sintesi, l'analisi di contesto assunta alla base della programmazione unitaria (DSR) e del POR FESR, aggiornata alla luce dei dati più recenti disponibili e dell'emergere di nuovi fenomeni che impattano in misura significativa sul contesto regionale.

La regione Campania, al primo gennaio 2007, conta circa 5,8 milioni di abitanti, assorbendo il 9,7% della popolazione nazionale ed evidenziando una densità di 423 abitanti per kmq, pari ad oltre il doppio della media nazionale. Nel corso degli ultimi anni la regione ha infatti registrato un significativo incremento della popolazione, nonostante una battuta di arresto nel corso del 2005 e un lieve decremento nel 2006.

In un contesto nazionale caratterizzato da un forte invecchiamento demografico, la Campania si segnala inoltre come una delle regione più "giovani" d'Italia, con 92 ultrasessantacinquenni ogni 100 under 15, a fronte dei 142 del resto del Paese nel 2008. E' questo sicuramente un dato positivo, in ragione della maggiore disponibilità di potenziale forza lavoro, sebbene contrastata dalla tendenza delle giovani generazioni a lasciare la regione e da fenomeni di forte squilibrio territoriale, con oltre la metà della popolazione concentrata nella sola provincia di Napoli ed aree interne caratterizzate invece da fenomeni di spopolamento.

Il mercato del lavoro campano, dopo la fase di crescita registrata fra il 1997 e il 2003, ha sperimentato negli anni successivi una contrazione del tasso di occupazione, sceso dal 45,7% del 2003 al 42,5% del 2008. Contestualmente alla diminuzione dei livelli di occupazione si registra, a partire dal 2008, una ripresa dell'aumento della disoccupazione. Dopo un periodo di costante diminuzione del tasso di disoccupazione, iniziato nel 2004, si registra, già dal quarto trimestre del 2007, una inversione di tendenza che si traduce, per il 2008, in un tasso di disoccupazione pari al 12,6%, circa un punto e mezzo in più rispetto al dato del 2007. Quanto sta avvenendo nel mercato del lavoro della regione ha come principale effetto l'abbassamento dei tassi di attività, attestati ormai stabilmente al di sotto del 50%. Alla perdita di occupazione si associa dunque una crescita debole di disoccupazione esplicita e una perdita "esponenziale" di partecipazione al mercato del lavoro. L'operare 'dell'effetto scoraggiamento' nel mercato del lavoro campano è dimostrato non solo dalla riduzione dei tassi di attività ma anche dalla crescita, all'interno della popolazione non attiva, di quelle componenti (la cosiddetta disoccupazione estesa) che dichiarano di ricercare un lavoro o di essere disponibili al lavoro, pur non rispondendo in pieno ai requisiti che definiscono la disoccupazione ufficiale. Tale componente che nel 2008 rappresentava l'8% dell'intera popolazione campana oggi ne costituisce il 12%.

I gap rispetto agli obiettivi occupazionali fissati dalla Strategia di Lisbona per il 2010 rimangono dunque decisamente marcati. Il tasso di occupazione generale (15-64 anni), come già sottolineato, si attesta ad un valore del 42,5%, distante non solo dal target fissato per il 2010 (70%), ma inferiore anche alla media italiana (58,7%) e a quella del Mezzogiorno (46,1). Il comportamento aggregato delle principali grandezze del mercato del lavoro si differenzia inoltre per gruppi specifici di popolazione mostrando che i peggioramenti del mercato del lavoro riguardano in maggior misura le donne, la

popolazione meno scolarizzata, le fasce di età giovani e dei giovani adulti, e si concentrano soprattutto nelle aree territoriali e ambiti locali caratterizzati da maggiore arretratezza e in quelli di forte concentrazione urbana. Diviene dunque ancora più ampio il ritardo sul raggiungimento degli obiettivi di Lisbona che emerge in relazione all'occupazione femminile, con un livello del tasso del 27,3%, inferiore al valore registrato delle regioni meridionali (31,3%) e, soprattutto, alla media nazionale (47,2%). Marcato appare anche il gap relativo al tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55-64 anni) che raggiunge un valore del 34,4%, in questo caso in linea con la media nazionale (34,4%) e superiore a quella del Mezzogiorno (33,8%).

Target Seo e tassi di occupazione (nazionali e regionali)- Anno 2008

	Lisbona 2010	UE27 2008	Italia 2008	Mezzogiorn o 2008	Campania 2008
Tasso di occupazione totale	70%	65,9%	58,7%	46,1%	42,5%
Tasso di occupazione femminile	60%	59,1%	47,2%	31,3%	27,3%
Tasso di occupazione (55-64 anni)	50%	45,6%	34,4%	33,8%	34,4%

Fonte: Istat; Eurostat

In un quadro di ristagno a livello nazionale, anche l'economia campana presenta livelli di crescita molto bassi.

In particolare, nel corso dell'ultimo periodo, lo scenario regionale è stato interessato da importanti mutamenti, riconducibili sia a shock di natura esterna, sia a fattori di origine locale.

Dopo alcuni anni di crescita economica, talora anche sostenuta, i principali paesi sviluppati hanno registrato, nel corso del 2007, un significativo rallentamento del ciclo economico, sino ad arrivare alla crisi recessiva mondiale del 2008, i cui effetti influenzeranno verosimilmente anche i tassi di crescita del 2009.

I settori tradizionalmente più rilevanti nell'economia campana sono il turismo e la produzione agroindustriale. L'industria pesante è in declino. Mentre hanno assunto rilevanza negli ultimi anni le biotecnologie e l'industria aero spaziale. Sono in declino anche i settori dell'artigianato tradizionale per lo più collegati al turismo. L'industria tessile e dell'abbigliamento è quella che risente di più della concorrenza dei paesi emergenti.

1.2 L'ambiente e l'attrattività culturale e turistica

Lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali rappresenta una grande potenzialità per la regione campana. Attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nel territorio è, infatti, possibile coniugare il miglioramento della qualità dell'ambiente, con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali, in un'ottica di sostenibilità.

Assume innanzitutto una valenza prioritaria affrontare le criticità ambientali che caratterizzano il territorio, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, ma anche all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, alla necessità di bonifica dei siti inquinati e di ripristino dell'equilibrio idrogeologico.

Il ripetersi di eventi critici nella gestione dei rifiuti ha impattato negativamente sul territorio regionale, oltre che sulle condizioni generali di vivibilità del territorio anche sul sistema produttivo e turistico in particolare.

La gestione dei rifiuti, come nella totalità delle regioni meridionali, non è ancora operativamente organizzata per Ambiti Territoriali Ottimali, così come richiesto dalla normativa nazionale. Stenta, a decollare il sistema volto alla copertura dell'intera filiera (raccolta-trattamento-recupero-smaltimento).

La diminuzione dei rifiuti urbani smaltiti in discarica fino ad una quota di 230 kg per abitante, a fronte dei 359 del 2007, è uno degli obiettivi di servizio fissati per il 2013, da raggiungere anche grazie ad un significativo aumento della raccolta differenziata e alla quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio.

La raccolta differenziata nel corso degli ultimi anni ha registrato un lieve incremento, raggiungendo nel 2007 una quota del 13,5%, ma si attesta comunque su valori assai distanti dall'obiettivo fissato per il 2013 (40%), oltre che dalla pur bassa media nazionale (27,5%). Un trend di progressivo peggioramento caratterizza invece la gestione della frazione umida, che rappresenta circa il 40% della quantità del rifiuto prodotto e viene trattata in impianti di compostaggio solo per l'1 %, a fronte di un obiettivo per il 2013 del 20% ed una media nazionale del 25,2%.

Gestione dei rifiuti urbani - obiettivi di servizio

		Ob. servizio 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Gestione dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Kg) - 2007	230	301,8	404,4	359,1
	Quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%) - 2007	40	27,5	11,6	13,5
	Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (%) - 2007	20	25,2	6,0	1,0

Fonte Istat

Preoccupante è anche la situazione di rischio connessa all'inquinamento del suolo, compromessa dall'immissione nell'ambiente di prodotti chimici derivanti dalle attività agricole, ma anche da "usi illegali del territorio", quali la cattiva gestione di attività industriali inquinanti, lo smaltimento abusivo o scorretto dei rifiuti, gli incendi dolosi, ecc... Tali attività hanno portato all'identificazione di siti ad alto rischio ambientale, che richiedono importanti azioni di bonifica.

Un ulteriore aspetto problematico è rappresentato dall'inquinamento atmosferico. Le principali emissioni inquinanti sono dovute ai trasporti, soprattutto stradali, sebbene i dati evidenzino un livello di inquinamento inferiore al dato medio del Mezzogiorno e a quello italiano.

Inquinamento delle acque e dell'aria

	Target Mezzogiorno 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Emissioni di CO ₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante) Istat 2005	-	2,0	1,9	1,7
KM di coste non balenabili per inquinamento (% sul totale) Istat 2007	4,7 – 4,0	6,0	6,5	17,5

Particolarmente elevato appare inoltre il dato relativo all'inquinamento delle acque, con il 17,5% delle coste dichiarate non balneabili. Si tratta di un valore significativamente più alto rispetto alla media delle altre regioni meridionali (6,5%) e a quella italiana (6%) e decisamente distante dal target per il Mezzogiorno fissato per il 2013.

Un dato preoccupante è quello riguardante l'inefficienza delle reti idriche, con una percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione pari al 63,2%, inferiore alla media nazionale (69,9%) e lontana dall'obiettivo di servizio fissato per il 2013 (75%). La copertura dei servizi di fognatura sul territorio mostra inoltre l'insufficienza delle reti di collettamento per più di un quarto della popolazione regionale, sebbene la quota di popolazione servita da depurazione superi già da ora l'obiettivo di servizio per il 2013 (75,8% a fronte di un target del 70%).

Servizio idrico integrato – obiettivi di servizio

		Ob. servizio 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Servizio idrico integrato	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione – 2005	75	69,9	62,6	63,2
	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (%) – 2005	70	63,5	56,6	75,8

Fonte Istat

Per quanto riguarda il settore energetico, si evidenzia una forte dipendenza dalla produzione esterna, con i 4/5 dei consumi regionali di energia elettrica soddisfatti mediante l'importazione. L'energia prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 12,7% del totale³, ma – escludendo l'energia idroelettrica – copre solo il 4,1% dei consumi interni, evidenziando una produzione di gran lunga inferiore rispetto alle potenzialità della regione.

Si segnala inoltre la problematica connessa ai casi di inefficienza della rete di distribuzione ed erogazione finale che si manifestano in dispersioni, cali di tensione ed interruzioni, oltre che la necessità di promuovere l'ammodernamento del sistema alla luce dei recenti

³ Sono considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

progressi tecnologici, anche al fine di garantire maggiori risparmi e minore impatto ambientale.

Risparmio energetico, fonti rinnovabili ed efficienza del sistema

	Target Mezzogiorno 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Consumi di energia elettrica coperte da fonti rinnovabili (escluso idroelettrico) (%) - 2007	18,5	4,6	5,7	4,1
Interruzioni del servizio elettrico (numero medio per utente) - 2007	-	2,2	3,6	4,3

Il miglioramento delle condizioni ambientali, la protezione e la valorizzazione del patrimonio ecologico, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nel territorio regionale, rappresentano elementi fondamentali per promuovere uno sviluppo ecosostenibile, in grado di coniugare il miglioramento della qualità ambientale con la crescita economica, derivante anche dal potenziamento dell'attrattività del territorio e dal rafforzamento del settore turistico.

La Campania, grazie all'ingente patrimonio di risorse naturali e culturali presenti sul territorio, è caratterizzata da una forte vocazione turistica. Nel corso del 2006 le presenze turistiche hanno superato la cifra di diciannove milioni, di cui otto milioni relative a stranieri. Alla flessione delle presenze determinata dall'emergenza rifiuti è seguita nei primi mesi del 2009 una ripresa dei flussi turistici.

Il settore appare inoltre fortemente caratterizzato da un andamento di tipo stagionale, nel quale il turismo balneare continua a rappresentare una componente fondamentale. Al fine di favorire uno sviluppo più equilibrato e sostenibile delle attività turistiche, un ruolo cruciale può sicuramente essere svolto dall'importante patrimonio naturale, con il sistema dei parchi e delle aree protette, oltre che dallo sviluppo di filiere turistiche innovative, incentrate sulla valorizzazione dei borghi storici, delle città d'arte, dei luoghi di culto e sulla presenza di centri congressuali, strutture termali, centri benessere, ecc...

Sviluppo turistico

	Target Mezzogiorno 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Giornate di presenza per abitante negli 8 mesi non estivi - 2007	1,38 - 1,67	2,46	1,04	1,29
Giornate di presenza per abitante - 2006	-	6,2	3,5	3,3

Fonte: Istat

1.3 La competitività del sistema produttivo regionale

Fattori cruciali per la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale sono rappresentati dall'innovazione e dall'investimento in R&S.

La Campania gode di buone potenzialità, costituendo il principale polo di ricerca del Mezzogiorno, come dimostra la presenza di numerose Università, Centri ed Enti Pubblici di Ricerca.

Prendendo in esame la spesa in R&S, si evidenziano livelli superiori alla media delle regioni meridionali, ma comunque ancora insufficienti a garantire adeguati livelli di innovazione del sistema produttivo. Si segnalano, in particolare, dati inferiori alla media nazionale sia con riferimento alla spesa delle imprese in ricerca e sviluppo che al numero di addetti del settore.

L'insufficiente investimento privato si traduce anche in un numero molto basso di brevetti registrati e in una scarsa propensione delle imprese ad introdurre innovazioni di prodotto e/o di processo.

Innovazione e Ricerca e sviluppo

	Target Mezzogiorno 2013	Italia	Mezzogior no	Campa nia
Spesa in R&S delle imprese sul PIL (%) ⁴	0,4% (2006)	1,5%	ISTAT; Banca dati DPS	2,0%
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (%) - 2004	22,2 % (2004)	30%	ISTAT	35,0%
Addetti alla ricerca e sviluppo x 1000 abitanti ⁵				
Diffusione dei siti web delle imprese	49,6 % (2008)	—	ISTAT - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura - Anno: 2008	55,0%
Diffusione della Larga Banda nelle imprese	73,0 % (2008)	—	Osservator io Banda Larga	75,0 %

E' importante che l'introduzione di innovazioni e la qualificazione del sistema interessino anche la dimensione dell'impatto ambientale.

In un contesto di forte crescita dei fabbisogni energetici e di aggravio delle problematiche connesse ai fenomeni di inquinamento e di sfruttamento dell'ecosistema (cfr. 1.1.2), assume un'importanza cruciale migliorare la sostenibilità energetica e ambientale delle attività produttive.

⁴ Target mezzogiorno al 2013 (valore 0,4)

⁵ Indicatore QSN 2007-2013

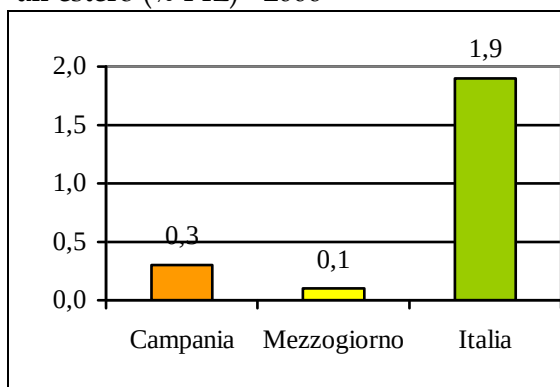
Appare dunque fondamentale favorire il risparmio energetico e il ricorso a fonti di energia rinnovabile, che, come già sottolineato, nel 2007 coprivano appena il 4,1% dei fabbisogni.

In uno scenario sempre più globalizzato, acquisiscono grande importanza, per la crescita della competitività, l'internazionalizzazione e il grado di apertura del sistema produttivo.

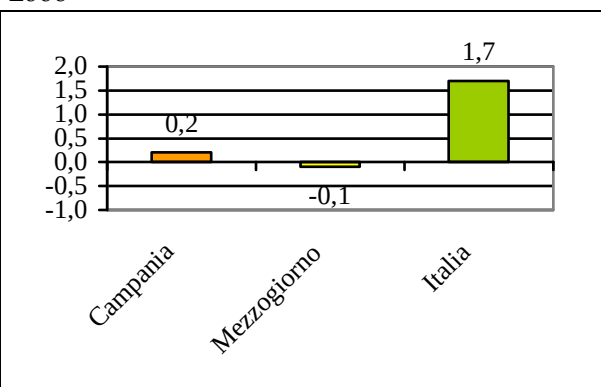
La Campania mostra una limitata attrattività verso gli investimenti diretti esteri, che si attestano allo 0,2% del PIL, un dato superiore alla media del Mezzogiorno (-0,1%), ma nettamente inferiore a quella italiana (1,7%). In misura analoga, risultano molto ridotti anche gli investimenti della regione all'estero (0,3%):

Il ridotto grado di apertura del sistema produttivo regionale è testimoniato anche dai valori dell'import-export. Nonostante l'andamento crescente che ha caratterizzato gli ultimi anni, il valore delle importazioni e delle esportazioni sul PIL regionale si mantiene su livelli piuttosto ridotti (rispettivamente l'8,9% e il 10,2%) ed inferiori sia a quelli del Mezzogiorno che, in misura decisamente più marcata, a quelli dell'Italia nel suo complesso.

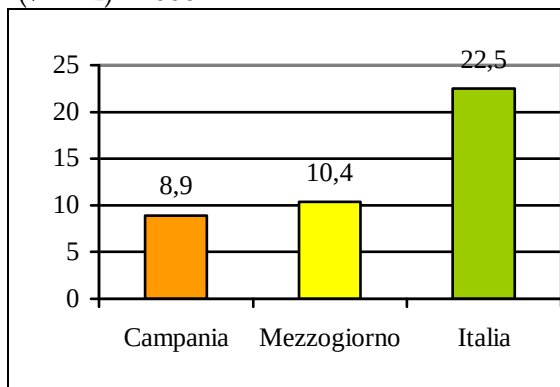
Investimenti diretti netti della regione all'estero (% PIL) - 2006



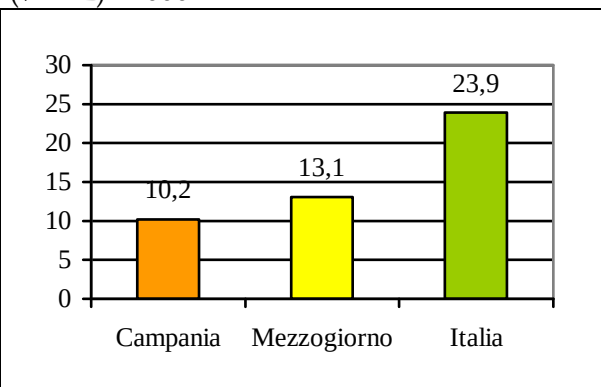
Investimenti diretti netti dall'estero (% PIL) - 2006



Valore delle esportazioni di merci (% PIL) - 2006



Valore delle importazioni di merci (% PIL) - 2006



1.4 L'accessibilità e i trasporti sul territorio regionale

Prendendo in esame la dotazione infrastrutturale della Campania nel suo complesso, si rileva una situazione migliore della media nazionale per quanto riguarda la rete stradale e, soprattutto, ferroviaria, a fronte di dati meno positivi in relazione a porti ed aeroporti. Tale quadro di sintesi risente però di forti squilibri territoriali, che hanno inciso significativamente anche sulla competitività e lo sviluppo economico del territorio.

L'indice di dotazione della rete stradale⁶ ottiene infatti ottimi punteggi nelle province di Salerno (116,2), Caserta (143,9) e Avellino (140,5), mentre si attesta su valori inferiori alla media nazionale in corrispondenza di Napoli (71,9) e Benevento (66,8). Ai disagi delle aree interne si aggiungono quelli delle aree costiere, le cui tratte risultano congestionate rispetto al volume di traffico.

L'indice di dotazione della rete ferroviaria⁷, grazie alla maggiore integrazione fra sistema nazionale e locale, fa registrare valori elevati in corrispondenza di tutte le province, con l'esclusione di quella di Avellino 53,7 (Istituto Tagliacarne 2007). Al pari del resto del Paese, rimane però ancora molto limitato l'utilizzo della rete ferroviaria per il trasporto delle merci: solo l'1,4%*, a fronte di un dato relativo al Mezzogiorno del 1,7%* e ad una media nazionale del 1,8%. *Più elevato il dato relativo agli utenti che utilizzano abitualmente il treno per recarsi al lavoro, all'asilo o a scuola, che raggiunge un valore (7,0%)** superiore a quello del Mezzogiorno (4,1%)** e della media italiana (4,6%)**.

L'indice di dotazione di infrastrutture aeroportuali⁸ fa registrare valori superiori alla media regionale solo per la provincia di Napoli, in ragione della presenza dell'aeroporto internazionale di Capodichino. La recente apertura del nuovo aeroporto di Pontecagnano in provincia di Salerno ha sicuramente inciso sulla dotazione aeroportuale della provincia sebbene non siano ancora rilevabili i relativi indici. Quanto alla dotazione di infrastrutture portuali soltanto la provincia di Napoli evidenzia valori più elevati rispetto alla media del Mezzogiorno. Con riferimento al trasporto delle merci, la navigazione di cabotaggio interessa il 10,5%* delle merci movimentate, rispetto ad un dato nazionale del 5,1%* e ad una media delle regioni del Mezzogiorno pari al 18%*.

Indici sintetici di dotazione di infrastrutture per il trasporto e la logistica – 2007 (Italia = 100)

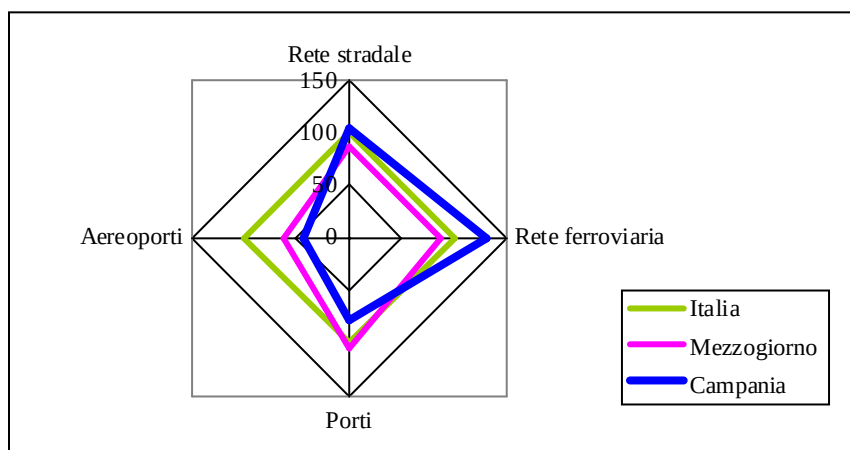
⁶ Tiene conto delle autostrade con le loro caratteristiche qualitative (numero di corsie, tipologia di barriere di entrate e di uscite), le strade statali, provinciali e comunali.

⁷ Tiene conto della lunghezza dei binari ferroviari, con la specificazione delle loro caratteristiche e le caratteristiche delle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar.

* Fonte: ISTAT 2005.

** Fonte: ISTAT 2007.

⁸ Gli indici di dotazione portuale e aeroportuale tengono conto dei bacini di utenza.



Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere “Atlante della competitività”

La domanda di mobilità di persone e di merci e le esigenze di dotazioni per le utenze civili e produttive sono concentrate nell'area costiera, che vede una forte congestione delle infrastrutture di trasporto, soprattutto nel napoletano, mentre nell'area montana interna vaste porzioni del territorio risultano difficilmente accessibili.

Emerge dunque una realtà caratterizzata da profondi divari territoriali e dall'inadeguatezza delle reti corte, che evidenziano una frattura fra la fascia costiera sviluppata e le aree interne più marginali.

1.5 Lo sviluppo urbano e la qualità della vita

Nel contesto campano permangono forti elementi di disagio sociale e problematiche di carattere economico ed ambientale, che colpiscono in particolare le aree urbane. Il 23,9% (Istat 2007) della popolazione vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà⁹, a fronte di un dato nazionale pari all'12,8% (Istat 2007).

Al fine di contrastare tali fenomeni di disagio e di esclusione sociale e di innalzare la qualità della vita, assume un'importanza cruciale l'implementazione di un sistema di welfare inclusivo, volto a rafforzare l'offerta di servizi.

Si sottolinea in particolare la necessità di promuovere azioni volte a favorire gli obiettivi di servizio in materia di cura per l'infanzia e assistenza agli anziani. Se in Campania il 39,2% dei comuni ha attivato servizi per l'infanzia, a fronte di un obiettivo per il 2013 pari al 35%, solo l'1,9% di bambini con età compresa fra 0 e 3 anni hanno usufruito di tali servizi evidenziando un forte gap rispetto all'obiettivo per il 2013 (12%) attestandosi su valori decisamente inferiori anche rispetto al dato del Mezzogiorno (4,5%), oltre che a quello nazionale (11,1%). Ritardi significativi emergono anche con riferimento alla percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata: 1,6% a fronte di un target per il 2013 del 3,5%.

Si tratta evidentemente di una linea di intervento estremamente importante, in ordine all'obiettivo di ridurre le forme di disagio e di innalzare la qualità della vita, ma anche di offrire servizi di conciliazione volti a favorire una maggiore partecipazione delle donne al

⁹ Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese.

mercato del lavoro, che in Campania, come già sottolineato, si attesta su valori decisamente ridotti.

Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani – obiettivi di servizio

		Ob. servizio 2013	Italia	Mezzogiorno	Campania
Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani	Percentuale di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia – 2005	35%	42,8	25,1	39,2
	Percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia – 2005	12%	11,1	4,5	1,9
	Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata – 2007	3,5%	3,2	1,8	1,6

Prendendo in esame, più in generale, la dotazione di infrastrutture sociali, emerge una forte polarizzazione territoriale, che evidenzia una inadeguata distribuzione rispetto all'esigenza di garantire uno sviluppo diffuso e partecipato di tutti i luoghi del sistema regionale.

Se nel caso di Napoli, infatti, si rileva un'articolazione delle strutture culturali e ricreative, dell'istruzione e sanitarie superiore alla media nazionale, la situazione appare decisamente più problematica nelle altre province. In particolare, nel caso delle strutture culturali e ricreative si rilevano valori molto bassi nelle realtà di Caserta (44,8), Benevento (44,8) e Salerno (51,1), nel caso delle strutture dell'istruzione è Avellino ad evidenziare la minore dotazione strutturale (66,4), mentre con riferimento alle strutture sanitarie la situazione più problematica emerge nelle province di Benevento (73,0) e Caserta (67,2), sebbene notevolmente migliorate negli ultimi anni, e alla provincia di Avellino il cui indice risente di una fase di ristrutturazione e ricollocamento delle strutture sanitarie.

Indici sintetici di dotazione di infrastrutture sociali – 2007 (Italia = 100)

	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie
Avellino	82,3	66,4	74,5
Benevento	44,8	102,3	73,0
Caserta	44,8	130,4	67,2
Napoli	164,9	211,4	149,9
Salerno	51,1	90,65	81,1
Mezzogiorno	57,0	99,1	83,5
Campania	97,5	142,4	104,1

Fonte: Istituto Tagliacarte – Unioncamere “Atlante della competitività”

Nell'ambito delle azioni di contrasto al disagio sociale e di innalzamento della qualità della vita, una particolare attenzione necessitano le aree a maggiore rischio di degrado

socio-economico, con specifico riguardo alle zone franche urbane¹⁰. Tali zone fanno riferimento ad aree delle città del Mezzogiorno caratterizzate da particolari svantaggi sotto il profilo sociale ed economico, e da un marcato bisogno di strategie e interventi per lo sviluppo produttivo e l'occupazione. Le zone franche urbane devono essere individuate sulla base di un indice di disagio economico, ottenuto dalla combinazione di quattro indicatori e volto a misurare il livello di esclusione sociale di tali aree.

Nonostante l'unità di riferimento per l'individuazione delle aree-bersaglio possa essere la circoscrizione, il quartiere, o anche unità urbane altrimenti individuate, che possono essere contenute o intersecare, più quartieri e/o circoscrizioni, di seguito, a titolo indicativo, si riportano i valori dei quattro indicatori, in alcuni casi leggermente modificati, che compongono l'indice di disagio economico a livello provinciale e regionale.

I dati evidenziano, per tutte le province campane, una situazione di maggiore difficoltà rispetto alla media nazionale. Con particolare riferimento al mercato del lavoro, i dati meno performanti interessano la provincia di Napoli, contraddistinta dai maggiori livelli di disoccupazione (12,4%) e dal più basso tasso di occupazione (41,1%). Una partecipazione molto bassa al mercato del lavoro caratterizza anche Caserta, che presenta però anche un tasso di disoccupazione relativamente più ridotto (8,6%). Avellino, Benevento e Salerno evidenziano livelli di occupazione superiori alla media regionale, ma comunque distanti dal dato medio nazionale, di per sé piuttosto contenuto.

La Campania presenta una struttura demografica più giovane rispetto alla media italiana, con particolare riferimento alle province di Napoli e Caserta, in cui i giovani con meno di 24 anni superano il 30% della popolazione, a fronte di un dato nazionale del 23,2%.

Indicatori di disagio socio-economico

	Tasso di disoccupazione 2007	Tasso di occupazione ¹¹ 2007	Tasso di concentrazione giovanile ¹² - 2006	Tasso di scolarizzazione superiore ¹³ - 2007
Avellino	9,3	51,2	25,9	n.d.
Benevento	9,6	48,6	25,7	n.d.
Caserta	8,6	42,0	30,1	n.d.
Napoli	12,4	41,1	30,6	n.d.
Salerno	11,3	48,4	27,1	n.d.
Mezzogiorno	11,0	46,5	27,2	70,3
Campania	11,2	43,7	29,2	66,8
Italia	6,1	58,7	23,2	75,7

¹⁰ Cfr. Criteri per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane.

¹¹ Al fine di poter disporre dei dati relativi a tutti i contesti territoriali riportati in tabella, si utilizza il tasso di occupazione relativo alla popolazione con età compresa fra i 15 e i 64 anni. La delibera CIPE di individuazione delle zone franche urbane fa invece riferimento al tasso di occupazione relativo alla popolazione con 15 anni e più.

¹² Rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 24 anni sul totale della popolazione.

¹³ Per esigenze di aggiornamento dei dati, l'indicatore previsto dalla delibera CIPE (rapporto tra la popolazione maggiore di 6 anni con almeno un diploma di scuola secondaria ed il totale della popolazione della stessa classe di età) è stato sostituito con il tasso di scolarizzazione (percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore).

Nonostante la popolazione più giovane – e i significativi miglioramenti registrati nel corso dell'ultimo decennio – la regione presenta ritardi nei livelli di istruzione della popolazione, con un tasso di scolarizzazione superiore (66,8%) decisamente inferiore alla media nazionale (75,7%), ma anche a quella del Mezzogiorno (70,3%), oltre che assai distante dall'obiettivo SEO per il 2010 (85%).

Valori poco soddisfacenti, sebbene più vicini al dato italiano, si rilevano anche in relazione alla percentuale di laureati in materie scientifiche e tecnologiche e alla partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento permanente. In particolare, per quest'ultimo indicatore, si evidenzia un gap significativo rispetto all'obiettivo SEO per il 2010, ma anche al target quantificato per il Mezzogiorno.

Rimangono altresì marcati i gap rispetto ai target degli obiettivi di servizio fissati per il 2013, con una percentuale molto elevata di dispersione scolastica e livelli insoddisfacenti di competenze chiave degli studenti quindicenni sia in lettura che in matematica.

Indicatori per benchmarking Strategia di Lisbona su Istruzione e formazione (2007) e obiettivi di servizio

		Ob. servizio 2013	SEO 2010	Italia	Mezzogiorno	Campania
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2005	10%	non più del 10%	22,4	27,1	27,9
	2007			19,7	24,9	29,0
Competenze chiave: Percentuale di studenti 15-enni con al più il primo livello di competenza in lettura	2006	20%	-	26,4	37,0	36,1
Competenze chiave: Percentuale di studenti 15-enni con al più il primo livello di competenza in matematica (2006)		21%	-	32,8	45,7	44,3
Tasso di scolarizzazione superiore ¹⁴ 2007		-	almeno l'85%	75,7	70,3	66,8
Laureati in scienza e tecnologia ¹⁵ (2006)		-	aumento del 15% rispetto al 2000	12,2	8,4	10,2
Life long learning: adulti che partecipano all'apprendimento permanente ¹⁶ - 2007		-	almeno il 12,5% ¹⁷	6,2	5,5	5,1

Fonte: Istat.

Ai fini dell'innalzamento della qualità della vita, assume inoltre una grande rilevanza il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, anche promuovendo interventi a tutela della sicurezza e della legalità. La percezione di scarsa sicurezza è inoltre un vincolo allo sviluppo della Campania, insieme a quello di tutto il Mezzogiorno, influenzando negativamente sull'attrattività del territorio per gli investimenti, disincentivando la crescita del turismo e condizionando negativamente le esportazioni.

In Campania la percentuale di famiglie che avvertono il disagio legato alla criminalità (53,9%) è infatti molto più elevato che nel resto d'Italia (34,6%), oltre che nel Mezzogiorno (33,8%). D'altra parte, se i furti e le rapine meno gravi risultano meno diffusi che nel resto del territorio nazionale, la regione si distingue per la percentuale molto elevata di crimini violenti e il forte impatto della criminalità organizzata. Il dato percentuale della Campania, riguardante il lavoro irregolare, si conferma essere più alto del dato nazionale ed in linea con quello del Mezzogiorno a riprova del peso che il fenomeno ancora riveste nel territorio regionale.

Legalità e sicurezza

	Italia	Mezzogiorno	Campania
Furti e rapine meno gravi per 1.000 abitanti - 2006	26,9	18,6	20,9
Crimini violenti per 10.000 abitanti - 2006	20,1	23,3	40,1
Indice di criminalità organizzata (1995 = 100) - 2006	111,7	88,6	132,3
Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono - 2007	34,6	33,8	53,9
Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro* (in %) - 2005	12,1	19,6	20,0

Fonte Istat

*Indicatore con target per il Mezzogiorno del QSN 2007-13

In conclusione, l'analisi del contesto in cui è chiamato ad agire il programma di sviluppo unitario 2007-2013, vede gli elementi strutturali della situazione socio economica sostanzialmente invariati rispetto alle analisi del Documento Strategico Regionale e del POR FESR 2007-2013. A tale quadro si aggiunge l'andamento congiunturale più recente dell'economia regionale e, quindi, la crisi attuale che sta comportando un'ulteriore perdita di capacità produttiva e di reddito e, più in generale, la caduta della domanda (sia sul mercato interno che su quello internazionale), l'acuirsi di situazioni gravi, e spesso

¹⁴ Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

¹⁵ Laureati in disciplina scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni.

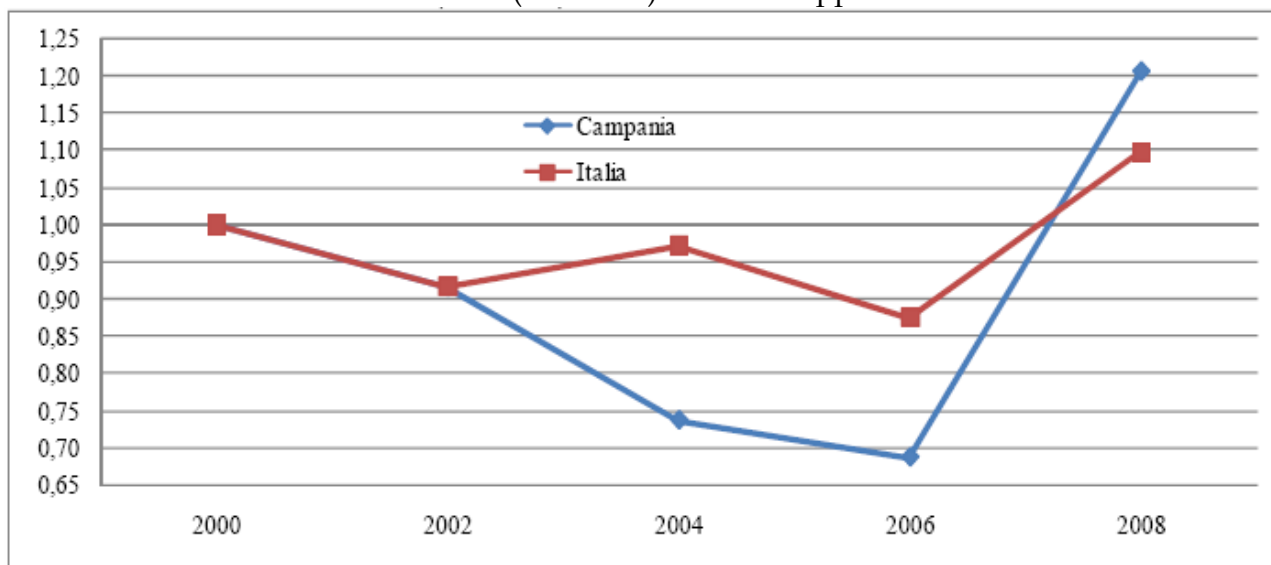
¹⁶ Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

¹⁷ L'indicatore rientra anche nel set di obiettivi quantificati per il Mezzogiorno al 2013, con un valore del 7,6% nel caso dell'ipotesi diretta e del 10,4% nel caso dell'ipotesi stimata.

irreversibili, di difficoltà finanziarie ed economiche da parte delle imprese e il conseguente ridimensionamento dei programmi di investimento e le ricadute sull'occupazione.

I dati relativi ai flussi finanziari dalle banche all'economia reale evidenziano una drastica riduzione nel corso dell'ultimo periodo del 2008, sia quelli rivolti direttamente al sistema produttivo per l'acquisto di macchinari, attrezzature e immobili, sia quelli richiesti dai consumatori per procurarsi beni durevoli. La riduzione della quota di risorse destinata agli investimenti provoca una conseguente ulteriore diminuzione degli ordinativi, approfondendo, così, il calo della domanda e del fatturato che le imprese stanno sperimentando.

Grafico 4 - Andamento dei fallimenti (2000=100) - Fonte: Rapporto CREAT 2008



L'andamento del numero di fallimenti dichiarati evidenzia la vulnerabilità del sistema imprenditoriale e l'aggravarsi dello stato di difficoltà in cui versa l'apparato produttivo ed economico della regione.

La recessione ha, inoltre, prodotto effetti molto rilevanti sulla capacità produttiva, sulla domanda di lavoro e, di conseguenza, sui redditi, che si possono cogliere in maniera esplicita nell'andamento della Cassa Integrazione. Le richieste autorizzate di C.I.G. Ordinaria arrivano, a dicembre 2008, alla soglia mai toccata di oltre 2.500.000 ore e ad un successivo calo nel primo trimestre del 2009 con il valore, a marzo, di oltre 2.332.000 ore, con un livello, quindi, comunque molto elevato.

Non meno rilevante, poi, è anche l'evoluzione della Cassa Integrazione Straordinaria per la quale, a novembre del 2008 si sono contabilizzate più di 2.400.000 ore.

La situazione congiunturale, per la natura e l'estensione della crisi finanziaria, richiede ovviamente un ripensamento dei meccanismi di controllo e regolamentazione dei circuiti macroeconomici e dei flussi finanziari al livello globale. Rimane nelle opportunità dei singoli Stati la possibilità di incidere sulla crisi soprattutto con la tempestività degli interventi di politica economica.

Nella regione la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del sistema economico e produttivo. Gli stessi interventi auspicabili per il rafforzamento strutturale del sistema possono incidere sulla situazione di crisi se vengono focalizzate alcune peculiarità del quadro socio economico regionale. Tra queste appare centrale, ai fini del presente

programma, il rilevante peso della spesa pubblica nella determinazione del reddito regionale. Il settore pubblico risulta centrale nell'economia regionale, sia in termini di spesa corrente sul PIL che di spesa in conto capitale sugli investimenti. A quest'ultimo punto è connessa la criticità rappresentata dalla differenza tra la spesa programmata e la spesa effettivamente realizzata. Tale gap è stato fortemente ridotto nel corso del precedente ciclo di programmazione. Tuttavia l'opportunità rappresentata dalla riduzione dei margini ancora esistenti è percepita come rilevante dal mondo imprenditoriale interessato soprattutto dai ritardi nei pagamenti.

Gli aspetti legati alla capacità di spesa riguardano, ovviamente, più in generale il tema dell'efficienza della pubblica amministrazione e i meccanismi procedurali dei processi interessanti le spese di investimento e le opere pubbliche. Temi centrali nella strategia di Lisbona che assumono maggiore rilevanza nei periodi congiunturali critici.

1.6 Analisi dei punti di forza e di debolezza della regione Campania

L'analisi SWOT derivante dalle considerazioni precedenti coincide con le analisi già effettuate salvo alcuni aspetti collegati con i temi contingenti o con l'andamento di alcuni indicatori nel tempo intercorso tra la definizione del Documento Strategico Regionale, il POR FESR 2007-2013 della Campania e il presente Programma Attuativo.

Punti di Forza

Ampio bacino di forza lavoro, giovane e in particolare femminile, con riserva di incremento della produttività
Trend positivo della percentuale di laureati in materie scientifiche e tecnologiche
Presenza di sistemi universitari e centri di ricerca ad elevata specializzazione con livelli di spesa in ricerca e sviluppo del settore pubblico in linea con quello medio italiano
Larga diffusione di strumenti ITC
Presenza di distretti tecnologici e parchi scientifici e tecnologici con esperienza consolidata
Presenza di sistemi locali e distretti industriali con una buona propensione all'export.
Presenza di alcune realtà importanti di imprese di media dimensione con forte capacità di innovazione, di esportazione e di attrazione di capitali
Presenza di produzioni tipiche e locali
Discreta dotazione infrastrutturale (impianti e reti di trasporto)
Presenza di risorse naturali di grande valore paesaggistico e naturalistico concentrate nelle aree parco.
Presenza di risorse culturali di grande valore storico distribuite sul territorio
Presenza di reti di centri minori con diversificate vocazioni turistico-produttive

Esistenza di una città metropolitana con caratteristiche di *gateway city* per la posizione geografica strategica nel Mediterraneo
Presenza di una rete policentrica di centralità urbane e centri minori

Punti di Debolezza

Bassa qualificazione della forza lavoro
Tassi di attività totale bassi, con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro
Grande diffusione del lavoro irregolare e di sommerso
Basso grado di produzione di processi di trasferimento tecnologico

Fragilità del tessuto imprenditoriale dovuto particolarmente ai bassissimi investimenti in ricerca e sviluppo con limitata capacità innovativa e scarso livello di utilizzazione di ITC

Basso grado di accessibilità e di logistica integrata

Spopolamento delle aree interne e in particolare nei parchi naturali
Bassa valorizzazione sostenibile delle risorse ad alto valore naturalistico
Elevata presenza di emergenze ambientali legate all'inquinamento (aria e acqua) e ai rifiuti
Scarso livello di qualificazione e integrazione dell'offerta turistica con eccessiva concentrazione territoriale e stagionale caratterizzata da elevate pressioni sull'ambiente
Mancanza di efficienza dei servizi avanzati per la competitività delle aree urbane
Gravi fenomeni di congestione dei centri urbani e in particolare nell'area metropolitana di Napoli/Caserta
Elevata dispersione scolastica nelle aree urbane più densamente popolate
Condizioni di disagio sociale specialmente nelle aree urbane più densamente popolate
Alto deficit del bilancio energetico regionale ed inefficienza nella distribuzione ed erogazione finale dell'energia

Insufficienti condizioni di sicurezza legate alla forte presenza della criminalità, che si è infiltrata nelle attività economiche anche a livello internazionale.
Presenza di disparità territoriali

Opportunità

Ampio bacino di manodopera e qualificazione della forza lavoro femminile

Sviluppo delle produzioni di energia
Riforma e organizzazione della PA e decentramento amministrativo
Ruolo centrale delle città nello sviluppo competitivo dello Spazio Europeo
Importanza della dimensione territoriale nelle strategie di sviluppo comunitarie
Allargamento dei mercati, in particolare verso nuovi paesi del Mediterraneo e dell'Est
Aumento della competitività dei paesi emergenti
Sviluppo della Società dell'Informazione

Maggiore responsabilizzazione nella tutela dell'ambiente contribuendo al superamento della politica ambientale del *command & control*

Maggiore attrazione dei flussi turistici da parte del Mediterraneo Occidentale rispetto ad altre mete turistiche internazionali

Minacce

Diffusione dell'economia sommersa e del lavoro irregolare
Trend negativo nell'abbandono scolastico
Trend negativo nei livelli di istruzione superiori

Incapacità della PA a sostenere il processo di sviluppo

Esclusione delle città campane dalle gerarchie competitive urbane nel contesto europeo
Diminuzione della competitività del sistema regionale nel suo complesso
Aumento della competitività dei paesi emergenti

Mancato trasferimento delle innovazioni e del progresso tecnologico alle imprese e al sistema produttivo
Mancato rispetto da parte degli Stati, in ambito europeo ed extraeuropeo, degli Accordi internazionali stipulati in materia ambientale
Perdita della bio-diversità a causa della pressione antropica sull'eco-sistema
Perdita di competitività di alcuni comparti turistici legata al degrado ambientale e sociale

2. Il quadro di riferimento programmatico del Par FAS

2.1. Le innovazioni della politica regionale

La programmazione unitaria della Regione Campania, per il periodo 2007-2013, fa tesoro dell'esperienza del ciclo precedente, con l'obiettivo non soltanto di valorizzarne i risultati positivi, ma, soprattutto, di evitare di ricadere negli stessi errori o di perpetuare scelte poco fruttuose.

In questo senso, occorre sottolineare che gli indirizzi contenuti nel QSN per il ciclo di programmazione 2007-2013 sono caratterizzati da **forti elementi di discontinuità rispetto alla programmazione 2000-2006**: una discontinuità nelle scelte **strategiche** di fondo, che la Regione Campania condivide pur nella salvaguardia della continuità intesa in senso meramente operativo o riferita a specifici obiettivi, iniziative e progetti fortemente coerenti con la nuova impostazione.

Rispetto all'impostazione teorica che era alla base della programmazione 2000-2006, incentrata sul perseguimento di obiettivi puramente macroeconomici quali l'innalzamento del Pil pro-capite e della occupazione, l'impianto del ciclo di programmazione unitaria 2007-2013 si apre ad approcci teorici diversi, che collegano le opportunità di sviluppo economico dei territori alla disponibilità e alla **efficace offerta di beni e servizi pubblici cruciali, atti a stimolare le potenzialità endogene di crescita dei singoli individui, delle imprese e, in generale, del tessuto socio-economico locale**. L'esperienza di sette anni di 'politiche di sviluppo regionali' ha consentito di evidenziare, anche grazie alla maggiore disponibilità d'informazioni, il permanere di profonde disparità territoriali in riferimento agli obiettivi fissati di miglioramento del livello del Pil pro-capite e dell'occupazione, osservazione che ha imposto una riflessione sull'efficacia delle politiche di sviluppo quando rivolte a contesti caratterizzati da una scarsa disponibilità e da un basso livello di qualità di servizi essenziali per i cittadini e le imprese.

Il dibattito più recente sulla rivisitazione del modello di intervento delle politiche di sviluppo e di coesione dell'Unione Europea è ricco di indicazioni sulla opportunità di rivedere dal punto di vista concettuale, politico e operativo le strategie di intervento delle politiche di sviluppo destinando ingenti risorse finanziarie alla offerta di beni e servizi pubblici che consentano di perseguire congiuntamente obiettivi economici e sociali¹⁸.

L'approccio proposto 'a place-based policy' evidenzia le connessioni esistenti tra obiettivi di crescita economica e di inclusione sociale, ruolo delle politiche pubbliche di sviluppo e attivazione di cambiamento istituzionale attraverso interventi di governance istituzionale multilivello.

Al centro della riflessione si colloca 'the relation between the influence of social context on the set of opportunities available and individual effort as agent of development (Sen, 1999)' che porta a ritenere una priorità delle politiche di sviluppo regionale lo sviluppo delle 'capabilities' attraverso l'azione pubblica.

Nell'approccio delle "**capabilities**", sviluppato da Amartya Sen e da Martha Nussbaum, si sottolinea infatti come la disponibilità di beni e servizi pubblici essenziali, forniti in modo

¹⁸ F.Barca (2009) An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectation, Independent Report prepared at the request of Danuta Hubner, Commissioner for Regional Policy, Aprile 2009

efficiente ai cittadini, non soddisfa soltanto l'esigenza di garantire le fasce più deboli della popolazione, intervenendo nella "patologia" della vita economica e sociale, ma agisce potentemente nel rafforzare e/o accrescere i "talenti" degli attori locali dello sviluppo, ponendosi, in tal modo, come un fattore "fisiologico" cruciale per lo sviluppo territoriale.

Infatti, se in generale si può affermare che la carenza di una adeguata offerta di servizi essenziali riduce fortemente le opportunità dei cittadini, a questo va aggiunto che il perdurare di tali carenze ha a lungo andare effetti sul meccanismo di formazione delle preferenze, effetti che determinano una riduzione delle loro richieste relativamente alla disponibilità e qualità di tali servizi. La relazione tra istituzioni, norme e fattori di contesto e meccanismo di formazione delle preferenze diviene un circolo vizioso che favorisce comportamenti conservativi da parte delle istituzioni locali e indebolisce la richiesta da parte dei cittadini di migliori servizi¹⁹. Diviene evidente dunque, rispetto ai risultati meno tangibili di politiche strutturali di lungo termine, che politiche e iniziative rivolte a garantire standard più adeguati nell'erogazione di servizi essenziali i cui risultati possono essere osservabili, e in un più breve termine, consentendo di individuare più chiaramente **la responsabilità** dei diversi livelli di governo locali, possono migliorare l'efficienza delle istituzioni locali

La strategicità dell'azione pubblica nel rimuovere gli ostacoli allo sviluppo dovuti al perdurare di disparità nella disponibilità di servizi essenziali e di opportunità per i cittadini si fonda dunque su due fattori chiave:

- tali servizi sono riconosciuti essenziali per lo sviluppo e sono percepiti dai cittadini come elementi chiave di efficacia della politica pubblica;
- la loro offerta dipende dalla cooperazione di diversi livelli istituzionali ognuno dei quali dotato di specifiche responsabilità.

Diviene chiaro pertanto come questo approccio sia coerente con i principi comunitari della **sussidiarietà** e della **prossimità**, perfettamente sinergici rispetto all'obiettivo di fondo di fare dell'azione pubblica uno strumento efficace perché cittadini e territori possano "camminare sulle proprie gambe".

La "sussidiarietà", nel lessico comunitario, è un concetto che precisa il campo d'azione della pubblica amministrazione: non per limitarne i confini quanto per valorizzarne l'efficacia. In questo senso, la "sussidiarietà" richiede che la pubblica amministrazione agisca laddove e fino a quando l'azione dei privati, singoli o associati, risulti inadatta o inopportuna, mentre la "prossimità" impone di valorizzare sempre, nell'attribuzione delle competenze, il livello più prossimo al cittadino.

In questa ottica, si inverte il percorso di costruzione delle strategie di programmazione: da un approccio top-down, in cui le scelte strategiche di fondo vengono calate, dall'alto verso il basso, in una realtà deputata ad assorbirle passivamente, si passa ad un **metodo bottom-up**, che, partendo dalla conoscenza e dalla valorizzazione delle concrete esigenze e potenzialità dei cittadini e dei territori, costruisce obiettivi e percorsi della programmazione attraverso la condivisione delle scelte e delle responsabilità.

Ancorata a questi riferimenti, l'implementazione delle scelte di programmazione vede una ulteriore, decisiva svolta: mentre i precedenti cicli di programmazione si traducevano,

¹⁹ Un esempio dell'operare di questi effetti riguarda la relazione tra tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro e livello di offerta dei servizi di cura alla persona. La carenza di servizi influenza il tasso di attività femminile e i bassi tassi di attività femminile non consentono l'esplicitarsi di una adeguata richiesta di tali servizi con effetti complessivi 'conservativi' sui comportamenti delle istituzioni locali.

essenzialmente nella pura e semplice erogazione di strumenti finanziari, la nuova impostazione si basa sul **coordinamento tra gli attori dello sviluppo**, ovvero tra i diversi livelli delle amministrazioni pubbliche e i soggetti privati, concretizzando, nell'ambito delle politiche per lo sviluppo, un sistema di *governance* multilivello.

Tale sistema impone di rivedere, alla luce di quanto detto, il complicato sistema di relazioni intercorrenti tra policy - obiettivi e strumenti - e livelli di governo implicati nel disegno, nella implementazione e nel controllo dei risultati delle policy. Si tratta di ridisegnare e applicare un modello di gestione delle politiche di sviluppo che assegni in modo adeguato ai diversi livelli istituzionali funzioni e compiti nell'ottica di valorizzare le reciproche competenze e il relativo livello di responsabilità in modo chiaro e trasparente per i cittadini.

Alla individuazione della 'catena' di responsabilità istituzionali coinvolte nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo è connessa la scelta di un modello di gestione delle politiche pubbliche di sviluppo che, nell'assegnare funzioni e competenze, attui un reale **decentramento** di funzioni con strumenti appropriati di delega nella gestione degli interventi ai livelli sub-regionali fissando requisiti e standard che garantiscano adeguati livelli di efficienza delle pubbliche amministrazioni. Questo processo, come si vedrà, presuppone il disegno da parte dell'amministrazione regionale di appropriati strumenti di implementazione delle politiche territoriali che consentano di destinare la gestione delle risorse ai livelli più prossimi ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

L'attuazione di tali politiche è supportata da una azione più generale di innovazione di strumenti di programmazione e attuazione delle politiche pubbliche operata recentemente dalla Regione.

Alla rivisitazione degli strumenti delle politiche di sviluppo, come ad esempio il nuovo disegno degli Accordi di Reciprocità, si affiancano passi significativi compiuti dalla Regione Campania nell'adozione di provvedimenti legislativi rivolti alla regolazione degli assetti territoriali regionali come il Piano Territoriale Regionale, il nuovo disegno dei servizi sanitari attraverso la riforma delle Aziende sanitarie locali, il decentramento di funzioni e competenze agli Enti Locali. ***Una Regione dunque con poteri di programmazione più che di gestione.*** Tale modello presuppone, come detto, che il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sia realizzato attraverso un adeguato coinvolgimento degli attori locali al fine di innescare processi di **partecipazione democratica** rivolti alla individuazione dei bisogni e alla finalizzazione delle politiche a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e a definire obiettivi comuni tra cittadini e policy maker.

L'obiettivo prioritario dell'azione pubblica di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo connessi a differenti opportunità sociali è dunque quello di espandere e innalzare il set di opportunità disponibili e per questa via offrire ai cittadini una maggiore libertà di scelta tra diverse opportunità innescando un processo di sviluppo inteso come espansione delle **libertà sostanziali** degli individui, un processo nel quale le persone sono al tempo stesso beneficiari e artefici del cambiamento²⁰.

Il riconoscimento dell'importanza di focalizzare le politiche regionali sulla missione di espandere le "capabilities" di individui e territori attraverso l'offerta adeguata ed efficiente di beni e servizi pubblici essenziali è, dunque, alla base della svolta di metodo, di

²⁰ Sen K.A. (1999), *Development as Freedom*, Anchor, New York, 1999

obiettivi e strumenti che caratterizza l'attuale ciclo di programmazione per la Regione Campania.

E' importante, a tal proposito, ricordare che la Campania, rispetto alle regioni del Centro-Nord, condivide con le altre regioni del Mezzogiorno, non soltanto un considerevole gap in termini di Pil pro-capite, tasso di occupazione e altri indicatori economici, ma anche **un profondo divario nell'offerta di servizi pubblici ai cittadini**. Un divario, quest'ultimo, che alimenta un circolo vizioso, in quanto, contro ogni logica, proprio i territori caratterizzati da una maggiore deprivazione socio-economica dovrebbero essere maggiormente dotati di servizi pubblici, quanto meno per ragioni di equità e di perequazione.

L'efficacia della programmazione economica, nelle regioni che, come la Campania, sono afflitte dal triste connubio tra ritardi nei percorsi di sviluppo e insufficienze nella dotazione e/o nell'offerta di servizi pubblici essenziali appare, dunque, doppiamente penalizzata.

La filosofia che è alla base della programmazione unitaria per la Campania 2007-2013 si basa, dunque, su uno sforzo mirato, un decisivo voltar pagina rispetto a interventi meramente palliativi: se fino ad ora, com'è evidente, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha mutilato la sua missione limitandosi ad assumere una funzione meramente di sostegno e di supplenza dei mercati, è necessario andare oltre e intervenire sulle radici profonde del divario tra la Campania e le regioni del Centro-Nord, attraverso una strategia fortemente innovativa rispetto ai precedenti cicli di programmazione.

Nasce, da questo approccio, la svolta di una programmazione saldamente ancorata ai principi ispiratori degli **"obiettivi di servizio"**, come individuati dal QNS, che, per il ciclo di programmazione unitaria attualmente in corso, sono stati individuati nei seguenti quattro ordini di priorità:

- Innalzamento delle competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione;
- Incremento dei servizi di cura alla persona;
- Miglioramento della gestione dei rifiuti urbani
- Miglioramento del servizio idrico integrato

La DGR 210/09 della Giunta Regionale della Campania ha fatto propri, adottando il Piano di Azione degli Obiettivi di Servizio, tali obiettivi insieme alla serie di 11 indicatori, per ciascuno dei quali sono fissati dei traguardi che rappresentano la soglia minima, o "standard minimi" per garantire equità di accesso ai servizi, in coerenza con le indicazioni normative nazionali ed europee.

L'impianto generale a cui risponde la individuazione degli ambiti o priorità e la declinazione degli indicatori si fonda su alcuni criteri chiave che riguardano: la misurabilità degli indicatori, la facilità con cui possono essere interpretati, la rilevanza di tali indicatori per l'azione pubblica, la possibilità di individuare per ognuno la catena di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi. La robustezza di questo impianto metodologico, tra l'altro discusso e concordato con i decisori politici regionali, ha comportato tuttavia che per la coerenza con i criteri suddetti siano state escluse dal set di priorità e dai target relativi all'offerta di servizi pubblici essenziali alcuni ambiti di assoluta rilevanza. Le motivazioni riguardano le difficoltà connesse a individuare per alcuni servizi come ad esempio quelli del settore energetico una filiera completamente pubblica, o in altri casi, come ad esempio per i trasporti e l'accessibilità o la sicurezza, la

inadeguatezza delle informazioni esistenti a livello territoriale necessarie per la misurazione degli obiettivi²¹.

E' dunque importante, a tal proposito, sottolineare che i quattro obiettivi di servizio che, sulla base del QNS, la Regione Campania ha fatto propri nell'attuale ciclo di programmazione unitaria **non esauriscono le esigenze cruciali dei cittadini e del territorio in termini di beni e servizi pubblici essenziali**.

Questioni scottanti, che impattano pesantemente sulla quotidianità e sulla progettualità di individui e territori, restano escluse, per il momento, dalla attuale declinazione degli "obiettivi di servizio", a causa della inadeguatezza dei relativi indicatori. Vi è piena consapevolezza che l'attuale configurazione degli obiettivi di servizio non può coprire per intero il fabbisogno di servizi pubblici essenziali per la Campania. La rapidità e la certezza della giustizia, l'efficacia della Pubblica Amministrazione, l'accessibilità, il trasporto pubblico e la sicurezza, soprattutto nei territori urbani, restano problemi rilevanti per l'espansione delle potenzialità dei singoli e dei territori.

Si tratta di ambiti di intervento sui quali la Regione con il nuovo ciclo di programmazione sta già realizzando iniziative e progetti, soprattutto in riferimento ai temi della sicurezza, mentre nel caso dei trasporti e dell'accessibilità si tratta di un ambito nel quale la Regione ha investito ingenti risorse finanziarie nel passato ciclo di programmazione con risultati assolutamente lusinghieri e intende proseguire con il nuovo ciclo di programmazione nell'obiettivo di assicurare ai cittadini campani e alle imprese un livello adeguato ed efficiente di mobilità e un miglioramento del grado di accessibilità.

2.2 La programmazione Unitaria 2007-2013 e il contributo del PAR FAS

La stesura del Par Fas rappresenta l'ultimo tassello della fase di programmazione del nuovo ciclo 2007-2013 e consente dunque di enucleare e riassumere il quadro generale degli obiettivi, indirizzi, strumenti e metodi della **programmazione unitaria** della Regione Campania.

Il richiamo alle novità dell'impostazione del nuovo ciclo di programmazione ha consentito di esplicitare il quadro di priorità, metodi e strumenti che si intendono perseguire per realizzare un modello di sviluppo del territorio campano fondato sulla rimozione dei vincoli connessi alle disparità di opportunità offerte ai cittadini e alle imprese campane innalzando il livello dell'offerta e della qualità dei servizi pubblici.

Nell'ottica della programmazione regionale unitaria il Par Fas della Regione Campania fa propri i quattro macro-obiettivi indicati nel QSN: (a) sviluppare i circuiti della conoscenza; (b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; (c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; (d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni - che dovranno costituire il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per orientare e qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione, per valutare, durante il percorso, la qualità e la coerenza dell'azione pubblica.

²¹ Brezzi M., Utili F.(2007), Targeting final objectives of public service provision to expand capabilities: a policy application in the south of Italy, preliminary draft (luglio 2007)

I suddetti macro-obiettivi, articolati nel QSN in altrettante Priorità, sono di seguito riportati:

a) Sviluppare i circuiti della conoscenza

Priorità di riferimento:

miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1);
promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).

b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

Priorità di riferimento:

energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo (Priorità 3);
inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).

c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

Priorità di riferimento:

valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5);
reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);
competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7);
competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).

d) Internazionalizzare e modernizzare

Priorità di riferimento:

apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9);
governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

La Regione Campania con il PAR FAS intende contribuire all'attuazione del QSN assumendo otto delle dieci Priorità tematiche identificate nel QSN, declinate in propri Obiettivi Operativi e in altrettante linee di azione, che tengono conto dell'allegato 1 alla Delibera CIPE 166/2007, "Indirizzi e criteri per Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013".

L'attuazione del Programma terrà in considerazione l'impatto sui diversi contesti territoriali, come auspicato nel QSN, e sarà orientata alla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità locali, rintracciabili nelle aree urbane e rurali e nei sistemi produttivi locali.

L'allegato 2 illustra il contributo delle linee di azione del PAR FAS agli Obiettivi Specifici del QSN.

In coerenza con le osservazioni su richiamate, la programmazione unitaria regionale declina in senso strategico e operativo **il principio di integrazione delle policy** assunto come centrale nel **Documento Strategico Regionale (DSR)**.

L'unitarietà della programmazione ha una preziosa valenza anche per quanto concerne l'**efficienza gestionale**, grazie alla **convergenza di interventi e di azioni** che trovano copertura finanziaria e regole attuative in fonti e ordinamenti diversi e alla **concentrazione di risorse finanziarie** sia su specifiche azioni comuni, sia su azioni complementari nel quadro degli obiettivi strategici complessivi.

La strategia e la scelta degli obiettivi del PAR FAS nel quadro della programmazione unitaria, derivano:

1) dagli obiettivi già individuati negli altri atti di programmazione, 2) dalla dotazione finanziaria già destinata al perseguimento degli obiettivi, 3) dalla necessità di rafforzare la programmazione dei fondi comunitari con risorse aggiuntive o 4) di integrare la

programmazione comunitaria con azioni complementari per il perseguimento degli obiettivi unitari di sviluppo e coesione.

Le scelte strategiche della Regione Campania per la politica di coesione 2007-2013, individuate nel DSR, sono indirizzate:

- al **superamento del carattere emergenziale** di alcune questioni di interesse generale;
- alla creazione e al rafforzamento di azioni per la **competitività** del sistema regionale.

Pur nella **discontinuità strategica** delle nuove scelte programmatiche, l'impostazione del DSR assicura la **continuità operativa** con il precedente ciclo di programmazione, attraverso:

- il completamento o la prosecuzione di operazioni avviate con il POR 2000-2006, il cui orizzonte temporale si è protratto oltre la chiusura di tale ciclo (ad esempio per la natura delle opere da realizzare o per le procedure amministrative in essere);
- il proseguimento delle operazioni che nel ciclo 2000-2006 hanno apportato importanti ricadute positive per il contesto regionale o fortemente coerenti con la strategia di Lisbona.

Nella programmazione unitaria regionale, conformemente alle indicazioni del QSN, il DSR assegna un ruolo centrale ai **servizi pubblici essenziali**, riferendosi sia agli investimenti nelle grandi infrastrutture pubbliche (servizi idrici, energia, gestione dei rifiuti urbani, trasporti e accessibilità), sia alla offerta di servizi socio-assistenziali ma anche di formazione e istruzione.

Il DSR disegna una architettura di interventi regionali in cui è centrale l'accumulazione di **capitale umano e sociale**, per sostenere l'emergere di nuove opportunità di crescita del territorio e il consolidamento di un duraturo incremento del livello occupazionale e del benessere dei cittadini campani.

Comè noto, l'Italia e le regioni italiane hanno il compito di raggiungere entro il 2010 alcuni obiettivi concordati in sede europea nell'ambito di **una strategia condivisa per l'occupazione**. Obiettivi della Strategia Europea per il 2010 sono, tra gli altri, il perseguimento di un **tasso di occupazione femminile pari al 60%** e un **tasso di occupazione generale pari al 70%**.

Per la Regione Campania, caratterizzata, com'è noto, da tassi di disoccupazione generale e femminile molto elevati, e soprattutto da bassissimi tassi di partecipazione al mercato del lavoro il tema del **lavoro** è stato assunto come prioritario per la definizione della strategia di sviluppo delineata nel DSR, attraverso la definizione di obiettivi e strumenti mirati al sostegno della **crescita qualitativa e quantitativa dell'occupazione nel tessuto produttivo locale**. All'obiettivo generale di realizzare una occupazione stabile e di qualità concorrono interventi volti ad **aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**.

Il DSR affianca a questi temi, la questione, altrettanto prioritaria, della **tutela ambientale**. La strategia regionale delineata dal DSR si svolge su specifiche direttrici, tra cui:

- sostenere ingenti livelli di investimenti nei campi delle **infrastrutture ambientali**, di sostegno di **insediamenti produttivi di eccellenza** e delle infrastrutture per i **trasporti** e la **logistica**;

- promuovere vasti **interventi di risanamento e riqualificazione urbana**, assicurando la priorità alle periferie ed alle funzioni produttive e logistiche integrate;
- incrementare l'offerta nel comparto del **trasporto pubblico**, attraverso il potenziamento di servizi esistenti e l'individuazione di nuovi collegamenti aerei e marittimi, che costituiscono una delle precondizioni per assicurare e sostenere il raggiungimento di obiettivi di sviluppo economico e sociale della Campania;
- rafforzare le **competenze del personale della PA**, anche al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'offerta di servizi pubblici essenziali;
- sviluppare politiche trasversali e interventi selettivi mirati, per il **sostegno dell'occupazione** con sistemi di premialità e aiuti diretti e indiretti, alle imprese che raggiungono standard di qualità certificati nell'utilizzo delle risorse umane;
- investire sulla **conoscenza** come leva del cambiamento e fattore di successo territoriale, sviluppando in particolare il sistema di **apprendimento continuo**, integrato e mirato, secondo le esigenze dei cittadini;
- migliorare la **governance ambientale** rafforzando le strutture deputate alla tutela ed alla gestione dell'ambiente, per supportare la diffusione delle *best practices* di partecipazione, condivisione e responsabilizzazione della società civile nei processi decisionali, al fine di promuovere lo **sviluppo sostenibile**, coerentemente con la strategia di Goteborg;
- promuovere lo **sviluppo economico ed imprenditoriale**, assicurando la priorità alla componente occupazione e imprenditoriale **femminile**;
- promuovere e rafforzare l'offerta **turistica e culturale** in una prospettiva di integrazione produttiva delle filiere;
- coordinare le politiche di sviluppo con quelle di **inclusione**, favorendo politiche di mainstreaming in tutti gli ambiti delle politiche regionali.

Le politiche regionali 2007-2013 si ispirano al criterio dell'**unificazione strategica e finanziaria**, per offrire la scala necessaria al conseguimento degli obiettivi prefissati. Le scelte strategiche del DSR, dunque, sono attuate attraverso l'integrazione di distinte tipologie di misure o azioni, sostenute da diverse forme di finanziamento (FESR, FSE, FAS, Legge Obiettivo Infrastrutture, PICO, FEASR, FEP), nell'ottica della **programmazione unitaria**.

Il contributo del POR FESR 2007-2013: obiettivi e strategia

L'obiettivo globale del POR FESR è **promuovere la crescita sostenibile della Campania**, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

La missione del POR FESR assume e sottolinea la scelta fondamentale del QSN di rimuovere "la persistente difficoltà ad offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e per l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini".

L'intento è giungere ad un'armonica diffusione territoriale non tanto delle risorse finanziarie, quanto dei risultati delle politiche regionali, al fine di garantire in tutta la Campania l'offerta di **un livello appropriato dei servizi pubblici**, fattore cruciale per innescare e sostenere i processi di crescita economica e di integrazione sociale.

Nel'assicurare la continuità operativa rispetto ad un certo numero di interventi legati al ciclo 2000-2006 l'architettura del POR FESR 2007-2013 propone **un radicale cambiamento** nelle modalità di intervento pubblico sul modello di sviluppo regionale.

Da queste premesse, si delineano le linee attuative, definite sulla base di ulteriori scelte strategiche, tra cui:

- la promozione di un **modello di sviluppo policentrico** basato su un equilibrio sinergico tra l'area metropolitana di **Napoli** e un sistema di **città medie**, al fine di assicurare una migliore gestione dei divari di sviluppo e della complessità del territorio regionale, anche attraverso una maggiore responsabilizzazione delle autorità cittadine, fattore cruciale per la coesione territoriale e lo sviluppo sostenibile;
- il rafforzamento e la diffusione delle pratiche di sviluppo partecipato, della concertazione e dei metodi di governance multilivello, accompagnato da una vasta opera di infrastrutturazione del territorio, basata sui principi della concentrazione e della integrazione.

Il contributo del POR FSE: obiettivi e strategia

Il Programma Operativo FSE della Regione Campania intende favorire il raggiungimento degli obiettivi occupazionali fissati dalla Strategia di Lisbona, contribuendo, in tal modo, a rafforzare l'integrazione economica e sociale del territorio campano.

Le azioni promosse nell'ambito della programmazione del FSE a livello regionale sono incentrate in particolare sulla promozione dell'innovazione e il rafforzamento delle capacità regionali in materia di RST.

La strategia regionale prevede sia azioni rivolte alle risorse umane sia misure per la promozione dell'innovazione tecnologica, tra cui:

- lo sviluppo di spin - off di impresa del settore della ricerca pubblica e privata;
- il sostegno allo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese;
- il rafforzamento dei distretti di alta tecnologia;
- la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio.

Nella stessa logica, si promuove la società dell'informazione mediante interventi di supporto all'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le PMI e i lavoratori. Oltre alla finalità di contrastare il *digital divide*, il POR FSE mira a facilitare l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani in modo da stimolare la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale.

La strategia regionale punta a promuovere interventi volti ad attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro.

L'obiettivo cruciale della **occupabilità** si esplicita con l'attivazione di una serie di azioni integrate, volte a potenziare le **politiche di contrasto alla disoccupazione**, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile, a quella di lunga durata e alla componente femminile, intervenendo sulla struttura dei mercati del lavoro, per rendergli più inclusivi.

Su questa linea, si pongono anche gli interventi volti all'inserimento lavorativo stabile dei migranti e delle fasce deboli della popolazione.

Il Programma Operativo delinea, inoltre, una strategia funzionale al perseguimento dell'**adattabilità** dei lavoratori e delle imprese e a rendere più flessibile il mercato del

lavoro. La gestione del cambiamento è, infatti, un elemento essenziale per le politiche regionali e si basa su un rafforzamento delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese. Gli interventi promossi sono rivolti a prevenire crisi di competitività (soprattutto in settori a bassa innovazione maggiormente esposti alla concorrenza internazionale), attraverso il supporto alla costante qualificazione del personale, il sostegno alle innovazioni tecnologiche ed organizzative (con particolare attenzione alla componente femminile e ai lavoratori anziani e ai meno qualificati).

Nell'ottica di agevolare l'accesso al mercato del lavoro e di migliorare la produttività e la qualità del lavoro, la Regione si impegna ad aumentare gli **investimenti in capitale umano**, attraverso il sostegno ad azioni di potenziamento e di integrazione dei sistemi regionali di istruzione e formazione.

Il contributo del PSR: obiettivi e strategia 2007-2013

La complessa missione del PSR 2007-2013 (Piano di Sviluppo Rurale) investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle politiche di genere.

Il PSR non si limita, dunque, a quella "classica" settoriale o tematica: il Programma tiene conto dell'articolazione territoriale del sistema agroalimentare, ma anche di elementi di contesto locale, riconoscendo l'esistenza di problemi specifici, legati alla pressione urbana, alla disoccupazione, alle diseconomie localizzative, ma anche alle condizioni ambientali e dell'inquinamento, alle differenti risposte che i diversi sistemi produttivi stanno elaborando rispetto al processo di riforma della PAC, al diverso grado di organizzazione delle reti relazionali all'interno delle filiere locali.

Due sono gli elementi distintivi della fisionomia del PSR, che ne pervadono l'impianto strategico ed assumono una valenza di natura trasversale:

- l'**integrazione** degli strumenti;
- l'integrazione degli aspetti **ambientali, energetici** e della gestione delle **risorse idriche**.

Il PSR prevede l'articolazione di numerose misure volte al miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura, alla difesa ed alla valorizzazione delle biodiversità, ad un'attenta gestione delle risorse idriche, alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Sono stati definiti precisi obiettivi ambientali, con riferimento alle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Gli obiettivi del PSR sono:

- contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico, mediante il trasferimento delle conoscenze, la modernizzazione, l'innovazione e la qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico;
- contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, preservando lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali;

- contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita, con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani;
- contribuire a migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.

Il Fondo Europeo per la Pesca (FEP): obiettivi e strategia 2007-2013

Uno dei fattori di criticità su cui si concentra l'attenzione del FEP è rappresentato dalla promozione dell'equilibrio sostenibile tra risorse e capacità della flotta.

Lo sviluppo del settore ittico richiede l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica, nonché iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni.

Gli obiettivi che intende realizzare il Po FEP sono:

- la crescita dell'occupazione;
- la produzione di prodotti sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato;
- la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)

Il PASER è il documento che delinea la strategia di politica industriale della Regione Campania, mirando a realizzare un sistema di interventi incentrati sulla qualità, sulla crescita, sull'occupazione, a forte motivazione strategica e culturale, mirati negli obiettivi, capaci di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, coordinando in modo sinergico i finanziamenti pubblici attivabili con fondi comunitari, nazionali e regionali e promuovendo gli investimenti privati.

La declinazione della strategia di politica industriale prevede:

- il rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio campano ed il "governo" dei processi di insediamento delle imprese;
- il sostegno alla crescita competitiva del sistema di imprese attraverso interventi mirati e selettivi volti a promuovere l'adeguamento delle imprese locali ai requisiti richiesti dal mercato in termini di competitività industriale e di specializzazione produttiva, al fine di creare indotti di eccellenza per la promozione di nuovi insediamenti produttivi e/o per lo sviluppo di quelli esistenti
- la promozione di forme di finanza innovativa (venture capital) ed il sostegno di operazioni di consolidamento dell'esposizione finanziaria verso condizioni più sostenibili di indebitamento
- l'incremento dell'utilizzo di energia rinnovabile, intesa come opportunità di sviluppo
- il sostegno a processi di internazionalizzazione delle imprese.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania ha assunto il PTR, approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, come piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni

concertate ed integrate dove il territorio ha il compito di mediare operativamente tra pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale), promozione e programmazione dello sviluppo.

Il PTR individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il PTR - che si propone come un piano di inquadramento, indirizzo e promozione di azioni integrate - è un piano territoriale che non trascura la sfera sociale ed economica in un'impronta strategica basata sulla promozione e il sostegno di azioni e progetti locali integrati.

Il PTR comprende 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province:

- reti;
- ambienti insediativi;
- sistemi territoriali di sviluppo;
- campi territoriali complessi;
- indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione.

Il PTR ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), nei quali la Campania è divisa. I Sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.

Programmi Operativi Nazionali (PON), Programmi Operativi Interregionali (POIN) e Programmi Attuativi Interregionali

Il PON "Ambienti per l'apprendimento" agisce sulla necessità di assicurare, ai territori target, interventi omogenei in grado di garantire un'azione unitaria e sistematica, finalizzata a condurre a livelli di performance più elevati le molteplici situazioni di difficoltà e al conseguimento di livelli uniformi del servizio su tutto il territorio. La determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e la definizione delle norme generali sull'istruzione sono infatti di competenza statale.

Il PON "Reti e mobilità" concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale.

Il PON "Sicurezza per lo sviluppo" promuove iniziative di carattere sistemico, a scala sovra-regionale, in grado di raggiungere la massa critica e l'incisività necessaria ad un'azione di contrasto che, nel riconoscere le specificità dei fenomeni criminali nei diversi territori, deve mobilitare peculiari competenze e capacità tecniche, in un quadro di unitarietà di intervento.

Il PON "Ricerca e competitività" promuove interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che, per massa critica, effetti industriali indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti, livello di rischio, standard e livelli di selezione, richiedono una proiezione sovraregionale.

Il POIN “Energie rinnovabili e risparmio energetico” prevede iniziative ed azioni ad incremento della strumentazione e delle risorse disponibili in via ordinaria, con la finalità di liberare nelle Regioni dell’Obiettivo “Convergenza” un potenziale inespresso, anche attraverso il miglioramento dei meccanismi di consenso e di consapevole accettazione dei percorsi che conducono alla realizzazione degli obiettivi. La strategia a cui si ispira il Programma fonda la propria valenza sovraregionale sul contributo alla rimozione di alcuni ostacoli non riconducibili alle singole realtà regionali, e quindi includerà interventi volti a rimuovere la generale condizione di arretratezza strutturale.

Il POIN “Attrattori culturali, naturali, turismo” punta a determinare le condizioni per aumentare l’attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle regioni dell’Obiettivo “Convergenza”, fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio. L’attuazione del Programma Interregionale potrà consentire l’effettiva integrazione degli interventi territoriali connessi alla valorizzazione dei grandi attrattori e alle relative azioni di promozione dell’attrattività turistica (superamento dell’approccio settoriale) attraverso la concentrazione delle risorse sui poli di eccellenza.

Il Piano di Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio

Il Piano di Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio della Regione Campania (v. sopra) è stato approvato il 6 Febbraio 2009 con delibera di Giunta Regionale n. 210.

Il PAR FAS 2007/2013 della Regione Campania contribuisce, attraverso le proprie linee d’azione, al raggiungimento dei target per otto su undici degli indicatori previsti. L’allegato 3 illustra il contributo del PAR FAS al perseguimento degli obiettivi di servizio e fornisce un quadro sintetico del contributo degli altri programmi.

Il contributo del PAR FAS 2007-2013: obiettivi e strategia

Il PAR FAS contribuisce alla programmazione unitaria 2007-2013 sia rafforzando la capacità di perseguire gli obiettivi individuati dalla strategia complessiva, sia integrando l’azione degli altri fondi. In questo senso, il PAR FAS si pone come lo strumento con cui si dà compimento alla programmazione unitaria delle risorse aggiuntive destinate al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese.

Al FAS è innanzitutto affidato il compito di contribuire alla rimozione degli ostacoli strutturali che rallentano lo sviluppo regionale e, contemporaneamente, mettere in campo azioni d’impulso per accrescere la competitività dei territori, ricercando per ogni realtà locale la tipologia di intervento più appropriata.

Il PAR FAS della Regione Campania contribuisce all’attuazione della politica regionale unitaria 2007-2013 intervenendo sui fattori economici che, pur presentando potenzialità di sviluppo, risultano fortemente sottoutilizzati. L’obiettivo è di promuovere e rafforzare i contesti territoriali e sociali favorevoli alla crescita economica, attraverso azioni volte a colmare il gap infrastrutturale e a favorire l’innovazione, sia nella PA sia nel sistema produttivo. Il PAR FAS della Regione Campania per il 2007-2013 assume ed enfatizza l’attenzione del QSN per la qualità della vita, l’inclusione sociale, l’ambiente e le pari opportunità, componenti e attivatori essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione.

Le risorse FAS 2007-2013 sono destinate, in misura consistente, ad azioni finalizzate ad accrescere **l'attrattività e la competitività delle città e dei sistemi urbani** della regione, al fine di contribuire alla costruzione del modello di sviluppo regionale equilibrato e policentrico, già delineato nel DSR 2007-2013 e nel POR FESR. Mentre la programmazione campana del FESR 2007-2013 si concentra sui problemi di Napoli e delle "città medie" (con popolazione superiore ai 50.000 ab.), il PAR FAS intende promuovere la **coesione territoriale** anche nelle altre aree urbane, compresi i **centri minori**, al fine di valorizzare identità ed eccellenze. Nella prospettiva della programmazione unitaria, il PAR FAS integra la programmazione del FESR 2007-2013 non solo nella dimensione territoriale assunta, ma anche nelle tipologie di azione, in quanto mira a porre in essere anche 1) azioni di riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio abitativo in condizioni di degrado e 2) azioni di contrasto al degrado delle aree urbane e peri-urbane mediante interventi di edilizia residenziale pubblica.

Le potenzialità di sviluppo della regione sono state sistematicamente frenate dalle emergenze ambientali, che spesso hanno assunto negli ultimi anni dimensioni eclatanti. Il PAR FAS contribuisce all'obiettivo unitario di tutelare la salubrità dell'**ambiente**, sostenendo incisivamente le azioni previste nel Piano di Azione degli obiettivi di servizio riguardanti l'attivazione di un ciclo virtuoso nella **gestione dei rifiuti**, e nel sistema del **Servizio Idrico Integrato**. Il dettaglio delle azioni previste consente di rilevare uno sforzo particolare mirato al completamento della dotazione impiantistica quale requisito per il perseguimento dell'obiettivo di tutela dell'ambiente. Tali azioni contribuiscono inoltre a rafforzare l'obiettivo di miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani e di accrescimento della loro attrattività.

Il ritardo della Campania nel tasso di **attività femminile** rappresenta un ostacolo al pieno dispiegamento della capacità della regione di produrre ricchezza e, come precedentemente esplicitato, di favorire lo sviluppo del territorio attraverso una offerta adeguata di servizi essenziali. Il contributo del PAR FAS all'obiettivo unitario di sostenere la crescita del tasso di attività femminile, si sostanzia in un impegno significativo sulle azioni mirate a favorire la conciliazione, come aumentare e migliorare i **servizi per l'infanzia** e per la cura agli **anziani**, al fine di alleggerire i carichi familiari che ostacolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale impegno aggiuntivo del Par Fas rispetto all'investimento di altre fonti finanziarie (FESR, FSE e altre fonti nazionali) consente di concentrare su questi obiettivi un ammontare significativo di risorse (cfr. Piano di Azione per gli Obiettivi di servizio).

Nel **settore turistico**, trainante per l'economia campana e oggi sofferente, esistono **territori sottoutilizzati**, dotati di enormi potenzialità inesprese. Il PAR FAS mira a contribuire all'eliminazione dei fattori che incidono negativamente sull'attrattività di questi territori (ad es. inquinamento) e incoraggiarne le reali vocazioni endogene, in stretta complementarità con quanto previsto dal POR FESR e dal POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo", che assumono ad area target territori già interessati da considerevoli flussi turistici.

L'impegno assunto con il precedente ciclo di programmazione nel settore dei trasporti consente oggi di rilevare i risultati positivi delle azioni realizzate: la rete autostradale e ferroviaria campana denota indici di infrastrutturazione molto più elevati del resto del mezzogiorno e superiori anche alla dotazione infrastrutturale dell'intero paese. Tuttavia lo sviluppo del modello policentrico risente ancora di forti separatismi fisici e funzionali,

che rappresentano un serio ostacolo alla completa realizzazione della coesione territoriale. L'**accessibilità** alle grandi aree urbane e il raccordo tra **mobilità urbana e mobilità extraurbana** presentano ancora gravi carenze lasciando quasi inalterata la caratteristica dicotomica della regione - centri interni e centri costieri. Il PAR FAS interviene con azioni di **miglioramento del sistema della viabilità regionale**. I trasporti hanno avuto ed avranno nella strategia regionale di sviluppo un ruolo importante sia per le specifiche finalità (quali il collegamento fra le diverse parti di una Campania plurale, l'avvicinamento delle persone e delle imprese, la riduzione del traffico e della congestione nelle città e nelle aree metropolitane, l'accessibilità delle aree interne, il recupero del rapporto con le vie marittime, il rafforzamento della rete logistica a supporto del sistema produttivo regionale) sia per la valorizzazione degli interventi strutturali come occasioni di sviluppo economico.

La strategia regionale della mobilità ha lo scopo di favorire l'accessibilità delle aree metropolitane così come di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema di trasporto integrato, nonché di garantire la fluidità dei flussi di persone e merci necessaria a sostenere le dinamiche di sviluppo regionale.

L'attuale scarsa capacità innovativa del settore privato e del settore pubblico costituisce la principale fonte del ritardo di competitività del Paese. In Campania, la criticità assume dimensioni rilevanti, laddove manca la **cultura dell'innovazione**, per cui i processi di ricerca e le innovazioni tecnologiche stentano a diffondersi nel tessuto produttivo. La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso, con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane (presenza di Università e centri pubblici di ricerca, associata alla presenza di alcune unità locali di industrie ad alta tecnologia) a fronte di un tessuto produttivo frammentato in piccole e piccolissime imprese a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, con una scarsa propensione all'innovazione. Significativo è anche il ritardo nell'utilizzo delle ICT da parte della PA.

Il PAR FAS mira a colmare il gap regionale nella **propensione all'innovazione**:

- 1) rafforzando e valorizzando l'intera filiera della ricerca, anche migliorando la dotazione infrastrutturale a servizio della ricerca pubblica, e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica;
- 2) sostenendo la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati;
- 3) valorizzando funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione;
- 4) aumentando la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione;
- 5) sostenendo la creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle PA.

Il PAR FAS inoltre, mira ad elevare la **competitività del sistema produttivo** in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito. L'Amministrazione regionale, quindi, intende intervenire sulla **dotazione infrastrutturale materiale e immateriale a supporto del sistema produttivo regionale**, razionalizzando, rafforzando e valorizzando la dotazione esistente, al fine di ridurre gli ostacoli che le imprese incontrano nel colmare i gap di competitività rispetto ai competitors nazionali e stranieri. Tra le azioni che il PAR FAS intende sostenere, particolare rilievo assumono

quelle volte a garantire la diffusione di soluzioni che migliorino il grado di **sostenibilità ambientale dei processi produttivi**.

Infine, anche attraverso il PAR FAS, si intende sostenere **azioni di riuso dei beni oggetto di confisca, a fini sociali**, in cui localizzare progetti ed attività che, per loro pregnanza, originalità e dimensione, possano assumere **carattere emblematico**. Sono, dunque, previsti interventi di ristrutturazione e/o adeguamento di beni immobili confiscati alla criminalità e di acquisto di forniture (attrezzature, macchinari, arredi, ecc.) finalizzati all'avvio di attività e servizi nei settori della tutela e la valorizzazione del territorio, dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva, nonché nello sviluppo di iniziative imprenditoriali.

L'**allegato 4** illustra la collocazione del PAR FAS all'interno della programmazione regionale unitaria, distinguendo le azioni del PAR FAS che intervengono nei medesimi ambiti e/o linee di intervento previste dalla programmazione comunitaria e le azioni del PAR FAS che agiscono su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

2.3. Gli strumenti di attuazione del PAR FAS volti a rafforzare l'efficacia e l'efficienza del Programma

Gli strumenti di attuazione del PAR Fas Campania che più caratterizzano e qualificano le iniziative del programma rispondono alla volontà di realizzare 'una nuova relazione contrattuale' tra diversi livelli di governo del territorio finalizzata alla comune convergenza sugli obiettivi del programma e sui risultati da raggiungere. Il modello di governance delle policy deve essere adeguato a consentire che l'assetto istituzionale sia tale da facilitare il perseguimento degli obiettivi e della verifica dei risultati.

A questo scopo oltre ai consueti strumenti d'intervento (APQ, Contratti di programma, ecc.) sono stati individuati degli ulteriori strumenti con i quali si intende qualificare le linee di attuazione del PAR FAS. Tali strumenti sono:

- Accordi di reciprocità
- Parco Progetti regionale
- Studi di Fattibilità

Gli Accordi di reciprocità mirano a valorizzare e a razionalizzare le esperienze pregresse di programmazione territoriale quali Progetti Integrati, Patti territoriali, Progetti integrati rurali ecc. puntando a sperimentare una diversa relazione fra istituzioni sia in senso verticale che orizzontale. Gli accordi infatti prevedono che i territori possano definire un accordo con la Regione sulla base di un programma di attività che la Regione valuta e la cui attuazione viene demandata ad un soggetto gestore unico, espressione delle rappresentanze e degli interessi locali e dotato di requisiti e competenze necessarie per l'attuazione degli interventi. La definizione degli ambiti territoriali si avvale della ripartizione in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) definita dal Piano Territoriale Regionale e può riguardare uno o più STS purché in essi siano già presenti esperienze pregresse di programmazione territoriale che convergono nella nuova forma associativa degli Accordi di Reciprocità. Dunque **concentrazione** di risorse, **responsabilità** dei soggetti istituzionali e **decentramento** delle risorse e delle funzioni (i soggetti gestori possono essere, se dotati di tutti i requisiti, organismi intermedi). Un ruolo rilevante è assegnato al

Partenariato sociale nella definizione del programma di sviluppo territoriale in coerenza con i bisogni e le vocazioni locali.

Infine con il termine reciprocità si intende l'individuazione di una serie di impegni reciproci tra l'Amministrazione regionale e la forma associata delle istituzioni locali (Partenariato istituzionale) che divengono contenuti nell'accordo e che possono riguardare anche impegni che vanno al di là della realizzazione degli interventi previsti nel programma di sviluppo proposto (esempio impegnarsi a garantire un certo livello di offerta di servizi, realizzare una determinata percentuale di raccolta differenziata ecc.). L'attuazione degli Accordi di Reciprocità prevede una procedura di selezione con Avviso pubblico in corso di perfezionamento.

Il Parco Progetti regionale (PPR) rappresenta una 'riserva' di progetti a disposizione della Giunta Regionale della Campania per la programmazione delle risorse finanziarie regionali e di quelle aggiuntive nazionali e comunitarie per le politiche di coesione ed è costituito da progetti, proposti da soggetti pubblici, aventi ad oggetto la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali. Tale riserva di progettazione rappresenta un indicatore dei fabbisogni espressi dalle comunità locali che può essere efficacemente utilizzata per realizzare attività e azioni richieste dal territorio in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione.

L'utilizzo dello strumento degli Studi di Fattibilità, risponde all'esigenza dell'Amministrazione regionale di disporre di informazioni adeguate riguardo ai fabbisogni sottesi agli interventi, alla loro realizzabilità, al contesto su cui insistono, alla loro rilevanza e valenza strategica e al loro impatto, informazioni necessarie a formulare le decisioni. A questo proposito ad esempio la Giunta regionale ha già approvato con Delibere n. 395/07 e 1286/07 un elenco di 36 studi di fattibilità su azioni da programmare sul ciclo di programmazione 2007-2013, che sono finanziati entro lo specifico APQ stipulato in data 20/12/07.

2.4 Le tabelle di sintesi del Programma Attuativo FAS 2007-2013

V. All. 2, 3, 4, 5.

3. Informazioni sulle attività di valutazione

La valutazione costituisce una parte essenziale del programma attuativo in quanto consente di raggiungere requisiti di efficacia e coerenza, migliorando gli strumenti di intervento e le modalità attuative.

L'amministrazione regionale ha affidato la valutazione del PAR FAS al NVVIP, così come previsto dalla delibera Cipe n. 166/2007, nel contesto del Piano unico di valutazione approvato con delibera n. 322 del 23/02/09.

Come previsto dal Piano unico di valutazione si intendono realizzare attività valutative ex-ante, poste in essere al fine di verificare la coerenza interna dell'impianto programmatico e degli obiettivi, la congruenza degli indicatori e dei targets, l'adeguatezza del sistema di monitoraggio, la coerenza esterna ed effettiva esistenza di complementarità sinergiche tra i vari programmi di intervento nonché l'efficienza degli elementi di governance e dei meccanismi di attuazione.

Verranno poste in essere anche attività valutative in itinere, con l'obiettivo di esaminare l'andamento del programma attuativo FAS rispetto alle priorità individuate ed attività valutative ex post. In particolare nel porre in essere le attività valutative ex post, a causa della limitatezza delle risorse disponibili per tale attività di valutazione saranno considerate prioritarie le valutazioni ex post dei programmi 2000-2006 su temi/strumenti/territori strategici per il 2007-2013;

La valutazione così organizzata, sin dai primi anni, permette, nel caso in cui si evidenziano allontanamenti significativo dagli obiettivi prefissati, la possibilità di proporre, agli organi responsabili dell'attuazione del FAS in primo luogo ed alla politica regionale nel suo complesso, modifiche e/o revisioni del Programma Attuativo, conformemente a quanto indicato dalla delibera di attuazione n. 166/2007.

Gli esiti dell'attività valutativa saranno presentati e condivisi anche con il tavolo di partenariato economico e sociale.

3.1 Valutazione Ex Ante

Il Programma Attuativo FAS è stato sottoposto al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania. È attualmente in fase di valutazione.

3.2 Valutazione Ambientale Strategica

Il PAR FAS è sottoposto alle procedure di VAS ai sensi del decreto legislativo n. 4 del 16/01/2008.

4. La struttura del Programma: priorità, obiettivi operativi e linee di azione

Il Programma FAS è un programma attuativo della strategia del QSN e degli strumenti di programmazione regionale unitaria²² e, pertanto, ha spiccate finalità operative, mutuando i propri obiettivi dallo stesso QSN e dal Disegno Strategico della Regione Campania 2007-2013; si pone, inoltre, in forte correlazione e integrazione con gli obiettivi generali e gli obiettivi operativi esplicitati negli atti della programmazione operativa comunitaria.

Il Programma FAS è articolato in **Priorità** (corrispondenti a 8 delle 10 Priorità indicate nel QSN 2007-2013), declinate in Obiettivi Operativi e conseguenti linee di azione.

L'obiettivo operativo è inteso come una declinazione attuativa delle Priorità e, a sua volta, è strategicamente correlato e integrato agli atti della programmazione operativa comunitaria della Regione Campania.

La linea di azione è intesa quale strumento che il Programma utilizza per dare attuazione concreta agli obiettivi operativi di riferimento.

Laddove gli obiettivi operativi del Programma FAS intervengono sui medesimi ambiti rispetto agli obiettivi operativi stabiliti dai POR, ne rafforzano l'intensità di azione con l'aggiunta di risorse finanziarie. In questo caso, l'obiettivo operativo, quando possibile, è simmetrico al suo omologo presente nel programma operativo comunitario, con lo scopo di massimizzare l'interoperabilità fra i due programmi e sostenerne l'integrazione, nel contesto della programmazione unitaria, anche in fase gestionale.

Quando, invece, il Programma FAS si declina in obiettivi operativi che intervengono su ambiti complementari a quelli dei POR, ai fini dell'integrazione territoriale o tematica dei due programmi, essi sono originali rispetto alla struttura del corrispondente atto di programmazione operativa comunitaria.

Un aspetto particolarmente rilevante e innovativo della programmazione 2007-2013 (definito nel QSN 2007-2013 e poi precisato nella delibera Cipe 166/07) è quello relativo all'attenzione posta al rapporto fra programmi da attuare e loro contenuto in termini di azioni e progetti di particolare rilievo (per taluni aspetti essenziali e quindi non sostituibili) nel determinare il successo o l'insuccesso del programma.

In ossequio al principio di forte concentrazione delle risorse su quei progetti e azioni specifiche in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva e dei programmi e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata, vengono individuate azioni cardine alle quali è associata *una quota significativa di risorse finanziarie*, in relazione agli obiettivi perseguiti e alle Priorità di inquadramento, delle risorse assegnate all'Amministrazione.

Le azioni cardine sono parte integrante della programmazione delle linee di azione in cui è strutturato il Programma attuativo.

Il Programma attuativo potrà contribuire, nell'ambito dei propri obiettivi operativi e linee d'azione, alla realizzazione dei grandi progetti.

La struttura logica del PAR FAS costituisce l'applicazione operativa del principio di concentrazione delle risorse a sostegno degli stessi obiettivi di *policy*.

Si tratta cioè, nella logica della programmazione unitaria fatta propria a livello regionale, di assumere come fondanti per le istanze di sviluppo e coesione del territorio una serie di

²² Cfr. Del. CIPE n. 166/2007.

obiettivi raggiungibili mediante la realizzazione di determinate azioni usando, fra l'altro, la leva finanziaria in maniera strumentale, similmente ad altre leve, così da poter sostenere gli interventi necessari indifferentemente con le risorse attinte ad uno o all'altra fonte possibile.

Priorità 2 Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

La Campania è il principale polo di ricerca del Mezzogiorno con un numero di addetti pari a 1/3 del totale e un consistente livello di investimenti pubblici in R&S, in gran parte ascrivibile alle università, ai Centri e agli Enti pubblici di ricerca, tra cui i Centri di competenza e di eccellenza²³.

Il sistema, tuttavia, è caratterizzato da una serie di fattori di debolezza, che costituiscono altrettanti vincoli allo sviluppo, fra i quali: la mancanza di cultura dell'innovazione, per cui i processi di ricerca e le innovazioni tecnologiche stentano a diffondersi nel tessuto produttivo; la modesta spesa del settore privato, sebbene le imprese campane investano in R&S una quota del PIL regionale (0,35%) superiore a quella delle restanti regioni meridionali; l'elevata disarticolazione (per l'assenza di regia e responsabilità univoche) nella politica di promozione dei processi innovativi d'impresa, attuata tramite l'investimento industriale, i progetti di R&D, la formazione delle risorse umane; il ritardo significativo nell'utilizzo delle ICT da parte della PA, per cui le strutture pubbliche appaiono ancora impreparate, soprattutto dal punto di vista organizzativo, a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, condizione che mantiene elevato il livello del digital divide nella PA locale.

Coerentemente con gli indirizzi contenuti nelle "Linee di indirizzo strategico per la ricerca e l'innovazione" della Regione Campania e nell'Allegato 3 alla delibera CIPE n. 166/2007, il PAR FAS mira a 1) promuovere la ricerca pubblica, favorendo l'integrazione e la collaborazione con le imprese; 2) accrescere la capacità di assorbimento dell'innovazione nelle imprese; 3) sostenere il trasferimento tecnologico; 4) sostenere l'innovazione digitale nella PA, come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale.

²³ Cfr. DSR 2007-2013 Regione Campania, p. 17

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1 Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S

L'obiettivo unitario mira a porre in essere azioni volte al potenziamento della ricerca come motore dello sviluppo economico regionale, in quanto è dalla realizzazione di attività di R&S che si generano competenze e risultati in grado di produrre un volano per alimentare, in maniera strutturale, i processi di trasferimento tecnologico della regione. Si intende, pertanto, riorganizzare, integrare e rafforzare, anche mediante la creazione di nuove imprese, l'offerta di innovazione su scala regionale, creando le condizioni di base per sviluppare i collegamenti tra Ricerca e Territorio, con la finalità di promuovere la competitività delle imprese.

Al fine di favorire l'innovazione per la competitività, è necessario prevedere anche azioni finalizzate a preparare figure professionali atte a operare in contesti innovativi. Ciò è doveroso soprattutto per le imprese di dimensione media e piccola alle quali, spesso, la limitata disponibilità di risorse manageriali qualificate preclude la partecipazione a processi di ricerca ed innovazione.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Spesa in R&S delle imprese sul PIL (%) ²⁴	0,4% (2006)	1,5%	ISTAT; Banca dati DPS	2,0%
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (%) - 2004	22,2 % (2004)	30%	ISTAT	35,0%
Addetti alla ricerca e sviluppo x 1000 abitanti ²⁵	2,2 (2006)	-	ISTAT; Banca dati DPS	2,5
Diffusione dei siti web delle imprese	49,6 % (2008)	-	ISTAT - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura - Anno: 2008	55,0%
Diffusione della Larga Banda nelle imprese	73,0 % (2008)	-	Osservatorio Banda Larga	75,0 %

LINEE DI AZIONE**2.1.1 Sostegno a progetti di ricerca per la filiera pubblica della R&S, anche finalizzati ad azioni di trasferimento tecnologico**

La linea di azione è **complementare** alla programmazione operativa comunitaria.

In linea con l'Obiettivo Specifico QSN 2.1.1 "Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti", la linea di azione intende sostenere l'integrazione nel sistema della ricerca pubblica mediante la creazione

²⁴ Target mezzogiorno al 2013 (valore 0,4).

²⁵ Indicatore QSN 2007-2013.

di piattaforme tecnologiche, anche finalizzate ad azioni di trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Realizzazione di grandi piattaforme tecnologiche per la filiera pubblica della R&S, finalizzate ad azioni di trasferimento tecnologico (nuova conoscenza)	Num.	3	Sist. Inform. Reg.
Progetti che si focalizzano sulla creazione di nuova conoscenza nei settori strategici individuati dalla regione ²⁶	Num.	40	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 06 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.).

Importo programmato

90.000.000,00 euro.

2.1.2 Sostegno a progetti di ricerca industriale e all'innovazione organizzativa, gestionale e finanziaria nelle imprese

Seguendo le indicazioni contenute nell'Obiettivo Specifico QSN 2.1.3 "Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione", la linea di azione, **aggiuntiva** alla programmazione comunitaria, mira a:

- 1) finanziare progetti di ricerca industriale nelle piccole e medie imprese contribuendo ad accrescere l'innovazione nel sistema produttivo;
- 2) promuovere la creazione ed il rafforzamento di imprese innovative, attraverso la creazione di infrastrutture per incubatori e acceleratori di imprese.

In particolare, la linea di azione prevede il potenziamento della ricerca regionale permettendo lo sviluppo di un tessuto industriale a vocazione innovativa anche favorendo l'utilizzo delle piattaforme tecnologiche realizzate con la programmazione 2000-2006 (Centri regionali di competenza) ed in via di realizzazione con la programmazione 2007-2013 (distretti tecnologici e laboratori pubblico/privati) comprese le piattaforme tecnologiche create in attuazione della Linea di azione 2.1.1.

²⁶ Core indicator Documento DPS maggio 2009.

La linea di azione, inoltre, prevede incentivi alle imprese per servizi organizzativi, gestionali e finanziari di carattere innovativo, in particolare: a) servizi di assessment e audit finalizzati a valutare il fabbisogno e ad aumentare il potenziale innovativo anche mediante l'attrazione di capitali di rischio verso le PMI innovative; b) servizi per progetti di innovazione organizzativa e commerciale anche attraverso l'utilizzo di sistemi e tecnologie informatiche e telematiche e con la formazione di nuove figure professionali. Lo scopo è favorire la diffusione e l'industrializzazione dei risultati delle attività di ricerca e consentire alle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, di superare i ritardi nell'acquisizione di competenze e modelli organizzativi che favoriscano l'internalizzazione dell'innovazione e l'avvicinamento alla ricerca.

L'azione regionale sarà prioritariamente orientata alla valorizzazione dei settori innovativi e strategici per l'economia regionale, ovvero quelli ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione.

La linea di azione è volta anche a migliorare la capacità delle imprese di accedere al sistema del credito e della finanza di impresa, attraverso la promozione dello strumento della partecipazione al capitale di rischio delle imprese.

Particolare attenzione è posta anche alla risoluzione della problematica concernente la mancanza di giovani laureati privi di competenze utili per poter ricoprire ruoli "innovativi" volti a nuove figure professionali.

La difficoltà di disporre di personale scientifico adeguatamente formato anche sotto l'aspetto delle esperienze progettuali è uno dei maggiori problemi del nostro territorio.

La linea di azione è volta a qualificare i giovani da impegnare in ambiti professionali innovativi.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti di ricerca industriale per le PMI	Num.	60	Sist. Inform. Reg.
Infrastrutture per incubatori e acceleratori di imprese	Num.	3	Sist. Inform. Reg.
Interventi di incentivi alle imprese per servizi organizzativi, gestionali e finanziari di carattere innovativo	Num.	50	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 06 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI, Imprese.

Importo programmato

50.000.000,00 euro.

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2 E-government ed e-inclusion

L'obiettivo operativo, aggiuntivo all'obiettivo operativo 5.1 del POR FESR 2007-2013 e coerente con l'Obiettivo Specifico QSN 2.1.7 "Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione", mira a sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno della PA al fine di abbattere il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico e completare il processo di informatizzazione degli EE.LL, e il collegamento di questi con la PA centrale a livello locale in particolare per rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione e dei servizi pubblici avanzati (sistemi informativi evoluti destinati ad erogare nuovi servizi ai cittadini) attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Diffusione dell'informatizzazione negli EE.LL.	61,50 % (2007)	—	ISTAT - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura - Anno: 2007	70%

LINEA D'AZIONE

2.2.1 Interventi a sostegno della creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle PA

L'innovazione della P.A. rappresenta un fattore chiave per aumentare la competitività, ridurre i costi e gli oneri amministrativi, nonché ridurre la marginalità dei territori.

Lo sviluppo di moderni servizi pubblici *on-line*, infatti, rappresenta un potente *driver* per lo sviluppo della domanda per l'utilizzo di tali servizi da parte di cittadini e imprese. Anche per questo è importante proseguire con la modernizzazione della Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo abilitante delle ICT, per gli effetti importanti sulla produzione di servizi pubblici di qualità (per es. con l'introduzione del CUP-Centro Unico di Prenotazione per tutte le prestazioni sanitarie offerte alla cittadinanza), sull'attrattività dei territori, sulla qualità della vita dei cittadini.

La linea di azione si configura come **aggiuntiva** alle attività previste nell'obiettivo operativo 5.1 del POR FESR 2007-2013 della Regione Campania.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti di ICT negli EE.LL.	Num.	50	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 06 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta e APQ.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Forme associative di Enti pubblici, Imprese pubbliche.

Importo programmato

30.000.000,00 euro.

Priorità 3 Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Il QSN recita: “La priorità ambientale come fattore di competitività è particolarmente rilevante per le regioni del Mezzogiorno, soprattutto per le regioni dell’Obiettivo Convergenza, le quali, nonostante gli avanzamenti istituzionali e i parziali risultati conseguiti nella programmazione 2000-2006, restano penalizzate da divari ancora elevati nella disponibilità e qualità di servizi essenziali per cittadini e imprese. Ma dove, al contempo, sono presenti grandi opportunità di sviluppo connesse alla innovazione tecnologica nell’uso delle risorse ambientali”. Le azioni programmate di seguito, quindi, non solo perseguiranno l’obiettivo di miglioramento delle condizioni ambientali ed i servizi ad esse connesse, ma, contemporaneamente mireranno a promuovere soluzioni tecnologicamente innovative volte all’utilizzo ottimale delle risorse, secondo il principio di sostenibilità ambientale

Il Programma intende contribuire all’obiettivo generale QSN 3.2 “Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese”.

Infatti, in raccordo con gli altri strumenti della programmazione unitaria 2007-2013, con il PAR FAS 2007-2013 l’Amministrazione regionale intende attuare interventi relativi ai rifiuti, alla bonifica dei siti inquinati, al miglioramento dei corpi idrici superficiali e alla difesa suolo. Gli interventi relativi all’obiettivo generale QSN 3.1 (Energia) sono programmati a valere sulle restanti risorse destinate allo sviluppo regionale per il presente periodo di programmazione.

Il tema relativo al rafforzamento dei sistemi di gestione dei rifiuti costituisce un’azione cardine per la risoluzione delle emergenze ambientali e prevede il contributo congiunto di tutti gli strumenti di intervento, ordinari e straordinari, della politica regionale.

Le azioni previste nell’ambito dell’obiettivo operativo relative alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti contribuiscono al raggiungimento del correlato obiettivo di servizio, congiuntamente al POR FESR 2007-2013.

Con le azioni programmate si darà inoltre attuazione alle attività trasversali in materia di informazione, formazione e educazione in campo ambientale e culturale, così come previsto dal QSN, “come supporto all’innovazione gestionale, all’attuazione delle politiche integrate, al miglioramento della *governance*.”

OBIETTIVO OPERATIVO 3.1 Risorse idriche e messa in sicurezza dei territori esposti ai rischi naturali

L’obiettivo operativo contribuisce all’attuazione dell’Obiettivo specifico QSN: 3.2.1 “Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l’efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali”.

Le risorse in esso programmate operano in maniera **aggiuntiva** rispetto agli obiettivi operativi POR FESR 2007-2013 1.3 “Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali” e 1.4 “Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche”.

L’obiettivo è costituito da due linee d’azione che contribuiscono alla realizzazione del Piano d’Azione regionale per il perseguimento degli obiettivi di servizio, in particolare, le azioni previste contribuiscono all’Obiettivo di Servizio “Tutelare e migliorare la qualità

dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato", nonché all'obiettivo operativo del POR FESR 2007-2013 1.5 "Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" e al Grande Progetto "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno".

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
% di km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali ²⁷	17,8%	13%	ISTAT	12%
Riduzione di aree a potenziale rischio idrogeologico (kmq)	2.253 (2003)	- 20%	Ministero dell'Ambiente	- 10%

LINEE DI AZIONE

3.1.1 Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali

L'azione contribuisce in maniera diretta e indiretta all'obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato". Essa è svolta in raccordo con gli obiettivi operativi FESR 1.3 e 1.4.

Tale linea di azione contribuisce al raggiungimento dei target 2013 collegati agli Obiettivi di servizio per l'indicatore S10 (Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale) e S11 (Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per regione).

Nella realizzazione della linea d'azione saranno assicurati gli adempimenti per l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE, inclusa l'applicazione, ove possibile, del principio del "recupero del costo pieno" e l'inserimento degli interventi nei Piani d'Ambito coerentemente con i Piani di Tutela delle Acque e i Piani di gestione del bacino/distretto idrografico.

Gli interventi attivati con la linea d'azione sono individuati nel rispetto dei criteri definiti dalla delibera CIPE 166/07:

- continuità e efficienza nella distribuzione delle risorse idriche per gli usi civili;
- risparmio idrico e riduzione della quota di perdite idriche nella rete di distribuzione comunale;
- depurazione delle acque reflue;
- depurazione dagli inquinanti per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso.

In particolare saranno realizzate opere relative ad impianti di depurazione alle foci dei fiumi, reti e riordino dei collettori fognari.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Trattamenti secondari e terziari lungo l'asta del	Num.	10	Sist. Inf. Reg.

²⁷ Target Mezzogiorno.

fiume Sarno			
Aree messe in sicurezza di pertinenza al bacino del fiume Sarno	kmq	225	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

Area Generale di Coordinamento 05 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta e APQ.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, ATO e relativi soggetti gestori, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese.

Importo programmato

240.000.000,00 €

3.1.2 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del reticolo idrografico

La linea di azione, **aggiuntiva** all'Obiettivo Operativo 1.5 del POR FESR 2007-2013, è finalizzata alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico di aree del territorio regionale a rischio idrogeologico e di frane, anche a completamento di interventi già avviati nei precedenti cicli di programmazione, e alla messa in sicurezza del reticolo idrografico.

Tali interventi saranno prioritariamente concentrati nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio (per esempio, interventi di difesa suolo nell'isola di Ischia e nel comune di Nocera Inferiore, interessati da fenomeni di rischio idrogeologico e di frane). Si prevede anche la possibilità di finanziare servizi specifici finalizzati alla difesa del suolo.

La linea di azione contribuisce, inoltre, alla realizzazione del Grande Progetto previsto nel POR FESR 2007-2013 "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno", finalizzato alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico e alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno. Il Grande Progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di un SIN in un'area naturale che corrisponde al Parco Regionale del Fiume; inoltre, esso costituisce il completamento di interventi di ripristino ambientale del fiume Sarno già avviati e di riqualificazione della zona adiacente rientrante nel Parco Regionale.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Aree messe in sicurezza sull'intero territorio regionale	kmq	150	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

Area Generale di Coordinamento 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, ATO e relativi soggetti gestori, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese.

Importo programmato

100.000.000,00 €

OBIETTIVO OPERATIVO 3.2 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti

L'obiettivo operativo concorre all'attuazione dell'obiettivo specifico QSN 3.2.2 "Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica".

Le risorse in esso programmate operano in maniera **aggiuntiva** all'obiettivo 1.1 del POR FESR Campania 2007-2013 "Gestione integrata del ciclo dei rifiuti".

Le attività connesse con il perseguimento dell'obiettivo saranno attuate nel rispetto del principio "chi inquina paga" e nel rispetto dei piani regionali, provinciali e di ambito, in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente, anche nel caso di gestioni commissariali.

L'obiettivo concorre al raggiungimento dei target fissati per l'obiettivo di servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani".

L'obiettivo operativo FAS relativo al ciclo dei rifiuti è programmato in considerazione della centralità del tema dei rifiuti in Campania, che impone il concorso di tutte le risorse disponibili per una soluzione definitiva del problema.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	10,6% (2005)	18%	ISTAT	22%
Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.lgs 217/06	2,3% (2005)	6%	ISTAT	8%

Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	304,8 (2005)	230	ISTAT	230
--	--------------	-----	-------	-----

LINEA DI AZIONE

3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti

In linea con quanto stabilito dalla Giunta regionale con delibere nn. 567 del 27/03/2009 e 625 del 3/04/2009, la linea di azione contribuisce alla realizzazione delle attività previste nell'Obiettivo Operativo 1.1 del POR FESR:

- Riorganizzazione ed ampliamento della rete di impianti pubblici destinati al recupero di materia dai rifiuti (riciclaggio, compostaggio, smaltimento sovvalli e di trattamento), anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico - privato
- Realizzazione di impianti per il trattamento del percolato
- Realizzazione di nuove discariche, conformi al piano regionale dei rifiuti e alla direttiva quadro comunitaria
- Incentivi per la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti destinati al recupero di materia derivante da rifiuti industriali e/o dalla raccolta differenziata, e al trattamento e all'inertizzazione dei materiali contenenti amianto
- Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti
- Realizzazione di interventi per l'attivazione ed il funzionamento degli ATO, di cui alla L.R. n. 4/07, con esclusione di pure misure di governance e di costi operativi.

Gli interventi saranno individuati nel rispetto dei criteri di selezione previsti dalla delibera CIPE 166/07 in quanto:

- finalizzati a ridurre la quantità dei rifiuti urbani smaltiti in discarica;
- finalizzati ad aumentare la quota dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata;
- finalizzati ad aumentare la quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Impianti pubblici destinati al recupero e allo smaltimento dei rifiuti	Numero	10	Sist. Inform. Reg.
Imprese beneficiarie di incentivi	Numero	70	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

Area Generale di Coordinamento 21 - Programmazione e gestione dei rifiuti

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, ATO, Consorzi di Bacino, ARPAC, Commissariato Rifiuti, Imprese.

Importo programmato
200.000.000,00 €

OBIETTIVO OPERATIVO 3.3 Migliorare la salubrità dell'ambiente

L'obiettivo operativo concorre all'attuazione dell'obiettivo specifico QSN 3.2.2 "Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica".

Le risorse in esso programmate contribuiscono in maniera **aggiuntiva** all'obiettivo operativo 1.2 del POR FESR Campania 2007-2013 "Migliorare la salubrità dell'ambiente", seguendo quanto stabilito dalla Giunta regionale con delibera n. 276 del 8/02/2008 e s.m.i. Gli interventi da finanziare nell'ambito dell'obiettivo operativo dovranno essere previsti, così come indicato nella delibera CIPE 166/07, nei Piani Regionali di Bonifica, in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente, anche nel caso di gestioni commissariali, e subordinati. Il finanziamento pubblico sarà subordinato al rispetto del principio "chi inquina paga" e alle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Siti inquinati di importanza regionale bonificati utilizzati con finalità produttive sul totale dei siti inquinati	6%	27%	Sist. Inf. Reg.	Da definire

LINEA D'AZIONE

3.3.1 Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva

La linea d'azione prevede le seguenti attività:

- 1) integrazione delle azioni attuate dal POR Campania FESR 2007-2013 per la bonifica di siti contaminati di interesse regionale;
- 2) monitoraggio ambientale e prevenzione degli illeciti;
- 3) interventi di mitigazione ambientale e di compensazione per la risoluzione dei conflitti ambientali, cofinanziati dalla Regione Campania (ai sensi della DGR n. 1499 del 18/09/2008) e dal Ministero dell'Ambiente, in base all'Accordo di Programma "Programma Strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania" sottoscritto il 18 luglio 2008, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ex D.L. n.90/2008, dal Presidente della Regione Campania e dal Commissario ex O.P.C.M. n. 3654/2008, e s.m.i. (ad es. a favore di popolazioni svantaggiate dalla realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti);

Gli interventi saranno individuati in funzione dei criteri di selezione indicati dalla delibera CIPE 166/07 in quanto interessano: 1) siti individuati come prioritari nei Piani di Bonifica; 2) riutilizzo del sito con finalità produttive; 3) ricadute occupazionali dirette, indirette e indotte del riutilizzo produttivo del sito e potranno riguardare iniziative per la messa in sicurezza finalizzate alla bonifica da amianto, caratterizzazione di discariche etc.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Siti inquinati di interesse regionali bonificati	Numero	13 ²⁸	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

Area Generale di Coordinamento 05 - Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta e APQ.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Aziende pubbliche.

Importo programmato

330.000.000,00 euro

28

Siti potenzialmente contaminati	Siti da Bonificare inseriti o inseribili in anagrafe				Bonificati	Totale
	Con sola indagine preliminare	Con Bonfica in corso				
		Con piano di caratterizzzaione approvato	Con progetto preliminare approvato	Con progetto definitivo approvato		
3540*	112	199	12	13	3	339***
* il dato è aggiornato a marzo 2006						
** i dati riportati si riferiscono a dicembre 2005 (è in corso l'aggiornamento)						
*** di cui 48 inclusi nell'anagrafe del Piano di bonifica						

Fonte: Elaborazione NVVIP Regione Campania su dati regionali.

Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Le politiche di coesione 2007-2013 della Regione Campania declinate nel Documento Strategico Regionale e nei Programmi Operativi sono fortemente orientate al perseguimento dei quattro Obiettivi di Servizio indicati nel QSN.

La strategia del PAR FAS in relazione alla Priorità 4 del QSN è, infatti, strettamente collegata all'Obiettivo di Servizio 2 "Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro", allo scopo di contribuire al raggiungimento dei valori target al 2013 previsti per i seguenti indicatori:

S04 Diffusione dei servizi per l'infanzia - percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato i servizi per l'infanzia;

S05 Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia - percentuale dei bambini da 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido sul totale della popolazione in età 0-3 anni;

S06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata - percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Nella prospettiva della programmazione unitaria, il perseguimento dei target 2013 relativi agli indicatori S04, S05 e S06 è garantito, per il P.O.R. FESR 2007-2013, dalle risorse dell'Asse 6: "Sviluppo urbano e qualità della vita"; per il P.O.R. FSE 2007-2013 prevalentemente da quelle dell'Asse 2: "Occupabilità"; per il PSR dall'Asse: "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

Il Piano di Azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 210 del 6/02/2009, ha previsto il contributo del FAS al raggiungimento dei target al 2010, che è stato recepito nel presente documento.

Il PAR FAS intende contribuire anche all'Obiettivo Specifico QSN 4.1.2 "Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali" con azioni rivolte a promuovere l'innalzamento della qualità della vita, della qualità urbana e di contenimento delle aree di emarginazione, in linea con le scelte strategiche del DSR, che individua la sicurezza quale condizione ineludibile per lo sviluppo.

Obiettivo Operativo 4.1 Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro

L'Obiettivo Operativo recepisce le azioni previste nel Piano di Azione della Regione Campania per il raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio 2 "Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro", per la realizzazione delle quali il Piano di Azione prevede il concorso del FAS e degli altri fondi strutturali. Pertanto, l'Obiettivo Operativo è **aggiuntivo** alla programmazione dei fondi comunitari.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al	Fonte	Target FAS al
-------------------------	--------------------	--------------------	-------	---------------

		2013		2013
Percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato i servizi per l'infanzia	30,5%	33%	ISTAT	34%
Percentuale dei bambini da 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni	8,3%	10%	ISTAT	11%
Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).	1,4% (2005)	1,9%	ISTAT	2,1

LINEE DI AZIONE

4.1.1 Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia

Le risorse destinate alla linea di azione 4.1.1 contribuiscono, ai sensi della DGR n. 2067 del 23/12/2008, al finanziamento del "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi" della Regione Campania redatto ai sensi dell'art. 1, commi 1259-1260 della l. 296/06 e dei successivi provvedimenti adottati in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni.

Le azioni previste sono le seguenti:

- 1) accreditamento di servizi per l'infanzia - acquisto di posti/servizio. Si prevede l'attuazione di due interventi tra loro conseguenti e interconnessi: a) l'accreditamento delle strutture private per i servizi all'infanzia; b) l'acquisto di posti servizio: trasferimento di risorse ai Comuni singoli ed associati finalizzato alla stipula di rapporti convenzionali con i servizi privati accreditati attivi sul territorio di riferimento;
- 2) contributi per la costruzione, la ristrutturazione, l'arredamento e la gestione di strutture per l'infanzia (asili nido comunali e micro-nidi aziendali). L'azione prevede la concessione di contributi ad enti pubblici e privati per le seguenti attività: a) costruzione di nuove strutture; b) completamento delle opere in corso di esecuzione; c) ristrutturazione di immobili; d) arredamento di immobili; e) gestione di strutture già funzionanti. A seguito dell'emanazione di un avviso pubblico per il finanziamento di costruzione, ampliamento e gestione di Asili Nido (DD. N. 378 del 28/4/09), finanziato con risorse FESR ob. Operativo 6.3 e Fondo Politiche Famiglia, si ravvisa la necessità di realizzare con le risorse FAS in particolare per azioni di supporto alla gestione dei servizi;
- 3) differenziazione dell'offerta attraverso la creazione di servizi integrativi e innovativi, anche a carattere sperimentale, e in particolare: a) creazione di servizi

flessibili e innovativi di cura dell'infanzia: spazi bambini, centri gioco, centri per la prima infanzia, centri per bambini e genitori o adulti accompagnatori, nonché ogni altra tipologia di servizio innovativo e sperimentale che assolva alla funzione di conciliazione vita/lavoro, progettati anche in continuità con le strutture degli asili nido e/o scuole materne; b) creazione di servizi "ponte" nei periodi di vacanze scolastiche: centri estivi, centri gioco, spazi laboratoriali, ludoteche, ecc.; c) attivazione di un adeguato programma di interventi nelle aree rurali e montane; d) attivazione di servizi di trasporto sociale per l'infanzia, per favorire la frequenza agli asili nido, ai servizi integrativi dei minori e alle attività socializzanti per l'infanzia del territorio.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Posti in asilo nido creati	numero	3.000	Sist. Inform. Reg.
Asili nido con Servizi integrativi e innovativi	numero	100	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 18 ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni anche in forma associata, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Soggetti gestori del privato sociale, Imprese, Ambiti territoriali di cui alla L. 328/2000.

Importo programmato

38.850.000,00 euro

4.1.2 Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata

Il Piano Sociale Regionale, approvato con DGR 694/2009, sono :

1. definire e adottare un sistema di classificazione delle cure domiciliari e redigere linee guida specifiche in materia;
2. riorganizzare il sistema di offerta dei servizi sociosanitari, attivando in ogni Ambito territoriale la funzione della Porta Unica di Accesso (PUA) all'interno dei servizi di Segretariato sociale in collegamento gli URP ed i CUP, per una più elevata integrazione con gli altri servizi della rete;
3. qualificare il sistema di offerta dei servizi di ADI. anche attraverso lo sviluppo di servizi di telesoccorso e teleassistenza.

In particolare, considerata anche la complessità di attivazione e implementazione di un servizio che richiede l'integrazione istituzionale, organizzativa e operativa tra soggetti istituzionali diversi e su diversi livelli di responsabilità e territoriali, si potrà promuovere la sperimentazione di modelli innovativi di gestione ed erogazione in territori con un

sistema integrato di programmazione e gestione dei servizi sociali già sufficientemente consolidato o che abbiano attuato esperienze virtuose di integrazione tra servizi sanitari e sociali.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Attivazione di PUA negli ambiti territoriali	Numero	20	
Anziani presi in carico	Numero	2.500	Piano di Azione OdS

Uffici responsabili della Linea di azione

AGC 18 ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO

AGC 20 Assistenza sanitaria.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, AA.SS.LL, Ambiti Territoriali di cui alla L. 328/2000, Soggetti gestori del privato sociale.

Importo programmato

20.000.000,00 euro

Obiettivo Operativo 4.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza

Il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1042 del 1 agosto 2006, individua tra le priorità specifiche il recupero delle aree urbane degradate e la riqualificazione sociale delle periferie e delle aree depresse, con l'obiettivo specifico del miglioramento delle condizioni di vita nelle aree urbane da conseguire mediante l'offerta dei servizi sociali e la loro qualificazione a vantaggio delle fasce più deboli della popolazione a rischio di emarginazione ed esclusione, favorendo la legalità e definendo gli ambiti di intervento per garantire la sicurezza urbana.

La domanda di sicurezza investe un settore ben più ampio della sola criminalità e include anche il disagio derivante non da un rischio reale e concreto ma da una percezione di isolamento ed abbandono da parte delle istituzioni.

Il concetto di sicurezza assume quindi un'accezione molto ampia e comprendente una varietà di azioni quali la riqualificazione urbana, la ridefinizione degli spazi vitali, l'assicurazione della piena e libera fruibilità di tutti i luoghi cittadini, l'assistenza alle vittime dei reati, complessivamente la riqualificazione dei servizi al cittadino.

La politica settoriale promossa dalla Regione si propone, al fine di qualificare il territorio anche attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie, di sostenere interventi che mirino ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e

tecnologico dei sistemi utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità.

L'azione regionale, fondata sul riconoscimento della centralità delle Amministrazioni locali nella realizzazione delle politiche volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio regionale, si concretizzerà sempre di più nell'attività di supporto agli Enti locali per realizzare progetti volti a risolvere specifici problemi di sicurezza urbana anche attraverso l'assegnazione di risorse finanziarie.

In continuità con l'esperienza avviata, si propone di sostenere la crescente domanda che perviene dalle Amministrazioni Locali di sistemi di controllo a distanza del territorio, di adeguamento delle sale operative e di nuovi sistemi tecnologici di sicurezza, sistemi che oltre a rappresentare una misura di prevenzione, permettono di controllare gli spazi urbani da postazioni remote e pertanto rappresentano un'occasione per consentire una più efficiente distribuzione delle forze di polizia sul territorio, in particolar modo in quei territori nei quali è numericamente insufficiente la presenza numerica di forze di polizia locale. Opportunamente tale azione deve essere sostenuta ed ampliata ponendo una particolare attenzione a quelle progettazioni che riguardano l'attivazione di attività di monitoraggio elettronico svolte per funzioni istituzionali.

Un posto importante, inoltre, rivestono le attività legate alla rigenerazione urbana: il degrado urbano, infatti, rappresenta spesso il più immediato e diretto fattore di sollecitazione delle attività criminali, o di alcune di esse. I programmi di recupero dell'ambiente urbano e degli spazi, capaci di favorire il benessere comunitario e contribuire alla coesione sociale di un territorio creano i presupposti perché questo sia un territorio sicuro.

Tra le politiche finalizzate a qualificare il territorio possono trovare apposita collocazione i progetti di riqualificazione e riprogettazione degli spazi fisici funzionali a sostenere la vitalità dell'area prevedendo una distribuzione delle funzioni e favorendo la coesione sociale, l'organizzazione degli abitanti, le relazioni di vicinato per ingenerare meccanismi virtuosi di controllo informale del territorio.

La Regione Campania - Assessorato alla Sicurezza delle città ha inteso sollecitare, con il bando approvato con decreto dirigenziale n. 528 del 28/12/2007, la capacità degli enti locali nella progettazione e realizzazione di interventi pilota di riqualificazione finalizzati a promuovere un ambiente urbano più sicuro. Tale bando, ha reso disponibile un catalogo di idee progetto di rigenerazione urbana finalizzate alla sicurezza.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Comuni campani coperti da servizi di controllo complesso del territorio	10%	13%		15%

4.2.1 Azioni di rigenerazione urbana finalizzate a migliorare le condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati

Nell'ambito delle attività legate alla riqualificazione urbana la Regione, nell'ottica di rafforzare la capacità progettuale delle Amministrazioni Locali in materia di sicurezza e legalità, intende selezionare progettazioni preliminari relative ad interventi di

rigenerazione urbana a favore della sicurezza e in particolare a progettazioni dello spazio fisico che siano funzionali a sostenere le relazioni sociali e l'animazione del territorio, in coerenza o ad integrazione degli interventi previsti nel POR FESR 2007-2013 per le città al di sopra dei 50.000 ab. e nella linea di azione FAS 8.2.1 per i centri minori. La linea di azione è **complementare** alla programmazione dei fondi comunitari e, in particolare, all'Obiettivo Specifico 6.a "Rigenerazione urbana e qualità della vita".

Le progettazioni da selezionare devono prevedere interventi di rigenerazione urbana delle periferie, dei centri storici, dei parchi, o di quei luoghi caratterizzati da degrado fisico, sociale ed economico ed essere integrati ad iniziative finalizzate a rafforzare il capitale sociale inteso come miglioramento delle condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati. Devono inoltre qualificare e potenziare i servizi pubblici, ridurre la marginalità sociale realizzando una forte integrazione tra politiche sociali, riqualificazione degli spazi pubblici, riorganizzazione dell'assetto urbanistico, promozione dell'occupazione e dell'iniziativa imprenditoriale locale, nonché prevedere la partecipazione attiva dei cittadini, finalizzata a promuovere interventi concertati a partire dai bisogni della cittadinanza. In particolare, si prevede tra l'altro di contribuire per circa 1,5Meuro alla riappropriazione di uno spazio pubblico sottoutilizzato nella città di Torre Annunziata, mediante interventi di recupero dell'ambiente fisico e dotazione infrastrutturale del "Quartiere Carceri", che insiste su un'area fortemente degradata la cui riqualificazione riveste un carattere rilevante sul fronte del ripristino delle condizioni di legalità del territorio, come stabilito dalla Giunta Regionale con delibera n. 721 del 16/04/2009.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Aree urbane periferiche degradate rigenerate	Numero	3	
Attività imprenditoriali create nelle aree rigenerate	Numero	100	

Uffici responsabili della Linea di azione

AGC 01 Gabinetto Presidenza.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Enti locali.

Importo programmato

35.000.000,00 euro

Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

La strategia si fonda su un approccio integrato che considera in maniera unitaria gli obiettivi di valorizzazione delle risorse culturali e quelli dello sviluppo sostenibile del turismo cui conseguono ricadute positive in termini di attivazione e di consolidamento delle sinergie con altri settori produttivi e di estensione delle modalità di accesso e di fruizione del patrimonio culturale e naturale.

L'approccio integrato della strategia vuole superare la visione frammentaria e localistica che ha spesso caratterizzato le politiche territoriali d'intervento in materia di turismo, e che si è in molti casi tradotta nella difficoltà delle politiche d'intervento di innescare processi virtuosi di sviluppo economico attraverso cui promuovere la creazione di forme d'integrazione verticali ed orizzontali con gli altri settori dell'economia locale (filieri produttive).

L'ambito specifico di intervento è finalizzato al pieno sviluppo delle potenzialità turistiche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali, nella consapevolezza che queste rappresentano l'elemento distintivo e il vero vantaggio competitivo dell'offerta regionale. Il risalto è quindi posto agli aspetti connessi alla domanda turistica e alla funzionalizzazione, gestione, fruizione e messa a sistema degli attrattori culturali.

Solo una forte spinta istituzionale, aperta al privato, può innescare processi di rilancio di un'eccellenza dell'economia regionale quale quella del turismo, in particolare nel segmento culturale, che rischia di venire penalizzata dai trend della domanda e dai cambiamenti in atto sul versante dell'offerta. L'organizzazione di un'offerta turistica regionale, infatti, non può essere lasciata solo all'iniziativa imprenditoriale, che pur sta imparando a superare l'individualismo del "piccolo", adottando processi di aggregazione, di cooperazione e di integrazione quale strumento per affrontare la sfida competitiva internazionale.

La qualità del prodotto turistico, inteso quale sistema integrato degli attrattori culturali e naturali presenti nei territori, dei servizi di ricettività e di accoglienza in essi localizzati e delle condizioni di contesto che determinano la relativa possibilità di fruizione e la qualità del soggiorno, costituisce infatti il fattore decisivo che condiziona la preferenza dei visitatori e che di conseguenza incide sulla competitività delle destinazioni turistiche a livello internazionale.

Si punterà quindi a rendere gli attrattori culturali presenti nel territorio regionale effettivi attrattori di domanda qualificata e, in questo senso, fattori competitivi all'interno del sistema dell'offerta turistica. A questo fine, i luoghi della cultura richiedono di essere strutturati per raggiungere risultati di eccellenza non solo nelle funzioni tradizionalmente loro attribuite, ma anche attraverso lo sviluppo di servizi aggiuntivi innovativi (gestione di punti vendita, servizi di ristorazione, ecc.) e l'attivazione di una buona e funzionale collaborazione ed integrazione con altre attività culturali presenti sul territorio e, in particolare, con le imprese attive nei settori ad esse collegate.

La strategia d'intervento per l'incremento della competitività e dell'attrattività del sistema turistico, punta dunque non solo a valorizzare le sue componenti strategiche (sia come singolo attrattore che come sistema-polo) ma anche a rafforzare e promuovere l'immagine del territorio regionale e delle sue eccellenze. Lo sviluppo di queste attività promozionali, volte al riposizionamento strategico nel mercato turistico l'offerta regionale, dovrà essere

supportato anche da opportune strategie di marketing e co-marketing per incentivare la domanda turistica.

Elemento innovativo della strategia è, inoltre, il forte orientamento alla domanda turistica - esistente e potenziale - che assunta a riferimento quale guida nella scelta delle priorità di intervento possa condurre ad effetti di concentrazione degli investimenti e di focalizzazione su quelle aree territoriali che, sia per le dinamiche in atto, sia per le potenzialità concrete da valorizzare, si presentano come effettivi catalizzatori di flussi turistici orientati ad una qualificata e consapevole fruizione del patrimonio culturale e naturalistico.

A questo riguardo, il Programma individua nei Poli l'oggetto prevalente delle proprie azioni di valorizzazione.

Per Polo s'intende:

Un'area geografica in cui si concentrano attrattori culturali, naturali e paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca, tale da rappresentare - se adeguatamente valorizzata con riferimento sia agli attrattori in essa localizzati, sia alle condizioni e servizi che ne determinano la relativa fruizione - una destinazione capace di attrarre visitatori e di determinare impatti positivi, diretti ed indiretti, sul sistema socio-economico complessivo.

Il Polo si configura, pertanto, come un sistema identificato dalla compresenza dei seguenti fattori caratterizzanti:

- la presenza di un'importante concentrazione, in un determinato ambito territoriale, di attrattori culturali e naturali di particolare pregio (anche in riferimento ai centri storici ed ai borghi di pregio);
- la presenza di idonee condizioni di contesto (esistenti e/o potenziali) tali da consentire l'accessibilità dei luoghi e la fruibilità degli attrattori in essi localizzati.

Obiettivo Operativo 5.1 Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania

In linea con l'Obiettivo Specifico QSN 5.1.2 "Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti", il PAR FAS interviene nel consolidamento e nella valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Variazione del numero di visitatori nei siti beneficiari di interventi di restauro, conservazione, riqualificazione dei beni culturali	100	-	Sist. Inf. Reg.	115

LINEE DI AZIONE

5.1.1 Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania

L'Amministrazione regionale punta ad accrescere e rafforzare, in un'ottica di **complementarità** fra la programmazione dei fondi comunitari (POR FESR, POIN) e la programmazione dei fondi aggiuntivi nazionali (PAR FAS, PAIN), la visibilità e la competitività dell'offerta del territorio regionale sui mercati internazionali, beneficiando degli impatti positivi, diretti ed indiretti, che maggiori e più qualificati flussi di visitatori potranno generare.

L'individuazione dei Poli avverrà alla luce dei seguenti principi:

- la capacità del Polo di contribuire alla diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica ed alla destagionalizzazione dei flussi;
- forte orientamento allo sviluppo di un'offerta di qualità, capace di affermarsi a livello internazionale, caratterizzandosi per la presenza di elevati standard qualitativi sia in termini di valenza degli attrattori che di infrastrutture e servizi, materiali ed immateriali, di ricettività, di accoglienza e supporto alla fruizione;
- valorizzazione delle sinergie attivabili tra turismo ed altri settori dell'economia, attraverso la ottimizzazione delle esternalità positive che gli interventi previsti nel quadro del Programma possono generare sul fronte dello sviluppo economico complessivo;
- coerenza e sinergia positiva del Polo con le azioni individuate dai Programmi operativi regionali (POR) e con le politiche settoriali diversificate (Sistemi turistici locali, Distretti Rurali, Distretti culturali, ecc), comunque finalizzate alla valorizzazione e gestione integrata delle risorse territorio;
- la capacità del Polo di sostenere gli effetti indotti dalla sua valorizzazione anche a fini turistici (carrying capacity). Per la determinazione della capacità di carico del Polo si considererà l'impatto presumibile dei flussi turistici (tenendo conto dei picchi estivi), e l'impatto di tali flussi sulle aree sensibili (attrattori naturali).

A titolo esemplificativo si riportano degli esempi di Polo:

- La Baia di Napoli
- La via del vino e il trenino turistico dell'Irpinia
- I Borghi nel Sannio e le vie della tradizione della storia e della fede
- Cilento fra " cultura - natura - sport "
- Litorale Domizio ed itinerario dei Siti Reali Borbonici e della via Appia.

In particolare, la linea di azione prevede:

- interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione dei Poli;
- adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per determinare una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico del Polo e degli attrattori (ad es. servizi di trasporto turistico ad hoc, segnaletica, etc.);
- attuazione di programmi e attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale tesi alla valorizzazione degli attrattori e dei poli;
- valorizzazione dei centri storici di pregio e riscoperta delle tradizioni e delle identità locali.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti di valorizzazione	numero	5	

dei siti realizzati			
Progetti innovativi realizzati volti all'innalzamento della qualità dei servizi al turista	numero	15	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 13 Turismo e beni culturali.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici territoriali e non territoriali, Comunità Montane, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Imprese.

Importo programmato**202.500.000,00 euro**

Obiettivo Operativo 5.2 Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli

In linea con l'obiettivo specifico QSN 5.1.3 "Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali" e in stretta **complementarietà** con quanto previsto dal POR FESR e dal POIN "Attrattori Culturali, naturali e turismo", insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale, storico, e culturale di riferimento.

Il complesso delle azioni messe in campo mira, tra l'altro, alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, come già indicato tra le opzioni strategiche del DSR 2007-2013, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi", con particolare riferimento ai Poli individuati.

L'obiettivo operativo, inoltre, intende rafforzare i sistemi di commercializzazione dei prodotti e servizi turistici, anche in termini di filiera, e di promozione turistica nazionale, nonché innalzare gli standard di qualità dell'offerta complessiva delle destinazioni turistiche.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al	Fonte	Target FAS al
-------------------------	--------------------	--------------------	-------	---------------

		2013		2013
Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante nei mesi non estivi**	1,27 (2004)	1,45		1,60

LINEE DI AZIONE

5.2.1 Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici

La linea di azione prevede:

1. il sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso l'utilizzo del patrimonio culturale ed ambientale;
2. interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico;
3. sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Imprese beneficiarie di incentivi per qualificazione dei servizi turistici	Numero	100	
Progetti di cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità	Numero	40	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 13 Turismo e beni culturali.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici territoriali e non territoriali, Comunità Montane, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Imprese.

Importo programmato

40.000.000,00 euro

OBIETTIVO OPERATIVO 5.3 Rafforzamento e valorizzazione dell'immagine e dell'attrattività del territorio

In coerenza con quanto raccomandato dall'Obiettivo Specifico QSN 5.1.3, attraverso tale obiettivo si intende: 1) promuovere in maniera unitaria l'immagine della Campania e realizzare azioni di marketing regionali per affermare le destinazioni turistiche italiane sui mercati internazionali, evitando la dispersione di risorse in singole iniziative slegate da un disegno unitario di sviluppo; 2) qualificare le risorse umane nel settore turistico e dei beni culturali; 3) valorizzare i vantaggi competitivi potenziali e l'attrattiva turistica di aree di margine.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Grado di promozione dell'offerta culturale	153,7 (2007)	-	ISTAT - DPS	168

LINEE DI AZIONE

5.3.1 Promozione dell'immagine della Campania

La linea di azione, **aggiuntiva** all'Obiettivo Operativo 1.12 del POR FESR "Promuovere la conoscenza della Campania", prevede:

1. Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria di promozione e comunicazione del territorio regionale e delle sue eccellenze sia in termini di prodotto turistico che di destinazione;
2. Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica nei circuiti mediatici e di intermediazione turistica nazionali ed internazionali;
3. Azioni di sostegno al rafforzamento della competitività dell'offerta turistica attraverso azioni di marketing rivolte sia al trade che al consumer nonché attraverso azioni di incentivazione della domanda turistica (ad es. sistema delle facilities, voucher al turista, ecc...)
4. Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti di promozione turistica	Numero	20	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 13 Turismo e beni culturali.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Società partecipate da Enti Locali, Comunità Montane, Enti Pubblici e territoriali, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Imprese.

Importo programmato**40.000.000,00 euro****5.3.2 Qualificazione delle risorse umane**

La linea di azione, **complementare** al POR FSE 2007-2013, prevede interventi di alta formazione nel settore turistico e dei beni culturali, anche attraverso l'istituzione di uno o più centri di eccellenza.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Centri di Eccellenza	numero	2	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 13 Turismo e beni culturali.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Società partecipate da Enti Locali, Comunità Montane, Enti Pubblici e territoriali, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Enti di formazione accreditati.

Importo programmato**10.000.000,00 euro****5.3.3 Valorizzazione, recupero e infrastrutturazione di siti in aree di margine**

La linea di azione, **aggiuntiva** alla programmazione dei fondi comunitari, mira ad accrescere l'attrattività turistica nel territorio nolano, destinando 7,5Meuro a: 1) un intervento di riqualificazione delle aree di margine; 2) un intervento di restauro e recupero di un bene monumentale; 3) la realizzazione di infrastrutture a servizio del turismo, seguendo quanto stabilito nell'Intesa Istituzionale Programmatica tra la Regione Campania, la Provincia di Napoli e i Comuni dell'area nolana, sottoscritta in data 28 luglio 2008 e adottata dalla Giunta regionale con delibera n. 1404 del 11/09/2008.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
interventi di valorizzazione	numero	1	Sist. Inf. Reg.
interventi di restauro e recupero di beni monumentali;	numero	1	Sist. Inf. Reg.
infrastrutture a servizio del turismo	numero	1	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 13 Turismo e beni culturali.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Comuni, Parchi, Istituti centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali.

Importo totale

7.500.000,00 euro

Obiettivo Operativo 5.4 Parchi e aree protette

Coerentemente con l'Obiettivo Specifico QSN 5.1.1 "Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile", l'Obiettivo Operativo 5.4 rafforza l'Obiettivo Operativo FESR 1.8 "Parchi e aree protette" finanziando l'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in esso previste o coerenti al piano.

Per i siti della Rete Natura 2000, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), gli stati membri (e quindi le regioni) stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza degli appositi piani di gestione.

Il piano di gestione è previsto quale "misura di conservazione" allo scopo di disciplinare le attività del territorio e proporre interventi di gestione attiva dei siti, per consentire di mantenerli in un buono stato di conservazione, e stabilire regole mirate alla tutela della singola emergenza da proteggere²⁹.

Si evidenzia la necessità di procedere alla definizione dei Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000, poiché l'approvazione degli stessi è condizione di ammissibilità della spesa in particolare per l'obiettivo operativo 1.8 del PO FESR, nonché per gli interventi ricadenti nei territori della Rete Natura 2000, anche se finalizzati alla valorizzazione naturale, turistica, produttiva, ecc. dei suddetti siti.

L'esigenza di dotarsi di detta normativa deriva anche dalle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 che, nell'obiettivo di valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità, individua, tra le condizioni per l'attuazione efficace e coerente della politica regionale unitaria, il completamento della pianificazione di settore (piani di gestione), da conseguire in un approccio partecipativo e applicando i criteri per la gestione dei siti Natura 2000³⁰, in coordinamento con i piani di sviluppo rurale e con le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale.

²⁹ (Art.6 comma 1 Direttiva 92/43/CEE "Habitat")

³⁰ DM 3 settembre 2002

La formulazione del piano di gestione permetterà ai diversi attori protagonisti della gestione territoriale (amministratori, tecnici, agricoltori, ecc.) di:

- a) avere le informazioni necessarie per poter continuare ad operare in maniera corretta e nel rispetto delle normative vigenti in materia di SIC;
- b) pianificare gli interventi e le necessità economiche in modo da permettere, tra l'altro, l'attivazione di idonei canali di finanziamento da parte degli Enti gestori;
- c) ottimizzare i costi di gestione del SIC;
- d) diffondere informazioni corrette rispetto al significato dello status di SIC riducendo così notevolmente i conflitti legati alle esigenze economiche, sociali e culturali di ogni singola realtà locale e veicolando positivamente gli obiettivi di gestione del paesaggio.

Il Quadro Strategico Nazionale prevede che, a questo fine, saranno finanziate dalla politica regionale azioni di supporto mirate alla redazione dei piani di gestione.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Aumento delle presenze turistiche nelle aree protette.	100	-	Sist. Inf. Reg.	110

LINEA DI AZIONE

5.4.1 Finanziamento dell'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in essi previste o coerenti con i piani

Il piano di gestione della biodiversità contiene:

- 1) lo studio del territorio interessato dall'area "Natura 2000", con riferimento alle emergenze naturalistiche e culturali presenti, agli aspetti pianificatori e programmatici, nonché alla caratterizzazione socio-economica dell'area;
- 2) la valutazione e l'identificazione delle minacce per gli habitat e le specie presenti nell'area;
- 3) l'individuazione di obiettivi, strategie e interventi prioritari per la gestione attiva, nonché per la valorizzazione dell'area;
- 4) indicazioni per il monitoraggio e valutazione della sua attuazione;
- 5) indicazioni delle strategie gestionali e di uno specifico piano delle attività da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi e dei tempi di realizzazione;
- 6) l'identificazione delle priorità di intervento.

Le tipologie di azione che possono essere previste dal piano di gestione sono:

- interventi attivi finalizzati a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale;
- regolamentazioni che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi, relativamente alla conservazione degli habitat e delle specie;
- incentivazioni finalizzate a sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione;

- programmi di monitoraggio e/o ricerca finalizzati a misurare lo stato di conservazione di habitat e specie;
- programmi didattici orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamento sostenibile finalizzati alla tutela dei valori del sito.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Numero di piani di gestione approvati	numero	15	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

AGC 05 ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, parchi regionali e nazionali, enti delegati.

Importo totale

1.000.000,00 euro

Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità

Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti riveste un ruolo importante sia per le specifiche finalità trasportistiche e territoriali, quali: il collegamento fra le diverse parti di una Campania plurale, l'avvicinamento delle persone e delle imprese, la riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane, l'accessibilità delle aree interne e costiere, il recupero del rapporto con il mare, il rafforzamento della rete logistica a supporto del sistema produttivo regionale, sia per la valorizzazione degli interventi strutturali come occasioni di riqualificazione urbanistica e, più in generale, di sviluppo economico.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di interesse sia regionale, sia nazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti come quello delle costruzioni delle opere civili, od ancora, settori dell'industria manifatturiera campana, (ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza).

La programmazione di settore a valere sui Fondi per le Aree Sottoutilizzate è realizzata tenendo conto degli effetti appena descritti, e si sviluppa in obiettivi operativi e linee di azione che, oltre a soddisfare le esigenze della domanda di mobilità, mirano a contribuire allo sviluppo sociale ed economico dell'intera Regione.

Al fine di rafforzare gli effetti prodotti, la programmazione dei Fondi FAS è strettamente correlata e sinergica alla programmazione dei fondi europei, costituendo un unico quadro d'insieme denominato "Programma Generale degli interventi infrastrutturali".

Gli **obiettivi operativi** comuni alla programmazione dei fondi FAS e dei fondi europei nel settore dei trasporti sono i seguenti:

- a) **collegamenti aerei:** realizzazione di interventi a livello locale a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario;
- b) **interporti:** Interventi infrastrutturali nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario
- c) **strade e ferrovie nelle aree interne e periferiche:** soddisfare questa esigenza di mobilità mediante il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari esistenti e la realizzazione dei nuovi interventi necessari;
- d) **sistema della metropolitana regionale:** per soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, perseguendo il riequilibrio modale con approcci diversi: realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, sul versante del trasporto urbano e metropolitano; definendo gli itinerari e i nodi di interscambio su ferro e su strada, sul versante del trasporto interurbano regionale;
- e) **la sicurezza stradale:** incrementare la sicurezza dei viaggiatori e delle merci sulla rete stradale di diverso livello (nazionale, regionale e provinciale) al fine di garantire le prestazioni necessarie per lo sviluppo socioeconomico. Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'innovazione dei metodi della gestione delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza.

Per ciascuno di tali obiettivi operativi sono state definite delle linee di azione che ne definiscono l'attuazione. In tali linee di azione sono indicati sia progetti definiti e condivisi su diversi livelli territoriali e decisionali (Accordo Procedimentale con il Ministero delle Infrastrutture - ANAS - Regione, Intesa Generale Governo Regione, QSN) sia come linee guida per la programmazione degli interventi, da svilupparsi con il territorio.

Obiettivo operativo 6.1 Collegamenti aerei

Tale obiettivo operativo risponde alla strategia di creazione di un sistema aeroportuale regionale competitivo, meglio collegato con gli hub internazionali e che costituisca un volano indispensabile per il soddisfacimento e la crescita sia del settore turistico sia delle attività produttive, in comparti legati alla necessità di un rapido trasferimento dei prodotti.

L'Aeroporto di Capodichino, presentando oggettivi limiti territoriali e ambientali, non può sostenere lo sviluppo del trasporto aereo previsto. L'unica soluzione per assicurare le condizioni dello sviluppo è rappresentata dalla delocalizzazione delle attività dell'Aeroporto di Capodichino, con idonea differenziazione funzionale, nel 3° sito aeroportuale della Campania ubicato a Grazzanise. In particolare, allo scalo di Capodichino saranno attribuite le funzioni tipiche di un "city airport", con un traffico principalmente del comparto business; lo scalo di Grazzanise dovrà supportare, invece, gran parte dello sviluppo del traffico della Campania nel medio e lungo termine, soprattutto per il traffico "leisure" e per i collegamenti intercontinentali; lo scalo di Pontecagnano, infine, assolverà al soddisfacimento della domanda di un bacino territoriale circoscritto sia business che leisure, per voli di linea o charter.

Gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse di cui al presente Obiettivo operativo riguarderanno i collegamenti multimodali per i diversi siti aeroportuali, con particolare riferimento alla connessione funzionale Capodichino-Grazzanise. Saranno prioritariamente finanziati i collegamenti al Sistema di Metropolitana Regionale e alla rete ferroviaria di livello nazionale.

L'Obiettivo Operativo 6.1 è **aggiuntivo** al POR FESR 2007-2013, in quanto rafforza l'Obiettivo Specifico 4.a "Corridoi europei" e in particolare le attività previste nell'Obiettivo Operativo 4.2 "Collegamenti aerei"

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Miglioramento accessibilità extra regionale (Riduzione dei tempi di percorrenza O/D) (valore attuale = 100)	-	115	Sist. Inf. Reg.	125

LINEE DI AZIONE

6.1.1 Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario

Gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse di cui al presente Obiettivo operativo riguarderanno i collegamenti multimodali per i diversi siti aeroportuali, con particolare riferimento alla connessione funzionale Capodichino-Grazzanise. Saranno prioritariamente finanziati i collegamenti al Sistema di Metropolitana Regionale e alla rete ferroviaria di livello nazionale.

L'intervento principe è la realizzazione della connessione dell'Aeroporto di Capodichino al Sistema di Metropolitana Regionale.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Km di Linea ferroviaria nuova/ristrutturata	km	3	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Imprese.

Importo programmato

20.200.000,00 EURO

Obiettivo Operativo 6.2 Interporti

Le azioni previste favoriscono e supportano un'evoluzione integrata del sistema logistico interno e lo sviluppo dei servizi intermodali, in particolare sulle relazioni Sud-Nord, definendo un progetto per la logistica coordinato per l'intero Mezzogiorno.

L'obiettivo operativo 6.2 è in linea con l'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale "Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea" ed è **aggiuntivo** al POR FESR 2007-2013, in quanto rafforza l'Obiettivo Specifico 4.b "Piattaforma logistica integrata" e in particolare le attività previste nell'Obiettivo Operativo 4.3 "Interporti".

L'obiettivo è quello di favorire la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Incremento dell'offerta in termini di ampliamento delle aree per la movimentazione delle merci	100	–	–	Da definire

LINEE DI AZIONE

6.2.1 Interventi e nuovi servizi nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia

Saranno realizzati interventi infrastrutturali volti a garantire la piena operatività degli Interporti di Nola, di Marcianise e di Salerno/Battipaglia, migliorandone i livelli di accessibilità, attraverso la creazione/potenziamento dei nodi di interscambio, sia con il Sistema della Metropolitana Regionale e delle ferrovie interne, sia con la rete viaria regionale primaria.

A ciò si aggiungono interventi per garantire l'interoperabilità, promuovere l'efficienza interna delle singole modalità di trasporto (ad es. riduzione dei viaggi a vuoto), potenziare i porti di Napoli e Salerno per ricercare il massimo delle possibili sinergie con il territorio regionale (aree metropolitane e sistemi produttivi di riferimento).

Saranno finanziate azioni volte ad elevare i livelli di fruizione della modalità di trasporto ferroviaria mediante la creazione/potenziamento di servizi ferroviari tra porti, interporti e aeroporti.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Estensione dell'opera	km	Da definire	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Imprese.

Importo programmato
10.100.000,00 EURO

Obiettivo Operativo 6.3 Strade nelle aree interne e periferiche

L'Obiettivo Operativo è in linea con l'Obiettivo Specifico QSN 6.1.3 "Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili" ed è **aggiuntivo** al POR FESR 2007-2013, in quanto rafforza l'Obiettivo Specifico 4.c "Accessibilità aree interne e periferiche" e in particolare le attività previste nell'Obiettivo Operativo 4.5 "Strade e ferrovie nelle aree interne e periferiche".

La strategia, come illustrata nel POR FESR, deriva dalla necessità di soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche mediante il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari esistenti e la realizzazione degli interventi necessari a correggere discontinuità, ad aumentare l'accessibilità e l'integrazione modale, anche in considerazione della realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli-Bari.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Miglioramento accessibilità intraregionale (riduzione tempi di spostamento O/D) (valore attuale = 100)	-	125	Sis. Inf. Reg.	135
Miglioramento accessibilità (Km risparmiati per trasporto su strada) (valore attuale = 100)	-	107,5		110

LINEE DI AZIONE**6.3.1 Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti**

La tangenziale delle aree interne è una nuova infrastruttura che si presenta necessaria da oramai oltre vent'anni. Con una serrata attività di concertazione si è definito il tracciato ottimale per l'infrastruttura, che si presenta come un sistema viario vero e proprio, necessario per rendere accessibili aree della regione e consentirne lo sviluppo sociale, economico ed industriale.

L'opera principe di questa rete è rappresentata dal completamento del collegamento Lioni-Contursi-Grottaminarda, per il quale è già redatto il progetto definitivo.

A questo saranno aggiunti gli ammagliamenti necessari per rendere efficiente ed efficace l'intervento in termini di accessibilità.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Realizzazione di interventi di opere civili	km	Da definire	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Imprese.

Importo programmato

282.800.000,00

6.3.2 Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento e l'adeguamento dei collegamenti esistenti, a servizio delle aree interne e periferiche, sia mediante la realizzazione di nuovi interventi.

Per questa linea di azione si prevede di potenziare-adeguare-mettere in sicurezza la rete stradale principale atta a garantire la connessione delle aree interne con il sistema di trasporti principale.

Il fine consiste nel costruire un'offerta di trasporto idonea a garantire l'accessibilità e sostenere le relazioni per le aree effettivamente sottoutilizzate, e consentirne lo sviluppo.

Elementi in questo insieme di interventi riguardano il collegamento con la rete autostradale, o che riguardano l'ammodernamento di arterie che versano in uno stato di inidoneità a consentire i collegamenti delle aree interne con i poli principali.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Tratte per la viabilità adeguate ed integrate	km	14	Sis. Inf. Reg.
Realizzazione di Interventi di Opere Civili	km	9	Sis. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di

appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Imprese.

Importo programmato
30.300.000,00

6.3.3 Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni

In questa linea di azione si intende realizzare interventi sulla rete di livello inferiore, per realizzare i necessari riaggiustamenti alle reti gerarchicamente superiori. Le opere previste riguardano la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi presenti nelle aree periferiche, e la realizzazione, la riqualificazione ed il potenziamento di rami della rete viaria di connessione con le reti principali della regione.

In particolare gli interventi volgono a:

- migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali; ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione;
- aumentare l'accessibilità degli insediamenti produttivi localizzati in ambiti territoriali interni e periferici per elevarne la competitività.

La linea di azione comprende, inoltre:

- interventi per il miglioramento delle prestazioni e l'accessibilità alla rete del ferro, ai poli logistici, porti ed aeroporti;
- realizzazione di un programma di interventi, nelle aree urbane, a sostegno della mobilità sostenibile, per: il disincentivo dell'uso dell'auto, il decongestionamento della rete urbana dal traffico di attraversamento, lo sviluppo di modi alternativi (piedi, bici, TPL).

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Nodi internodali		Da definire	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Imprese.

Importo programmato
101.000.000,00*Obiettivo Operativo 6.4 Sistema della Metropolitana Regionale*

L'Obiettivo Operativo è in linea con l'Obiettivo Specifico QSN 6.1.2 "Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana" ed è **aggiuntivo** al POR FESR 2007-2013, in quanto rafforza l'Obiettivo Specifico 4.d "Mobilità sostenibile" e in particolare le attività previste nell'Obiettivo Operativo 4.6 "Sistema della Metropolitana Regionale".

La scelta, come illustrata nel POR FESR, si pone l'obiettivo di completare il Sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile. Risulta indispensabile orientare l'attuale ripartizione modale verso il trasporto pubblico attraverso la definizione ed il dimensionamento di un sistema di servizio unitario per l'intera regione, integrato nelle sue componenti funzionali, attrattivo per qualità e livelli di servizio, accessibile al territorio, e quindi competitivo con il mezzo di trasporto individuale.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Variazione del grado di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	23,9%	33,9%	DPS - Istat	35%
Variazione dei posti offerti per km di linea (S.M.R.) (valore attuale = 100)	100	105	Sis. Inf. Reg.	110

LINEE DI AZIONE**6.4.1 Sistema della Metropolitana Regionale**

La linea di azione si realizza principalmente nel completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e della Metropolitana di Napoli.

L'obiettivo consiste nel soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, ovvero di quei territori nei quali un'alta densità abitativa e/o una forte domanda di mobilità si associa ad un forte rischio/sensibilità ambientale.

In tali contesti territoriali risulta indispensabile orientare l'attuale ripartizione modale verso il trasporto pubblico attraverso la definizione ed il dimensionamento di un sistema di servizio unitario per l'intera regione, integrato nelle sue componenti funzionali, attrattivo per qualità e livelli di servizio, accessibile al territorio, e quindi competitivo con il mezzo di trasporto individuale.

I principali interventi riguardano le Ferrovie regionali e la Metropolitana di Napoli ed in particolare:

- interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale e della Metropolitana di Napoli, compresa la viabilità di accesso ed i parcheggi di interscambio;
- interventi per la riqualificazione di stazioni e fermate ferroviarie;
- interventi di compatibilizzazione urbana, di ricucitura del territorio e riqualificazione delle aree urbane periferiche e le aree dismesse;
- servizi di trasporto in connessione alla progressiva immissione in esercizio dei nuove tratte del Sistema di Metropolitana Regionale;
- acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario e adeguamento del materiale esistente (revamping) a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Nuove tratte di viabilità di accesso al Sistema della Metropolitana Regionale	Km	22	Sis. Inf. Reg.
Nuovi parcheggi di interscambio realizzati	Numero	8400	Sis. Inf. Reg.
Stazioni realizzate/riqualificate	Numero	6	Sis. Inf. Reg.
Raddoppi e ammodernamenti della linea ferroviaria	Km virtuali	2	Sis. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania.

Importo programmato

313.100.000,00

6.4.2 Sistemi di trasporto collettivo di adduzione al Sistema della Metropolitana Regionale

La linea di azione si realizza principalmente nella realizzazione di interventi che massimizzino i benefici prodotti dal completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e della Metropolitana di Napoli.

L'obiettivo consiste nell'aumentare il livello di accessibilità del Sistema della Metropolitana Regionale mediante la realizzazione di sistemi di trasporto collettivo di livello inferiore (tram, filovie, funivie, mini-metrò, ecc.).

Al fine, poi, di aumentare la qualità del trasporto collettivo su gomma di adduzione al sistema ferroviario, si realizzano nuovi terminal bus ed aree di scambio in corrispondenza delle stazioni/fermate ferroviarie, nonché l'acquisto di nuovo materiale rotabile, ivi compresi nuovi autobus sia per il servizio di tipo urbano che di tipo extraurbano.

I principali interventi riguardano in particolare:

- interventi infrastrutturali per la realizzazione di tramvie, filovie, funivie, mini-metrò, ecc.;
- interventi per la realizzazione di terminal bus ed aree di scambio;
- acquisto di nuovo materiale rotabile.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Nuove tratte di sistemi di trasporto collettivo	Km	Da definire	Sis. Inf. Reg.
Terminal bus e aree di scambio realizzate o riqualificate	Numero	Da definire	Sis. Inf. Reg.
Materiale rotabile acquistato	Numero	Da definire	Sis. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania.

Importo programmato

202.000.000,00

OBIETTIVO OPERATIVO 6.5 Sicurezza stradale

L'Obiettivo Operativo è in linea con l'Obiettivo Specifico QSN 6.1.2 "Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana" ed è **aggiuntivo** al POR FESR 2007-2013, in quanto rafforza l'Obiettivo Specifico 4.d "Mobilità sostenibile" e in particolare le attività previste nell'Obiettivo Operativo 4.7 "Sicurezza stradale".

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Variazione del tasso di incidentalità (valore attuale = 100)	-	95	ISTAT	90

LINEE DI AZIONE

6.5.1 Interventi per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico

Questa linea di azione prevede interventi di livello straordinario sulla rete viaria di livello regionale e provinciale, inseriti in un programma organico, volti ad incrementare la sicurezza, ridurre l'incidentalità e soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, ovvero di quei territori nei quali un'alta densità abitativa e/o una forte domanda di mobilità si associa ad un forte rischio/sensibilità ambientale.

Per piano organico si intende un programma di integrazione-potenziamento-messa in sicurezza della parte significativa della rete stradale, che possa considerarsi "ingegnerizzato" ossia supportato da analisi preventive, costruito con Sistemi di Supporto alle Decisioni, metodi di gestione del patrimonio infrastrutturale orientati all'efficienza ed efficacia della spesa.

Si intende, inoltre, realizzare interventi di completamento ed omogeneizzazione di ulteriori tratti di rete stradale di livello gerarchico inferiore con elevata pericolosità, o che presentano carenze infrastrutturali, sia materiali che immateriali.

L'obiettivo è il completamento ai fini della sicurezza, di rami della rete che presentano delle disomogeneità tali da poter essere considerati tratti o punti neri.

In questo modo si risponde anche alla strategia di perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Strade oggetto di intervento per la sicurezza	Km	17	
interventi di completamento ed omogeneizzazione di tratti di rete stradale	Numero	20	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 14 Trasporti e viabilità.

Modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro

Soggetti attuatori degli interventi (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Enti o

Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania.

Importo programmato
50.500.000,00

Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi

La strategia regionale a sostegno dell'incremento di competitività e del rafforzamento dell'innovazione e della produttività dei distretti e delle filiere, intende favorire il consolidamento, lo sviluppo e la qualificazione del sistema produttivo, tuttora contraddistinto da elementi di debolezza strutturale.

La Regione Campania, nella definizione della Programmazione Unitaria 2007-2013, adotta un approccio sistemico in grado di garantire al territorio le condizioni minime per un'azione di contrasto ai fenomeni che ne ostacolano lo sviluppo. In un quadro di unitarietà di interventi, la Programmazione Operativa dei fondi comunitari e la Programmazione FAS, in coerenza con il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), mirano a sostenere lo sviluppo della capacità competitiva del sistema produttivo regionale, oltre che attraverso forme di incentivazione di tipo selettivo e settoriale, anche mediante una serie di interventi sui fattori di contesto, volti a ridurre le diseconomie esterne che determinano sovracosti per le imprese campane.

Il PASER, approvato dalla Giunta della Regione Campania con delibera n. 1318 del 01.08.2006, rappresenta il programma per lo sviluppo dell'economia delle imprese aventi sede operativa sul territorio campano e si sostanzia nel piano degli interventi che la Regione, dopo un lungo lavoro di concertazione con le parti sociali, ha deciso di mettere in campo nei prossimi anni, a favore del sistema economico campano. Il PASER permetterà di concentrare le risorse sui settori strategici del tessuto produttivo regionale, evitandone la polverizzazione e consentendo alla Campania di rilanciarsi al livello nazionale e internazionale, incrementando la competitività del sistema produttivo regionale, promuovendo e coordinando gli interventi per rafforzare l'innovazione e la produttività dei distretti e delle filiere. Il PASER disegna il primo atto di una complessa manovra che nel decennio 2006-2015, s'intende realizzare, finalizzata all'inserimento dell'economia campana nel novero di quelle trainanti del sistema euromediterraneo.

La strategia di sviluppo pone le sue fondamenta su un quadro di crescita costante di lungo periodo, in grado di ridurre i gap con i territori più avanzati del contesto europeo, mediterraneo e globale. La crescita è supportata attraverso sei linee d'azione che concentreranno le risorse per: la promozione della crescita e della competitività del sistema produttivo (linea 1), il rafforzamento delle infrastrutture a supporto del sistema produttivo (linea 2), il consolidamento del tessuto imprenditoriale e l'ampliamento della base produttiva (linea 3), il sostegno alla razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese (linea 4), la promozione del sistema produttivo su scala nazionale e internazionale (linea 5), il rafforzamento dell'azione pubblica a favore del sistema produttivo (linea 6).

La Programmazione FESR 2007-2013 contribuisce alla strategia unitaria di sviluppo del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento della ricerca e delle TIC, la promozione dell'uso della conoscenza, l'innalzamento dei vantaggi competitivi, l'apertura internazionale e quindi, secondo una visione complessiva dello sviluppo dell'economia regionale, attraverso la realizzazione di una radicale opera di ammodernamento della sua struttura, diretta ad eliminare ovvero a mitigare le diseconomie che ne penalizzano la capacità competitiva.

Alla strategia del FSE 2007-2013 si attribuisce, invece, il compito di prevenire crisi di competitività, attraverso il supporto alla costante qualificazione del personale impiegato, il sostegno all'adattabilità dei lavoratori e alle innovazioni tecnologiche ed organizzative.

Il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole è, infine, assicurato dalla sinergia attivabile con le Misure dell'Asse 1 del PSR, indirizzate in una duplice direzione: da una parte volte al sostegno per la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese, per il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti e per il sostegno al ricambio generazionale; dall'altra finalizzate a garantire le condizioni di contesto idonee a valorizzare le potenzialità delle imprese stesse, attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.

Il PAR FAS intende rafforzare la programmazione operativa FESR 2007-2013, e in particolare l'Obiettivo Specifico 2.b "Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale", che mira fra l'altro a elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito.

Con la programmazione FAS, l'Amministrazione regionale intende intervenire sulla dotazione infrastrutturale materiale e immateriale a supporto del sistema produttivo regionale, razionalizzando, rafforzando e valorizzando la dotazione esistente, al fine di ridurre gli ostacoli che le imprese incontrano nel colmare i gap di competitività rispetto ai *competitors* nazionali e stranieri.

OBIETTIVO OPERATIVO 7.1 Sistemi e filiere produttive

L'Obiettivo Operativo 2.3 FESR 2007-2013 "Sistemi e filiere produttive" mira allo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di integrazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale, prevedendo un sistema di incentivi e microincentivi.

Coerentemente con l'Obiettivo Specifico QSN 7.2.1 "Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese", il PAR FAS intende accompagnare il sistema di incentivi previsto dal POR FESR con servizi finalizzati alla competitività delle filiere produttive.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Esportazioni di prodotti a elavata / crescente produttività	45,9 (2005)	50%	Istat Banca dati DPS variabile R8	51%

LINEE DI AZIONE

7.1.1 Servizi a favore della competitività delle filiere produttive

La linea d'azione è **aggiuntiva** all'obiettivo Operativo 2.3 FESR 2007-2013, rispondendo a finalità coerenti con i contenuti espressi nella programmazione comunitaria.

Le risorse quindi serviranno ad aumentare l'efficacia e il raggio di azione degli interventi messi in campo con il POR FESR 2.3.

Al fine di favorire la competitività delle filiere produttive sono previste azioni di sostegno ai programmi di investimenti produttivi e di servizi delle imprese secondo logiche di filiera, distretto o rete d'impresa.

In particolare, l'obiettivo della linea d'azione, in coerenza con il PASER, mira a promuovere la crescita, in senso qualitativo e quantitativo, e la competitività del sistema produttivo regionale tramite il sostegno selettivo a "progetti complessi di investimento innovativo" nei settori ad elevata specializzazione del sistema produttivo campano e negli ambiti di intervento strategici seguenti, che registrano una sensibile vocazione di filiera, distretto o rete d'impresa:

1. Settori a elevato grado di specializzazione:

- agroindustriale;
- biotecnologie;
- produzione di mezzi di trasporto, in particolare *automotive*, ferrotranviario e cantieristica;
- aeronautico/aerospaziale;
- logistico;

2. Ambiti d'intervento strategici:

- filiere tecnologiche per la produzione di energia da fonte rinnovabile (solare, eolico e bio-combustibile)
- attività dei fornitori specializzati (definiti sulla base della classificazione di Pavitt);
- comparti produttivi a elevata specializzazione, per i quali si è registrato un deterioramento della capacità competitiva (principalmente tessile e calzaturiero).

A questi ultimi si aggiungono, nella definizione delle priorità, interventi riguardanti i comparti:

- del biomedicale, anche nell'ottica di identificare poli di specializzazione relativamente alla produzione di beni e apparecchiature;
- della cantieristica navale, della vela e, in generale, della nautica;
- dei servizi avanzati a sostegno dello sviluppo dei settori produttivi, in particolare quelli relativi alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, con specifico riguardo alla produzione di software legate alla logistica innovativa e dell'intermodalità, per lo sviluppo delle piattaforme e dei servizi relativi;
- delle tecnologie di riutilizzazione, valorizzazione e riciclo dei rifiuti, in quanto risorsa e per lo smaltimento definitivo della parte non riutilizzabile, secondo procedimenti innovativi, eco compatibili ed efficienti;

L'utilizzo di strumenti regionali di incentivazione, come il contratto di programma regionale (art. 2 LR 12/2007) rispondono all'azione e rappresentano la modalità di raggiungimento degli obiettivi.

La linea d'azione prevede anche il sostegno a percorsi che per particolari settori produttivi maggiormente vocati e pronti, portano all'identificazione e formalizzazione di distretti regionali. Queste azioni complementari e aggiuntive agli incentivi diretti agli investimenti

prevedono un sistema di servizi finalizzati al miglioramento della competitività delle filiere stesse.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti complessi di investimento innovativo	Numero	100	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea

AGC 12 Sviluppo Economico.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta (Contratti di programma, Accordi di programma).

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, imprese, consorzi di imprese rappresentative di filiere, distretti o reti di imprese.

Importo programmato

130.000.000,00 euro

OBIETTIVO OPERATIVO 7.2 Infrastrutture industriali ed economiche

L'Obiettivo Operativo 2.5 FESR 2007-2013 "Infrastrutture industriali ed economiche" mira a recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, nonché a realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale. Con questo Obiettivo Operativo, il PAR FAS integra l'Obiettivo Operativo 2.5 sia rafforzando gli interventi per la razionalizzazione territoriale e gestionale degli insediamenti produttivi, in una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, che dotando le aree di servizio e infrastrutture complementari o di completamento.

L'Obiettivo Operativo 7.2 del PAR FAS e l'Obiettivo Operativo 2.5 del POR FESR si inquadrano nella strategia del PASER, e in particolare nelle attività previste dalla Linea di Azione 2 "Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo".

Coerentemente con l'Obiettivo Specifico QSN 7.2.1 "Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese", il PAR FAS intende fornire un supporto alla competitività del sistema produttivo regionale, razionalizzando e qualificando gli spazi fisici in cui si attua l'attività imprenditoriale.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
% di aree industriali di eccellenza secondo i criteri di qualificazione sul totale delle aree industriali	100	150	Sistema informativo regionale	Da definire

LINEE DI AZIONE

7.2.1 Fondo immobiliare

La linea di azione, **aggiuntiva** al POR FESR 2007-2013 Asse 2 - Obiettivo specifico 2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale - Obiettivo operativo 2.5 "Infrastrutture industriali ed economiche", prevede interventi relativi al completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti (in relazione ad ASI, PIP, ecc.), sfruttando anche la formula del Fondo Immobiliare e favorendo l'afflusso significativo del capitale privato dei produttori e di know-how dei gestori specializzati nel potenziamento della dotazione di infrastrutture economiche (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza).

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Interventi nelle aree infrastrutturali	numero	Da definire	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 12 Sviluppo Economico .

Modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro.

Soggetti attuatori

Regione Campania, Comuni, Consorzi ASI.

Importo programmato

40.000.000,00 euro

7.2.2 Aree produttive di eccellenza

La linea di azione prevede:

- 1) la creazione di una rete di "città della produzione", intese come moderni modelli di insediamento produttivo che, in una logica di progetto urbano-industriale unitario, integrino le infrastrutture produttive, in una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- 2) il supporto alla creazione dei poli produttivi previsti nel POR FESR 2007-2013.

La linea di azione è **aggiuntiva** all'Obiettivo operativo 2.5 del POR FESR 2007-2013 "Infrastrutture industriali ed economiche", che prevede la realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, per le "Città della produzione" quali poli produttivi che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia.

Inoltre, la linea di azione integra le risorse FESR programmate per la realizzazione di Grandi Progetti quali la realizzazione di un polo fieristico e congressuale regionale,

collocato nella Mostra d'Oltremare, in grado di poter entrare in competizione con quelli nazionali e internazionali e di porsi come "porta d'accesso" al Mediterraneo;

La strategia regionale unitaria, come declinata nel PASER, intende aumentare la funzione strategica delle aree di insediamento produttivo di eccellenza, individuate in un sistema logistico razionale ed efficiente, fino a farle diventare un punto di riferimento per l'intero bacino del Mediterraneo.

Il PASER dà priorità agli interventi mirati alla riqualificazione e rivitalizzazione di aree di insediamento produttivo dismesse, laddove il rilancio delle suddette aree interagisca positivamente con le politiche di riqualificazione urbana e territoriale.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Aree industriali riqualificate e valorizzate	Kmq	50	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 12 Sviluppo Economico.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Comuni, Imprese.

Importo programmato

50.000.000,00 euro

7.2.3 Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura

La linea di azione, prevede:

- 1) il supporto alla creazione dei poli produttivi previsti nel POR FESR 2007-2013 nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura.
- 2) infrastrutture industriali a supporto della valorizzazione del tessuto agricolo regionale.

La linea di azione è **aggiuntiva** all'Obiettivo operativo 2.5 del POR FESR 2007-2013 "Infrastrutture industriali ed economiche", che prevede la realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia.

Inoltre, la linea di azione integra le risorse FESR programmate per la realizzazione dei seguenti Grandi Progetti:

- 1) realizzazione di un polo agroalimentare regionale;
- 2) realizzazione di un polo logistico a sostegno del comparto floro-vivaistico;
- 3) realizzazione di un polo conserviero.

Tali iniziative mirano al rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali e logistiche del territorio campano attraverso processi di insediamento delle imprese nell'ambito della realizzazione dei Poli Agro-Alimentare, Florovivaistico e Conserviero.

Si intende inoltre, dare priorità agli interventi orientati alla riqualificazione e rivitalizzazione di aree di insediamento produttivo dismesse in coerenza politiche di riqualificazione urbana e territoriale e ad interventi infrastrutturali a supporto delle imprese operanti nei comparti summenzionati.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Aree industriali riqualificate e valorizzate	Kmq	150	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 11 Sviluppo Attività Settore Primario.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Comuni, Imprese.

Importo programmato

100.000.000,00 euro

7.2.4 Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive

La linea di azione mira ad accrescere la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi, mediante:

- 1) incentivi alla delocalizzazione di attività ad alto impatto ambientale e sociale;
- 2) qualificazione ambientale delle aree produttive.

Gli interventi finanziati con il FAS sono **complementari** all'Obiettivo Operativo 2.5 del POR FESR 2007-2013 "Infrastrutture industriali ed economiche", in quanto mirano alla qualificazione ambientale delle aree produttive, e concorrono all'obiettivo di promuovere aree insediative di qualità, rientrante nella Linea di Azione 2 del PASER "Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo".

Questi interventi potranno essere complementari rispetto all'infrastrutturazione delle aree di insediamento industriale riguardanti servizi comuni, sorveglianza, banda larga, piazzole, aree rifiuti comuni, ecc.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Attività ad alto impatto ambientale delocalizzate	Numero	100	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 12 Sviluppo Economico.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Enti pubblici territoriali e non territoriali, Consorzi ASI, Comuni.

Importo programmato

20.000.000,00

OBIETTIVO OPERATIVO 7.3 Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa

L'Obiettivo Operativo 2.4 del POR FESR 2007-2013 "Credito e finanza innovativa" mira a migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa.

L'Obiettivo Operativo 7.3 del PAR FAS e l'Obiettivo Operativo 2.4 del POR FESR si inquadrano nella strategia del PASER, e in particolare nelle attività previste dalla Linea di Azione 4 "Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese".

Coerentemente con l'Obiettivo Specifico QSN 7.2.3 "Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali", l'obiettivo consiste nel sostenere i processi di razionalizzazione finanziaria, proprietaria e dimensionale del tessuto imprenditoriale, promuovendo:

- il rafforzamento del sistema imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese della regione;
- il miglioramento delle condizioni economiche del credito a favore delle pmi con la riduzione delle garanzie personali richieste dagli istituti di credito;
- il consolidamento della struttura finanziaria d'impresa;
- il superamento di difficoltà legate al fenomeno del razionamento del credito alle pmi;
- l'aumento della liquidità a disposizione del sistema delle imprese;
- la promozione della crescita knowledge-based;
- lo sviluppo degli assetti proprietari;
- il rafforzamento del sistema dei Confidi su scala regionale;
- il rafforzamento e l'imprenditorializzazione del comparto dell'impresa sociale, attraverso il miglioramento dell'accesso al credito, al micro-credito, al venture capital e ai fondi di garanzia.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Posti di lavoro creati nelle imprese beneficiarie entro tre anni dall'investimento	-	-	-	Da definire

7.3.1 Confidi speciale per edilizia

Gli interventi a valere sulla presente linea d'azione, che prevedono il sostegno a un confidi speciale per l'edilizia come misura anticrisi, sono **complementari** alla programmazione comunitaria e attivabili in coerenza con l'Obiettivo Operativo 2.4 del POR FESR 2007-2013 "Credito e finanza innovativa", che prevede le seguenti attività:

- a. sostegno all'aggregazione dei Confidi del territorio regionale, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale e di maggiore flessibilità nei confronti delle esigenze delle imprese, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2";
- b. promozione delle forme di finanza innovativa, con particolare riguardo all'investimento istituzionale nel capitale di rischio delle imprese, legate esclusivamente ad investimenti produttivi;
- c. incentivi per le piccole imprese volti anche a favorirne il rafforzamento patrimoniale finalizzato all'investimento;
- d. costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Iniziative finanziate	Numero	5	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 12 Sviluppo Economico.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori

Regione Campania, Confidi.

Importo programmato

20.000.000,00 euro

7.3.2 Consolidamento passività a breve

La linea di azione, **complementare** alla programmazione comunitaria, e in particolare all'Obiettivo Operativo 2.4 "Credito e finanza innovativa" del POR FESR 2007-2013, prevede l'attivazione di uno strumento agevolativo per il consolidamento delle passività a breve termine delle PMI. L'intervento degli operatori finanziari dovrà avvenire a condizioni di mercato e sarà prioritariamente indirizzato ad imprese i cui programmi d'investimento o localizzativi risultino sostenuti nell'ambito del PASER. Lo strumento opererà conformemente a quanto previsto dall'art. 6 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e dal Regolamento n. 8 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione degli Incentivi per il Consolidamento delle Passività a Breve", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007. La selezione degli enti

gestori sarà effettuata, tra l'altro, sulla base delle risultanze di adeguate valutazioni ex-ante.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Iniziative finanziate	Numero	10	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 12 Sviluppo Economico.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori

Regione Campania, Imprese.

Importo programmato

40.000.000,00 EURO

Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Le città rappresentano, nell'esperienza europea, uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale al punto da assurgere a "priorità" nelle politiche di sviluppo indicate nel QSN 2007-2013.

Nelle città e nelle aree urbane, infatti, si concentrano non soltanto opportunità, ma anche difficoltà, e la programmazione campana dei fondi comunitari 2007-2013 ha dato massimo rilievo ai problemi specifici delle aree urbane, con azioni volte a promuovere Napoli e le città medie della Campania, in quanto motori di sviluppo regionale.

L'obiettivo del PAR FAS 2007-2013 è contribuire alla costruzione del modello di sviluppo regionale equilibrato e policentrico, già delineato nel DSR 2007-2013, nel POR FESR e negli altri documenti di programmazione regionale, rafforzando l'impatto della strategia delineata nel POR FESR e promuovendo la coesione territoriale anche nelle altre aree urbane, compresi i centri minori.

Ciò richiede, fra l'altro, scelte strategiche che individuino e rafforzino i centri minori che presentano caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo, assecondandone le caratteristiche virtuose riscontrate.

L'obiettivo è creare contesti abitativi più attraenti in cui la popolazione vuole vivere e contesti territoriali favorevoli allo sviluppo economico.

Nelle aree urbane gli aspetti urbanistici e sociali sono fortemente interconnessi. Una qualità più elevata dell'ambiente urbano e dei contesti abitativi contribuisce a conseguire l'obiettivo derivante dalla priorità della strategia di Lisbona rinnovata di rendere l'Europa un luogo più interessante in cui lavorare, vivere o investire.

In attuazione di tali paradigmi indicati nel QSN, il POR Campania FESR 2007-2013, all'interno delle operazioni che rientrano nel proprio campo di applicazione e in conformità con le indicazioni del DSR, assume la città di Napoli, con l'area metropolitana, e le 19 città medie della Campania (aventi una popolazione superiore a 50.000 ab.) come aree target per gli Obiettivi Operativi mirati alla rigenerazione urbana.

Il programma FAS, in complementarietà con il POR FESR, assume ad aree target anche i centri minori della Campania, per il supporto allo sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la creazione di un contesto urbano favorevole allo sviluppo delle attività economiche, nonché la qualificazione dei servizi alla cittadinanza e la diffusione del concetto di legalità.

Il QSN suggerisce, nella programmazione di azioni per l'attrattività delle città e dei sistemi urbani, di rafforzare la cooperazione interistituzionale e il confronto multilivello. La "coesione" regionale, secondo il DSR 2007-2013, può avvenire attraverso la lettura attenta e la messa a capitale delle diversità insite nelle realtà locali, che dovranno fare "rete" e non essere "monadi" territoriali chiuse in sé e separate dal resto, intorno ad una strategia politicamente forte ed a regia unitaria che ponga al centro la crescita e la competitività regionale. I Progetti integrati territoriali del ciclo di programmazione 2000-2006, pur con molti limiti, hanno rappresentato una rilevante esperienza di crescita della capacità di cooperazione interistituzionale e soprattutto tra gli Enti Locali e tra le istituzioni ed il partenariato socio-economico. Tuttavia, molteplici sono state le criticità emerse dall'esperienza in questione, in particolare l'inadeguatezza di una risposta strettamente settoriale alla complessità tipica del contesto territoriale della regione Campania. La

risposta ai fabbisogni locali di sviluppo non può essere la semplice somma di interventi settoriali. L'applicazione del principio di integrazione prevalentemente come modalità di spesa ha spesso declinato la concertazione locale secondo criteri solo distributivi, parcellizzando in moltissimi casi la spesa su investimenti piccoli e poco impattanti la struttura sociale ed economica della regione. La intersettorialità richiede che ogni scelta derivi da una visione d'insieme, che sia però condivisa a tutti i livelli, affinché ciascun intervento e ciascuna azione trovino la loro giusta collocazione e siano integrati all'interno di un sistema complesso. Ciascuna scelta qualificante deve inquadrarsi in un contesto programmatico integrato, in modo da evitare una logica esclusivamente settoriale o strettamente localistica, che non tenga conto della necessità di un equilibrato e armonioso sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rischio insito in una scelta di programmazione esclusivamente settoriale o localistica è la frammentazione dell'azione, o di generare una sovrapposizione di risorse dedicate agli stessi obiettivi e/o a obiettivi simili, lasciando scoperti spazi di intervento o trascurando bisogni, o peggio di dare luogo a interventi strategicamente antitetici, rischiando così di attivare meccanismi dispersivi delle risorse, piuttosto che effetti moltiplicatori.

Per qualificare e rafforzare le politiche di sviluppo locale bisogna quindi valorizzare, riconducendola ad unitarietà, l'azione svolta da tutti gli strumenti di programmazione territoriali, settoriali e negoziali. Sviluppo locale è anche scelta di opere, azioni e politiche di valore settoriale, comprensoriale, intercomunale, capaci, se realizzate, di valorizzare pienamente il contesto economico e sociale in cui operano i singoli attori istituzionali locali, facendo convergere i vari strumenti verso gli indirizzi definiti dal PTR (Piano Territoriale Regionale), accompagnando questo percorso attraverso "accordi di reciprocità" tra strumenti che già operano sullo stesso territorio.

Questo è il senso e la natura che si intravede negli "accordi di reciprocità", un percorso di razionalizzazione e integrazione di strumenti di sviluppo locale già operanti sullo stesso territorio, messi a servizio di una *vision* unitaria per la crescita e la competitività, che garantiscano la messa in rete di soggetti diversi attorno a un unico "progetto portante" e la messa a sistema di risorse e strumenti diversi.

Obiettivo Operativo 8.1 Sviluppare il sistema policentrico delle città ed innalzare il livello di qualità della vita

La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori sono fattori che, secondo il QSN, condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo dei territori. Difatti, la rigenerazione urbana, oltre a migliorare la qualità della vita dei residenti e favorire dunque la coesione sociale, contribuisce alla costruzione di contesti favorevoli al rilancio delle funzioni economiche dei territori interessati.

Coerentemente con la strategia delineata nel QSN, il POR FESR 2007-2013 ha individuato come "territori di progetto" la città di Napoli e le 19 città medie della regione (con popolazione superiore ai 50.000 ab.), rendendole oggetto di strategie integrate su base territoriale, atte a far fronte ad elevate concentrazioni di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Tali strategie mirano a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e

valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

L'Amministrazione regionale intende destinare i fondi della programmazione unitaria ad una radicale opera di rigenerazione del tessuto urbano e sociale della regione, adottando un modello di sviluppo policentrico che interviene in maniera concentrata su un numero ben definito di nodi urbani, individuati nell'armatura urbana regionale ai sensi del Piano Territoriale Regionale (PTR).

L'obiettivo unitario è disegnare un sistema reticolare di città, che, in forte relazione con il territorio circostante, sia in grado di favorire il rafforzamento della coesione sociale dell'intera regione.

Il Programma FAS, pertanto, intende completare l'opera di rafforzamento dell'attrattività del territorio campano, che nell'Obiettivo specifico 6.a del POR FESR 2007-2013 "Rigenerazione urbana e qualità della vita" ha assunto ad aree target Napoli e le città medie quali nodi del sistema reticolare regionale. In tale quadro, l'Obiettivo Operativo "Sviluppare il sistema policentrico delle città ed innalzare il livello di qualità della vita" mira alla valorizzazione delle città e dei sistemi urbani, ripristinando le condizioni di vivibilità urbana nei suoi vari aspetti, favorendo il recupero degli spazi sottoutilizzati, sostenendo interventi per accrescere i livelli di qualità della vita in maniera omogenea sul territorio regionale attraverso il rafforzamento del patrimonio di infrastrutture sportive sull'intero territorio regionale, puntando in generale al decoro urbano e alla qualità della vita.

In particolare, il PAR FAS integra la programmazione comunitaria destinando risorse aggiuntive ai Programmi Integrati Urbani (PIU) in corso di definizione per Napoli e le 19 città medie della Campania e sostenendo interventi che promuovono lo sviluppo urbano sostenibile nelle città target, rafforzando l'impatto dei PIU in un'ottica di sistema.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Percentuale di residenti in zone interessate da interventi di rigenerazione urbana sul totale della popolazione	46%	90%	Sist. Inf. Reg.	Da definire
Aree utilmente messe in riuso in percentuale delle aree recuperate	-	50%	Sist. Inform. Reg.	Da definire

LINEE DI AZIONE

8.1.1 Napoli e Città medie della Campania

La linea di azione è **aggiuntiva** alla programmazione campana dei fondi comunitari e in particolare all'Obiettivo Operativo 6.1 Città medie e all'Obiettivo Operativo 6.2 Napoli e area metropolitana del POR FESR 2007-2013, in quanto integra i Programmi Integrati Urbani (PIU) attualmente in fase di definizione.

La strategia delineata nel POR FESR intende sviluppare il sistema policentrico delle città, costruendo una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale, che

facciano sistema con Napoli e che possano innescare una strategia di riequilibrio e riorganizzazione spaziale e funzionale della Regione Campania.

L'obiettivo è intervenire per la rivitalizzazione di centri in cui convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie).

I territori target individuati nel POR FESR grazie all'analisi socio-economica sono Napoli e le città medie della regione (le altre 19 città campane con popolazione superiore a 50.000 ab.). Per ciascuno dei 20 centri urbani individuati sono in corso di definizione programmi integrati di rivitalizzazione socioeconomica sostenibile, che promuoveranno mutamenti visibili sulle aree target, innalzando il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività.

In sintesi, la linea di azione mira a:

- 1) migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico delle 19 città medie della regione;
- 2) intervenire su Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città.

In particolare, la linea di azione potrà prevedere, come attività qualificanti, azioni di:

- riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale;
- riqualificazione e valorizzazione dei "waterfront";
- riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati;
- valorizzazione dei contesti abitativi, anche attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio privato ad uso abitativo;
- funzionalizzazione dei manufatti recuperati.

L'Amministrazione regionale e le 20 città coinvolte stanno definendo i contenuti e le procedure di attuazione dei PIU, compresi i meccanismi di delega (totale o parziale) alle città della realizzazione dei Programmi. Allo scopo di investire risorse dotate di un'adeguata massa critica, in grado di raggiungere un elevato livello di impatto economico e territoriale, i PIU in corso di definizione prevedono interventi integrati di rigenerazione urbana su determinate aree urbane nei territori dei comuni di Napoli e delle 19 città medie, su cui si concentrano le risorse finanziarie.

Allo scopo di rafforzare l'impatto dei PIU sulle città interessate, gli interventi di rigenerazione urbana finanziati con il PAR FAS potranno assumere ad aree target anche zone del territorio del comune di Napoli e delle città medie, non comprese nelle aree individuate nei PIU. La linea di azione contribuisce con 30Meuro ad un significativo intervento di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dell'ex MACRICO, che è un'area della città di Caserta di 324.533 mq, in posizione urbanisticamente strategica, in quanto si trova al terminale est dell'asse viario di Corso Trieste, la strada principale della città, che conduce, a ovest, alla Reggia. L'intervento consentirà il recupero alla cittadinanza di uno spazio attualmente non disponibile per la fruizione pubblica, nel centro cittadino, di interesse urbanistico, ambientale e storico. La linea di azione, inoltre, comprende un intervento programmato dalla Giunta regionale con delibera n. 112 del 23/01/2009, che rafforza il PIU della città di Portici con interventi propedeutici alla riqualificazione dell'area waterfront per un importo di 7,3Meuro.

Le altre aree bersaglio relative a Napoli e alle restanti città medie e i relativi interventi saranno individuati o sulla base delle direttive di sviluppo contenute nei Documenti di Orientamento Strategico (DOS) attraverso protocolli aggiuntivi ai PIU, o sulla base delle progettazioni disponibili nel Parco Progetti Regionale ex DGR n. 1041/2006.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Interventi di rigenerazione urbana	numero	40	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 03 Programmazione Piani e Programmi.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Università, Società miste a partecipazione pubblica, Autorità portuali.

Importo programmato

200.000.000,00 euro.

8.1.2 Realizzazione di impianti sportivi e riqualificazione di strutture già esistenti per la diffusione dello sport

La linea di azione è **aggiuntiva** alla programmazione operativa comunitaria. In generale, essa contribuirà ad accrescere i livelli di qualità della vita in maniera omogenea sul territorio regionale, integrandosi con le attività previste nell'Obiettivo Specifico 6.a "Rigenerazione urbana e qualità della vita" del POR FESR 2007-2013, e in particolare nell'Obiettivo Operativo 6.3 "Città solidali e scuole aperte".

Lo sport contribuisce alla coesione sociale e rappresenta un fattore di integrazione nella società per giovani, disabili, e in generale per i soggetti svantaggiati, compresi gli immigrati, in quanto favorisce il dialogo interculturale e promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione. L'Amministrazione regionale, pertanto, reputa importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività ad esso relative, favorendo la realizzazione di impianti per la pratica sportiva di base e specialistiche in aree in cui sono riscontrabili gravi carenze che pregiudicano la pratica dell'attività sportiva e in particolare in zone di grande svantaggio sociale, caratterizzate da forte presenza di immigrati, ragazzi in età scolare, giovani e disabili.

L'Amministrazione regionale ha, pertanto, stabilito di destinare risorse dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR alla realizzazione di grandi impianti sportivi polivalenti sul territorio regionale.

La linea di azione 8.1.3 del PAR FAS, in linea con l'Obiettivo Specifico QSN 8.1.2 "Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i

luoghi", mira alla realizzazione o alla riqualificazione di strutture per la diffusione dello sport, allo scopo di dare completa attuazione al quadro degli interventi necessari a rafforzare la rete delle infrastrutture sportive su tutto il territorio regionale. Tali strutture offriranno servizi a soggetti giovani, persone anziane, soggetti svantaggiati (per es. immigrati, disabili, ecc.), per accrescere i livelli di qualità della vita in maniera omogenea sul territorio regionale.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Impianti sportivi	Numero	5	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 18.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori

Regione Campania, Enti locali.

Importo programmato**27.500.000,00**

Obiettivo Operativo 8.2 Promuovere la competitività e l'attrattività valorizzando i vantaggi territoriali, assecondando le potenzialità di sviluppo e innalzando il livello di qualità della vita

Il DSR 2007-2013, pone alla base della strategia di rafforzamento della competitività del territorio campano, in un'ottica di sostenibilità, il sistema delle opportunità e potenzialità peculiari della rete delle sue città e dei rispettivi territori, della loro armatura infrastrutturale, della peculiare e profonda integrazione delle tipiche funzioni urbane con quelle produttive, della qualità e vivibilità del loro ambiente.

Nella passata programmazione, la progettazione integrata delle città ha riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale.

Il QSN 2007-2013 registra le lezioni apprese dalla programmazione 2000-2006, e in particolare l'esperienza del QCS Obiettivo 1, segnalando che i propositi innovativi non sempre hanno trovato concretezza in fase attuativa: risulta infatti assolutamente minoritaria la realizzazione di interventi per lo sviluppo economico e competitivo e per il rilancio delle città e delle sue funzioni. Anche i programmi promossi con il Fondo Aree Sottoutilizzate, attraverso gli APQ, sia nel Mezzogiorno che al Centro-Nord, sembrano essere caratterizzati da interventi piuttosto frammentati e da scarsa riconducibilità a obiettivi e strategie generali.

Le scelte strategiche di investimento per lo sviluppo locale evidentemente vanno prese nell'ottica dell'integrazione delle *policy*, ma anche della differenziazione nella programmazione territoriale, assecondando le vocazioni e le peculiarità locali,

incoraggiando le identità dei vari sistemi territoriali di sviluppo, diversificando le tipologie di intervento a seconda dei bisogni espressi.

Ne consegue che l'attenzione ai contesti territoriali in cui gli interventi vengono direttamente realizzati, o che interventi di portata più ampia sono diretti a servire, è, secondo il QSN, connotazione propria della politica regionale. E infatti la Priorità 8 del QSN affronta specificamente, anche dal punto di vista del metodo, la necessità di una forte attenzione rivolta alla costruzione di una programmazione e progettazione territoriale, basata quindi sulla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità, rintracciabili nelle aree urbane e rurali e nei sistemi produttivi locali.

Contemporaneamente, il QSN rimarca la necessità di rafforzare la coerenza interna della programmazione complessiva, ricercando un migliore coordinamento fra la programmazione delle infrastrutture a rete e degli interventi settoriali da una parte, e la programmazione locale dall'altro, anche attraverso l'individuazione di progetti di territorio che integrino le diverse scale programmatiche, favorendo i processi di coordinamento tra temi ed ambiti di intervento. Ciò richiede da parte delle Amministrazioni regionali la messa a punto di meccanismi che consentano di raccogliere e coordinare anche le esigenze che vengono dalle diverse strutture operative e dagli Enti locali, al fine di articolare in modo ottimale la domanda.

In quest'ottica, l'Obiettivo Specifico 6.a del POR FESR 2007-2013 "Rigenerazione urbana e qualità della vita" e l'Obiettivo Operativo 8.1 del PAR FAS promuovono lo sviluppo del sistema policentrico delle città, aumentando la coesione sociale ed innalzando il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali nella città di Napoli e nelle 19 città medie della Campania.

L'Obiettivo Operativo 8.2 del PAR FAS mira a porre in essere linee di azione **complementari** alla programmazione dei fondi comunitari, per l'integrazione territoriale e tematica dell'Obiettivo Specifico 6.a del POR FESR.

Coerentemente con l'Obiettivo Specifico QSN 8.1.1 "Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento" e, in generale, seguendo l'obiettivo programmatico di sostenere lo sviluppo locale assecondando le potenzialità competitive dei sistemi territoriali, l'Obiettivo Operativo 8.2 mira a:

- 1) valorizzare i vantaggi competitivi già esistenti in molti centri minori della Campania;
- 2) valorizzare aree della regione, mediante l'inserimento di gruppi sociali ad elevata vocazione culturale;
- 3) favorire la crescita e la competitività razionalizzando gli strumenti di sviluppo locale, al fine di garantire, nel quadro di una regia regionale unitaria, la messa a sistema di strumenti riconducibili a sistemi di programmazione diversi;
- 4) sostenere lo sviluppo delle funzioni urbane superiori.

Nell'individuazione di interventi mirati ad accrescere la competitività dei territori, sarà focalizzata l'attenzione sui contesti, tenendo in massimo conto la necessità di intercettare la domanda reale di sviluppo locale come presupposto per l'allocazione di risorse finanziarie e per la scelta di tipologia di azioni. Contemporaneamente, gli strumenti di configurazione delle traiettorie di sviluppo locale eviteranno che le identità dei territori siano appiattite su strategie desunte dalla sola proiezione delle vocazioni localistiche, che

metterebbero in atto concezioni “ad isola” del territorio regionale. La scelta di adoperare uno strumento negoziale e concertativo quale l’Accordo di Reciprocità, orientato all’attuazione di un grande progetto unitario di sviluppo intercomunale su cui concentrare risorse dotate di un’adeguata massa critica, consentirà di raggiungere un elevato livello di impatto economico e territoriale. Inoltre, permetterà la messa a sistema delle diversità insite nelle realtà locali, che dovranno fare “rete” intorno ad una strategia unitaria che ponga al centro la crescita e la competitività del sistema-regione, così da armonizzare le politiche di contesto regionali con le politiche di contesto territoriale attorno alle priorità strategiche per la crescita e la competitività.

La qualità della vita e l’inclusione sociale nei territori sono fattori che, secondo il QSN, condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo dei sistemi urbani. Difatti, esse, oltre a migliorare le condizioni di vita dei residenti e favorire la coesione sociale, contribuiscono alla costruzione di un contesto favorevole al rilancio delle funzioni economiche dei territori interessati. Il PAR FAS intende contribuire ad una soluzione ai temi della questione abitativa, allo scopo di salvaguardare la coesione sociale e ridurre il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati; individuando nella riqualificazione di aree degradate uno scopo prioritario della programmazione regionale, in quanto funzionale al conseguimento degli obiettivi generali di sviluppo individuati.

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
Incremento della popolazione che beneficia degli interventi di miglioramento dei servizi chiave	100	-	Sist. Inf. Reg.	105
Incremento dei servizi di qualità (trasporto pubblico, verde attrezzato, assistenza sociosanitaria, ecc.	100	-	Sist. Inf. Reg	120

LINEE DI AZIONE

8.2.1 Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo

L’Obiettivo Specifico 6.a del POR FESR 2007-2013 “Rigenerazione urbana e qualità della vita” ha l’obiettivo di sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso programmi integrati di sviluppo da realizzarsi nella città di Napoli e nelle 19 città medie della Campania.

In **complementarietà** con la programmazione comunitaria e seguendo le indicazioni della legge regionale n. 1 del 19/02/2009 (legge finanziaria regionale), art. 18, il PAR FAS intende rispondere alla domanda di sviluppo espressa dai territori al di fuori dell’area target degli Obiettivi Operativi 6.1 e 6.2 del POR FESR, dando anche ai centri minori della Campania aventi caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo l’opportunità di valorizzare i propri vantaggi competitivi, cogliendo al meglio le specifiche vocazioni.

Il Parco Progetti Regionale ex DG Regione Campania n. 1041/2006 è una buona rappresentazione dei bisogni espressi da questi territori e sarà in fase attuativa lo

strumento per l'individuazione degli interventi più consoni alle vocazioni territoriali e alle potenzialità di sviluppo, identificate anche attraverso i 5 quadri territoriali di riferimento tracciati nel PTR.

Potranno essere previsti anche interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio privato ad uso abitativo, nei medesimi centri, qualora coerenti con altri interventi attuati.

Gli interventi saranno individuati in ragione della loro funzionalità al perseguimento degli obiettivi generali di sviluppo del sistema-regione già esplicitati nei documenti di programmazione regionale 2007-2013 e dovranno, pertanto, contribuire alla strategia delineata nelle Priorità del QSN 2007-2013.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Progetti di sviluppo sostenibile dei centri minori	Numero	100	Sis. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori a titolo esemplificativo

Regione Campania, Comuni.

Importo programmato

240.342.077,00 euro

8.2.2 Interventi infrastrutturali a sostegno della ricerca pubblica e di miglioramento delle strutture di interesse universitario

La linea di azione intende accrescere la competitività nazionale e internazionale del sistema di ricerca pubblica e formazione universitaria campana mediante:

- 1) il miglioramento della dotazione infrastrutturale a disposizione del sistema universitario campano, in particolare per la qualità della didattica, anche attraverso APQ;
- 2) il sostegno alla creazione di residenze universitarie, anche attraverso strumenti di attuazione diretta.

Gli interventi avranno ricadute positive sui territori sedi di università, sia per l'impatto diretto sulla competitività e attrattività delle aree interessate e sulle aree limitrofe anche in termini di ricadute economiche, sia per la valorizzazione sociale e culturale dei contesti abitativi derivante dall'inserimento di gruppi sociali ad elevata vocazione culturale.

I principali risultati attesi attengono a: 1) potenziamento del sistema universitario territoriale; 2) aumento della capacità di attrazione di popolazione universitaria regionale ed extraregionale, di docenti e ricercatori; 3) aumento della competitività e attrattività dei territori interessati.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
-----------------------------	-----------------	----------------	-------

Posti letto in residenze universitarie	Numero	500	
Infrastrutture a servizio del sistema universitario territoriale, in particolare per il supporto alla didattica e alla ricerca	Numero	10	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 06 Ricerca scientifica.

Modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro e strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori

Regione Campania, Università, A.D.I.S.U, Soggetti privati no profit.

Importo programmato

130.000.000,00 euro

8.2.3 Attuazione Accordi di Reciprocità

Gli Accordi di Reciprocità sono strumenti per lo sviluppo economico e la coesione sociale dei territori della Campania, da realizzarsi in coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e con la strategia di sviluppo locale integrata della Programmazione Unitaria Regionale.

Gli Accordi di Reciprocità saranno definiti attraverso una procedura di selezione competitiva fra territori, individuati a livello di Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), identificati dal PTR e basata sulla qualità delle proposte e sulla rispondenza agli obiettivi della programmazione regionale. Essi sostengono e valorizzano – nell’ottica di una maggiore efficienza, efficacia e rapidità attuativa – l’aggregazione delle competenze strategiche, attuative e gestionali (Patti, PIT, PIR ecc.), consolidatesi nel territorio per l’attuazione di programmi di sviluppo locale.

Gli Accordi sono stipulati fra la Regione Campania e gli Enti Locali rientranti nell’ambito territoriale del STS (Partenariato Istituzionale Locale), con la possibile partecipazione di altre amministrazioni pubbliche, che assumono reciproci impegni per lo sviluppo, sulla base di un Programma di Sviluppo Territoriale (PST) che rappresenti preminentemente il disegno politico dello sviluppo in chiave sovra-locale, condiviso con il partenariato economico e sociale territoriale.

Gli Accordi di Reciprocità saranno finanziati con risorse del Programma Attuativo Regionale FAS, che potranno essere integrate da risorse pubbliche locali e contributi privati e perseguire l’obiettivo dell’integrazione programmatica con altri interventi previsti nei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR 2007-2013, coerenti con il PST.

Il Partenariato Istituzionale Locale che stipula l’Accordo si impegna a realizzare, azioni di reciprocità rivolte alla qualificazione territoriale ed in particolare alla salvaguardia ed alla cura del paesaggio, al rispetto dei dispositivi della pianificazione territoriale, alla promozione della cultura e della legalità, alla qualità della vita e dei servizi, alla

mobilitazione delle comunità locali e del sistema produttivo, alla capacità ed alla trasparenza amministrativa nonché al perseguimento degli obiettivi di servizio.

Il PST deve essere proposto dal Partenariato Istituzionale Locale, composto dagli Enti locali rientranti nell'area di programma, che lo sottoscrivono e designano un soggetto gestore unico a totale partecipazione pubblica tramite apposita Convenzione ai sensi dell'art. 30 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267. Nell'ambito della sottoscrizione della Convenzione, il Partenariato Istituzionale Locale si impegna tra l'altro, a garantire una quota di cofinanziamento (pubblico/privato) per un ammontare equivalente ad almeno il 5% del costo complessivo del PST, ad assicurare la gestione di tutte le opere da realizzare per un periodo non inferiore a dieci anni dall'ultimazione delle stesse, ad individuare azioni tese al raggiungimento di specifici target con riferimento agli obiettivi di servizio, ai target mezzogiorno ecc.

L'ambito territoriale per la definizione dell'Accordo di Reciprocità ha come riferimento prioritario i Sistemi Territoriali di Sviluppo, definiti secondo la zonizzazione del PTR e sono ammissibili aggregazioni territoriali formate da uno o più STS.

Ciascun PST definisce un'insieme di operazioni funzionalmente integrate, fra cui il progetto portante il quale è definito come singola operazione infrastrutturale, ovvero come insieme di operazioni tecnicamente connesse, a forte rilevanza strategica, di considerevole importo finanziario. Il progetto portante soddisfa esigenze strategiche per lo sviluppo dell'intero territorio e si sostanzia in un unico intervento specificamente definito e localizzato, ovvero in un intervento complesso (intendendo per tale quello articolato in una serie di componenti progettuali distinte ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo) dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.

A seguito dell'approvazione del PST viene stipulato un Accordo di Programma fra Regione e Partenariato Istituzionale Locale, rappresentato da un soggetto capofila. Il Partenariato Istituzionale Locale si impegna poi, a costituire o a designare il Soggetto Gestore.

La Regione Campania, può attribuire al Soggetto Gestore dell'Accordo di Reciprocità, una delega di funzioni, mutuando a questo scopo, i meccanismi e i compiti che nell'ambito dei programmi finanziati dai Fondi Strutturali sono affidati agli Organismi Intermedi, così come definiti nel Reg.(CE) n. 1083/2006.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Accordi di reciprocità realizzati	Numero	7	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 03 Programmazione Piani e Programmi.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione Campania, Province, Comuni, Soggetti della programmazione negoziata, Enti pubblici territoriali e loro forme associative, Enti pubblici non territoriali.

Importo programmato
500.000.000,00 euro

8.2.4 Interventi a sostegno della costruzione della Società della Conoscenza in Campania

La linea di azione mira a contribuire alla costruzione della Società della Conoscenza in Campania, mediante:

1) opere di a) valorizzazione, ampliamento, qualificazione di aree espositive e laboratori multimediali e interattivi degli *science centers* e dei musei scientifici; b) recupero, funzionalizzazione e allestimento di spazi destinati ad attività di alta formazione nei settori della scienza e della tecnologia.

2) interventi di: a) promozione di buone prassi nel settore dell'offerta turistica scientifica; b) progettazione e realizzazione di azioni di valorizzazione delle eccellenze campane nel settore della scienza e dell'innovazione, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta nel campo del turismo scientifico sui mercati locali, nazionali ed internazionale; c) rafforzamento dell'offerta dei servizi e delle facilities di Science Centers e Technopoli nel settore del turismo scientifico campano; d) progettazione e realizzazione di mostre ed eventi scientifici anche permanenti, nel campo delle energie alternative, delle scienze mediche e biologiche etc., per rafforzare la capacità attrattiva della Campania; e) progettazione, realizzazione e gestione di mostre ed eventi a livello internazionale, anche per promuovere le eccellenze della ricerca e dell'innovazione campana e far crescere la capacità di internazionalizzazione delle sue PMI e dell'industria in genere; f) interventi di sensibilizzazione della popolazione verso la scienza e l'innovazione; g) realizzazione di attività di formazione nel campo della comunicazione scientifica, della creazione di figure tecniche nei settori ad alta intensità di conoscenza, nel supporto alla crescita e all'internazionalizzazione delle PMI e dei centri di ricerca; h) stimolazione di nuove attività produttive nei settori ad alta intensità di conoscenza, anche attraverso l'incubazione di idee e brevetti innovativi.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Interventi di valorizzazione, ampliamento, qualificazione di aree espositive e laboratori multimediali e interattivi degli <i>science centers</i> e dei musei scientifici	numero	20	
mostre ed eventi scientifici	Numero	30	

Ufficio responsabile della Linea di azione
AGC 03 Programmazione Piani e Programmi.

Modalità di attuazione
Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori
Regione Campania, soggetti privati no profit.

Importo programmato
15.000.000,00 euro

8.2.5 Edilizia residenziale pubblica: politiche abitative innovative e sostenibili - housing sociale e riqualificazione urbana

Nonostante la Regione Campania abbia destinato negli ultimi anni notevoli risorse per l'incremento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata sia agevolata, con consistenti contributi ai soggetti privati legittimati – quali imprese e cooperative – la questione abitativa è caratterizzata ancora da una pressante domanda di edilizia residenziale pubblica, in particolare da destinare alle fasce di popolazione più bisognose come sfrattati, anziani, famiglie monoparentali e giovani coppie.

Consapevole del grosso problema sociale costituito dal degrado delle periferie urbane e dalla necessità di riqualificare il patrimonio edilizio esistente nei centri urbani, l'Amministrazione regionale ha avviato diversi programmi complessi (programmi integrati, Programmi di recupero urbano, ecc.) per la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

La strategia regionale individua come prioritari gli interventi che garantiscono la sostenibilità dell'ambiente urbano, con soluzioni tecnologiche avanzate in ordine allo smaltimento dei rifiuti, al contenimento dei consumi idrici ed energetici e delle emissioni in atmosfera, nonché all'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili, al riuso dei materiali tradizionali dell'architettura storica ed all'abbattimento delle barriere architettoniche, individuando, fra gli elementi fondamentali da assumere per la definizione e l'attuazione degli interventi, l'integrazione tra recupero e nuova costruzione e tra edilizia agevolata e sovvenzionata, con attenzione alle nuove tipologie di housing sociale, autorecupero, autocostruzione.

L'azione cardine prende le mosse dall'obiettivo di creare un'occasione per promuovere esperienze volte al contrasto al degrado delle aree urbane e peri-urbane mediante interventi di edilizia residenziale pubblica, in aree in cui i processi di crescita urbana hanno prodotto insediamenti residenziali carenti per qualità ambientale e per dotazione di servizi, in considerazione della situazione di elevato disagio – sia abitativo sia socio-economico – che connota l'area presa a riferimento, come emerge dalle analisi realizzate dall'Amministrazione regionale.

La strategia che si propone è centrata su processi di riqualificazione urbana diffusa, **in grado di "ricucire"** una nuova maglia urbana, anche a fare da contrappunto a quella esistente, recuperando antichi valori ed allineamenti, collegamenti pedonali, **vecchi e nuovi corridoi "verdi"** a dare forza ad un'idea di città. In questo quadro, **gli ambiti urbani, nuovi o recuperati**, la cui qualità, anche formale, divenga uno dei fattori determinanti di innovazione, dovranno formare un insieme complesso di opportunità ed occasioni che sostengano e giustifichino gli stessi processi di riqualificazione diffusa. In altre parole, oltre ad un recupero delle funzionalità, potrebbe essere proprio il conferimento di una nuova struttura formale, infine di una nuova forma urbis, l'elemento qualificante e trainante del più generale processo di riconfigurazione qualitativa del territorio.

Coerentemente con il PTR, la strategia proposta è tesa alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extra urbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, il recupero dei siti compromessi, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Lo spazio pubblico usato per la vita di relazione, individuato come il negativo degli isolati e dei luoghi centrali, costituisce un decisivo fattore di qualità della città solo se il suo ruolo riesce a superare quello di pura sede per i traffici motorizzati individuali in circolazione o in sosta, ma anche di godimento e fruizione visiva del continuo urbano da esso servito. Ma i territori comunali, che sono stati letteralmente solcati dai nuovi grandi assi stradali, tesi tra terminali esterni ai comuni e posti al servizio dell'intera conurbazione, hanno perso spazio in favore di una funzione che è tutto tranne uno spazio pubblico: questi assi, che uniscono tra loro poli esterni al territorio di riferimento, dividono invece, frammentandole, le realtà che le fiancheggiano, sono spazi certamente "pubblici", ma per un pubblico diverso da quello che popola l'ambito e solo per gli usi della mobilità meccanizzata veloce e di medio - lunga percorrenza.

Lungo il loro percorso, poi, si sono venuti a porre nuovi importanti interventi edilizi, divenuti centri di attrazione per l'intera area metropolitana e per parti importanti del territorio regionale. Si sono così ridotte intere aree al ruolo marginale di puro riempimento degli spazi interstiziali generati dalla rete di primo livello, dai nuovi super ed iper centri commerciali.

Il contatto tra le grandi arterie come l'asse mediano o la circonvallazione con l'edificato e gli altri spazi circostanti è assicurato da svincoli che sono collocati secondo logiche avulse da quelle del contesto che includono. Questi assi, che costituiscono la struttura portante della mobilità metropolitana, piuttosto che valorizzare la qualità urbana del territorio attraversato, contribuiscono a creare uno iato al suo interno, indebolendo la percorribilità e l'immagine percepita degli scarni spazi pubblici posti al servizio di quel territorio.

E' del tutto evidente che occorra mettere in campo un'iniziativa multidimensionale, in cui i vari spazi ed ambiti della rete urbana vengano messi in relazione tra loro, e laddove questa rete non sia distinguibile, creare le condizioni perché possa intravedersi all'inizio e svilupparsi in seguito.

L'azione cardine mira a rafforzare e completare in Campania i programmi di edilizia pubblica residenziale, allo scopo di contribuire alla promozione dello sviluppo urbano sostenibile mediante politiche finalizzate alla valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio abitativo, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale, puntando al miglioramento della gestione dell'uso del territorio per contrastare sia il degrado complessivo dei centri cittadini sia l'espansione sfrenata delle periferie.

Nella prospettiva della programmazione unitaria, l'azione cardine è **complementare** al POR FESR 2007-2013, in quanto integra le azioni previste nell'Obiettivo specifico 6.a "Rigenerazione urbana e qualità della vita" finalizzate ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita in corso di definizione nei Programmi integrati urbani delle città medie, ponendo in essere azioni di contrasto al degrado delle aree urbane e peri-urbane mediante interventi di edilizia residenziale pubblica.

Partendo dagli interventi già avviati di riqualificazione urbana e di cui all'art. 7 della L.R. n. 1/2009 quali la demolizione e ricostruzione dei prefabbricati pesanti di Napoli, la proposta individua un'area di intervento che comprende cinque direttrici di intervento:

1. il continuum ovest di Napoli Soccavo, Pianura, Quarto con una connotazione stradale di tipo urbano;
2. la bisettrice di Via Provinciale S. Maria a Cubito che parte da via Miano e attraversa l'ambito di Chiaiano di Napoli e i Comuni di Marano, Calvizzano, Qualiano;
3. la direttrice stradale della circumvallazione esterna che si configura di tipo misto (urbano e extra urbano) e intercetta i Comuni di Volla, S. Arpino, Casavatore, Melito, Villaricca, Giugliano,
4. il continuum periferico delimitato dall'asse mediano a nord di Napoli dei Comuni di Nola, Marigliano, Acerra, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, Melito, Villaricca e Giugliano;
5. la direttrice verso nord che parte da Ponticelli e intercetta i Comuni di Casoria, Afragola, Arzano, Caivano, Marcianise, Caserta e Santa Maria Capua Vetere.

La scelta di definire un territorio che si innesta in un ambito formato da cinque direttrici prevalenti e connotato da forti polarità trova fondamento nella necessità di creare una matrice, una rete di riqualificazione per consentire lo sviluppo di un'area in trasformazione che non può essere considerata se non in maniera integrata.

L'azione cardine si esplica attraverso la realizzazione, secondo un approccio integrato, delle seguenti tipologie di azione:

- a) interventi per la riqualificazione urbana e **sostituzione edilizia** ;
- b) recupero di aree dimesse;
- c) realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di interesse pubblico;
- d) opere e strutture pubbliche a servizio dei cittadini, nonché opere infrastrutturali di urbanizzazione primaria e secondaria (strade, pubblica illuminazione, parcheggi, verde pubblico attrezzato, percorsi pedonali protetti, ridisegno della viabilità, creazione di un piccolo centro commerciale quale polo di aggregazione della vita sociale) a completamento dell'intervento di edilizia residenziale pubblica;
- e) interventi di potenziamento delle reti di connessione tra i territori e all'interno di singole realtà seguendo il principio del "riammagliamento" dei comuni coinvolti dall'azione cardine ivi compreso **parchi agricoli, parchi urbani e corridoi ecologici**;
- f) creazione di reti e sistemi di centralità urbane di adeguata complessità, tese a comprendere e risolvere una parte importante delle problematiche abitative e socio-culturali attuali.

Si agirà attraverso interventi concentrati ed interventi diffusi, intendendo per i primi azioni fortemente rivolte a migliorare e qualificare specifiche situazioni presenti nei singoli contesti oggetto dell'azione regionale, mentre per i secondi la tipologia ed il raggio di azione delle operazioni sono tali da favorire un miglioramento complessivo dell'insieme dei territori presi in esame.

Un approccio multidimensionale di intervento, che individui il livello di complementarità tra le differenti dimensioni considerate, costituisce la chiave per combinare aspetti tecnici e non tecnici secondo un rapporto di reciproca integrazione.

Occorre stabilire un rapporto di equilibrio tra sviluppo urbano e salvaguardia del patrimonio ambientale, in cui assume un ruolo rilevante la tutela dei suoli, degli ecosistemi e dei paesaggi naturali, ma anche la diversificazione nell'uso delle aree urbane,

con una commistione di spazi differenziati e con la creazione di aree socialmente eterogenee, sia residenziali che non.

L'azione cardine presenta elementi di integrazione, così come di complementarità e sinergia, con numerosi processi in atto a livello regionale, che ne rafforzano le potenzialità in termini di impatto e di immediata realizzabilità. Fra questi, si possono citare:

- *Comuni coinvolti nel Programma Più Europa.* L'azione proposta si inserisce in un territorio già connotato dal coinvolgimento nel Programma Più Europa, in virtù, oltre che della dimensione demografica (superiore ai 50.000 abitanti) anche dell'elevato disagio socio-economico ed abitativo. Si tratta dei comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Afragola, Acerra e Caserta;
- *Comuni potenziali destinatari delle risorse dell'Obiettivo operativo 6.1 non destinate al finanziamento del Più Europa.* L'azione proposta si inserisce in un territorio che include diverse fra le città medie potenzialmente destinatarie delle risorse dell'Obiettivo operativo 6.1 non destinate al finanziamento del Più Europa e con **progettazioni in corso**. Si tratta dei comuni di Nola, Frattamaggiore, Melito di Napoli, **Arzano, Caivano, Quarto, Pomigliano d'Arco e Marcianise**.
- *Presenza nel territorio coinvolto di progetti pilota complementari con l'azione cardine.* Fra i **comuni che insistono nell'ambito territoriale d'intervento** rientrano Santa Maria Capua Vetere, **Quarto** e Nola, su cui **insistono progetti pilota nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica connotati da un'alta qualità progettuale, in particolare per quanto riguarda la bio-architettura e la sostenibilità ambientale**.
- *Programmi e progetti avviati nell'ambito territoriale individuato coerenti e complementari con l'azione cardine: programma di sostituzione dei prefabbricati pesanti nella città di Napoli nei quartieri di Soccavo, Pianura e Chiaiano.*
- *Riquilificazione dei quartieri ERP di Ponticelli, Poggioreale, Soccavo-Rione Traiano, Miano- Rione San Gaetano e Scampia,*
- *Realizzazione di alloggi sperimentali di ERP nell'ambito di Soccavo,*
- *Programmi integrati urbani nei comuni di: Afragola, Marano di Napoli, Nola, Marcianise, Acerra, S. Maria Capua Vetere e Caserta.*
- *La corrispondenza del territorio coinvolto nell'intervento con le direttrici per la densificazione del territorio regionale.* Il territorio coinvolto nell'intervento, così come le azioni proposte, si pongono in stretta coerenza con le direttrici per la densificazione del territorio regionale così come presentate nel documento regionale di indirizzo per la determinazione dei pesi insediativi, che indicano fra le aree prevalenti su cui concentrare gli interventi di densificazione e/o di riquilificazione dell'esistente:
 - o *a nord-ovest, nell'area giuglianese:* gli interventi di densificazione, che interessano aree già compromesse da un'urbanizzazione estesa e disordinata con accentuati caratteri di dispersione, dovranno addensare gli insediamenti residenziali – favorendo anche lo sviluppo in altezza – al fine di recuperare spazi aperti urbani e di verde pubblico ed attrezzature collettive capaci di qualificare i tessuti urbanizzati connettendosi alla più generale strategia di riquilificazione spaziale ed ambientale e di rafforzamento del sistema di centralità urbane, sostenuta dall'adeguamento della rete del trasporto su ferro e volta a tutelare gli spazi agricoli aperti ed a preservare le aree di discontinuità insediativa;
 - o *a nord-est, nel sistema nolano:* l'individuazione di aree di possibile densificazione adiacenti ai centri minori si può ricondurre all'organizzazione complessiva del

“sistema nolano”: caratterizzato attualmente dal polo di Nola e da piccoli centri, con presenza di insediamenti ERP tra un centro e l’altro, il sistema potrebbe essere interessato da interventi di densificazione ed incremento residenziali, sia integrando gli insediamenti di ERP, sia densificando le aree parzialmente edificate adiacenti;

- o *rafforzamento degli assi delle piane settentrionali ed orientali della provincia, nella fascia da Giugliano a Nola e da Nola a Castellammare, con il potenziamento delle centralità e con interventi di riqualificazione ambientale e di salvaguardia delle aree inedificate intercluse nel continuum urbanizzato dell’area settentrionale;*
- *La sinergia con l’intervento privato nell’ambito delle Manifestazioni di interesse. L’azione proposta è rafforzata dal fatto che nei territori comunali coinvolti che si concentrano numerose Manifestazioni di interesse da parte di imprese e cooperative (a valere sull’“Avviso di Manifestazione di interesse per la formazione di Programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi” chiuso a settembre 2008 ed il cui obiettivo finale è stato quello di raccogliere proposte e progettualità da far convergere nella realizzazione di interventi analoghi e/o complementari a quelli definiti nella presente proposta.*

Molti degli interventi afferenti alla presente azioni cardine ricadono in aree comunali che beneficiano dei finanziamenti del Programma PIU’ Europa. In considerazione del fatto che il PIU’ rappresenta lo strumento di attuazione della strategia regionale per lo sviluppo urbano sostenibile, di cui all’Obiettivo specifico 6.a dell’Asse prioritario 6 del PO FESR 2007-2013, e che si basa su un approccio che integra diverse categorie di intervento, l’azione degli interventi FAS potrà porsi in rapporto di reciproco potenziamento nel contesto di un programma organico, e che può attingere anche a diverse altre fonti di finanziamento in maniera complementare (FEASR, FSE, FESR, Fondi ordinari ecc.).

A tali fonti di finanziamento l’Amministrazione intende in ogni caso affiancare una forte partecipazione di risorse private, il cui processo di individuazione è già stato avviato, attraverso l’“Avviso di Manifestazione di interesse per la formazione di Programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi” chiuso a settembre 2008 ed il cui obiettivo finale è stato quello di raccogliere proposte e progettualità da far convergere nella realizzazione di interventi quali quelli definiti nella presente proposta.

L’azione cardine verrà attuata all’interno di un percorso di programmazione di dettaglio e di progettazione dei singoli interventi che vedrà la piena attivazione di processi partecipativi e condivisi con i territori coinvolti. Per la realizzazione degli interventi previsti dall’azione cardine, si promuoveranno le occasioni di partecipazione del capitale privato.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Interventi realizzati	Numero	10	Sist. Inform. Reg.

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 16 Governo del territorio, beni culturali, ambientali e paesistici.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori (a titolo esemplificativo)

Regione, Comuni, IACP provinciali, soggetti privati individuati attraverso procedure di evidenza pubblica e in linea con il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale vigente.

Importo programmato

70.000.000,00 euro

Obiettivo Operativo 8.3 Diffusione della legalità e della sicurezza

Il DSR regionale, schema programmatico e strategico unitario, individua tra le condizioni ineludibili per lo sviluppo regionale il tema della legalità e sicurezza. La sicurezza delle città è, difatti, la preconditione di contesto essenziale per lo sviluppo economico del territorio. La sicurezza urbana, infatti, rappresenta un vincolo necessario al miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento degli investimenti pubblici e privati destinati alla crescita del tessuto produttivo locale ed alla valorizzazione delle vocazioni specifiche del territorio

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Target POR FESR al 2013	Fonte	Target FAS al 2013
% di beni confiscati riutilizzati a fini sociali e culturali	100			120

LINEE DI AZIONE**8.3.1 Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità**

La Regione Campania ha individuato, nell'ambito dell'attività connessa alla realizzazione delle politiche di sicurezza, un'apposita linea d'intervento, denominata "Azioni di riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata", sulle quali si intende concretizzare un investimento ritenuto strategico.

In particolare, si intende sostenere azioni di riuso dei beni oggetto di confisca, a fini sociali, in cui localizzare progetti ed attività che, per loro pregnanza, originalità e dimensione, possano assumere carattere emblematico.

Negli ultimi anni, la Regione Campania, si è fatta carico del sostegno e del recupero, con propri fondi, dei beni confiscati alla camorra ed affidati alle Amministrazioni locali, ha promosso l'adozione di provvedimenti amministrativi per assicurare la proficua gestione dei beni confiscati e l'effettività della loro destinazione sociale, anche attraverso protocolli e intese con soggetti pubblici e privati.

Al fine di incrementare e qualificare le azioni di diffusione della cultura della legalità, risulta prioritario incrementare la percentuale di riutilizzo a scopo sociale e/o istituzionale dei beni confiscati, con attenzione alla ricaduta in termini di sviluppo socio economico territoriale prodotta dai progetti che si intendono sostenere.

Gli interventi nell'ambito della Sicurezza, costituiscono condizioni per l'attuazione, la concentrazione degli interventi su ambiti tematici, in cui i fenomeni criminali frenano il potenziale di sviluppo. Si intende pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- rafforzamento delle azioni, prioritariamente localizzate in aree particolarmente critiche, per incrementare la percentuale di riutilizzo a scopo sociale e/o istituzionale dei beni confiscati;
- promozione delle condizioni di sicurezza del territorio per lo sviluppo, attraverso azioni di riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- valorizzazione delle progettazioni, di cui alla L.R.23/03, di riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'efficacia delle misure di prevenzione può essere compresa proprio sul piano della riconversione delle ricchezze a finalità che non solo siano lontane dal crimine, ma che abbiano un segno inverso rispetto ad esso: il volontariato, l'inclusione sociale, la promozione di aziende agricole biologiche, l'imprenditoria giovanile in nuovi settori, il turismo sociale sono solo alcuni esempi delle possibilità di riuso di un bene confiscato che possono essere sostenute.

Le iniziative di riutilizzo dei beni confiscati, hanno in sé un valore economico (per il contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro e l'avvio di nuove attività nell'area di riferimento dell'intervento) ma anche un forte significato simbolico ed etico legato alla diffusione del concetto di legalità.

In particolare si intende finanziare interventi di ristrutturazione/adeguamento di beni immobili confiscati alla criminalità e di acquisto di forniture (attrezzature, macchinari, arredi, ecc.) finalizzati all'avvio di attività e servizi nei seguenti settori:

- tutela e la valorizzazione del territorio (es. sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico etc.);
- inclusione sociale e la cittadinanza attiva (es. qualità della vita, disabilità, antirazzismo, migranti, minori, giovani, anziani, sport, pari opportunità, apprendimento, accesso al lavoro, impegno civile, legalità etc.);
- sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e l'erogazione di servizi.

L'iniziativa è rivolta ai Comuni e alle Province campane, in forma singola e associata o consorziata, nonché in partnership con scuole, università, imprese e altri attori sociali.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Beni confiscati alla camorra riutilizzati	Numero	20	
Iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e l'erogazione dei servizi	Numero	20	

Ufficio responsabile della Linea di azione

AGC 01 Gabinetto Presidenza.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta

Soggetti attuatori

Regione Campania, Province, Comuni.

Importo programmato

25.000.000,00 euro

Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Il QSN attribuisce, fra le ragioni di successo della strategia di politica regionale di coesione, un ruolo significativo alle modalità con cui in ogni programma saranno individuati e finanziati progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi generali e specifici in cui la strategia si articola.

Il successo di un vasto programma di sviluppo dipende evidentemente da una lungimirante e coerente impostazione strategica effettuata a monte, ma a valle è strettamente collegato alle capacità e alle competenze dei soggetti che quel programma devono realizzarlo, alla scelta di modalità di realizzazione in grado di massimizzare la corrispondenza fra strategia e azione e alle *capabilities* possedute dai soggetti responsabili del perseguimento degli obiettivi.

Nel corso del ciclo di programmazione dei fondi comunitari e nazionali 2000-2006, è stato realizzato uno sforzo consistente per il rafforzamento e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, conseguendo progressi significativi in termini di efficienza finanziaria, capacità di gestione, capacità di cooperazione istituzionale, attivazione di un nuovo ed esteso partenariato economico e sociale.

Parallelamente, l'esperienza dei progetti integrati territoriali, pur con molti limiti, ha rappresentato sia un'occasione di riflessione e miglioramento dei processi di gestione delle politiche, sia una rilevante esperienza di crescita della cooperazione interistituzionale verticale e soprattutto tra gli Enti Locali e tra le istituzioni ed il partenariato socio-economico.

Occorre tuttavia superare ritardi ancora considerevoli, per portare a termine i processi di adeguamento organizzativo e di rafforzamento della *capacity building* degli uffici preposti all'attuazione delle politiche di sviluppo, resi ancora più necessari dalle novità introdotte con la programmazione unitaria e con la convergenza delle modalità di utilizzo del FAS verso quelle già sperimentate per i fondi comunitari.

OBIETTIVO OPERATIVO 10.1 Supportare l'efficacia ed efficienza nella programmazione regionale unitaria e nella gestione e attuazione del PAR FAS

In conseguenza delle novità introdotte dall'architettura strategica ed attuativa della programmazione unitaria, in particolare della programmazione FAS (settennalizzazione del ciclo programmatico, elaborazione di un programma di attuazione pluriennale, sistema di monitoraggio integrato), l'Amministrazione regionale dovrà essere supportata nella fase di evoluzione della propria struttura gestionale e delle competenze finora acquisite, in funzione dell'implementazione di un nuovo modello che prevede ulteriori funzioni di attuazione e coordinamento, maggiori risorse da gestire e nuove esigenze di conoscenza, di informazione e di valutazione.

L'Amministrazione regionale e il Ministero dello Sviluppo Economico hanno sottoscritto nel 2008 l'Accordo di Programma Quadro "Azioni di Sistema", finanziato con risorse FAS a valere sulle Delibere CIPE n. 35/2005 e n. 3/2006, il cui scopo è contribuire all'efficacia della programmazione unitaria attraverso un complesso di azioni che promuovano la capacità amministrativa regionale, a supporto delle attività di programmazione unitaria e settoriale e per il consolidamento della governance territoriale e regionale, con la finalità di

costruire e rafforzare i dispositivi regionali di coordinamento, organizzativi e procedurali, di rafforzare le competenze regionali e territoriali necessari alla programmazione unitaria, alla attuazione e al monitoraggio degli interventi per lo sviluppo nella regione Campania nel periodo 2007/2013, di orientare il quadro normativo regionale coerentemente con le esigenze delle politiche di sviluppo, di riordinare e rafforzare il partenariato istituzionale, economico e sociale. Le linee di intervento dell'APQ prevedono, tra l'altro: 1) attività di supporto per la definizione e l'attuazione del Documento Unitario di Programmazione e del Piano di Azione degli obiettivi di servizio e per la progettazione di un sistema premiale e sanzionatorio; 2) supporto per la realizzazione di un sistema integrato di lettura e monitoraggio degli obiettivi programmatici (Cruscotto Direzionale per la programmazione unitaria); 3) supporto alla predisposizione della regolamentazione dei meccanismi di partenariato e al funzionamento del tavolo di partenariato; 4) supporto per la programmazione strategica e operativa FAS e supporto alla programmazione locale e progettazione esecutiva; 5) azione trasversale di supporto per lo sviluppo organizzativo e azioni di miglioramento continuo; 6) azione di sostegno alla realizzazione dei progetti di innovazione normativa, semplificazione amministrativa e riorganizzazione interna, monitoraggio e direzione delle attività strategiche per conto della Presidenza e della Giunta regionale.

In continuità con l'APQ "Azioni di Sistema", l'Obiettivo operativo mira a migliorare l'efficacia e l'efficienza nella programmazione regionale unitaria e nella gestione e attuazione della programmazione FAS 2007-2013, attraverso:

- azioni di accompagnamento e di supporto tecnico alla programmazione regionale unitaria e alla gestione e attuazione della programmazione FAS 2007-2013, aventi lo scopo di ottenere un adeguamento rapido dell'azione amministrativa;
- azioni per il miglioramento strutturale delle capacità (destinate a più amministrazioni e al partenariato economico e sociale).

L'Obiettivo Operativo contribuisce alla Priorità 10 del QSN, Obiettivo Generale 10.1. "Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva", Obiettivo Specifico 10.1.1 "Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza".

Indicatori di risultato	Valore di partenza	Fonte	Target al 2013
Rispetto dei tempi previsti dal cronogramma del programma FAS	-		95%
Efficacia del sistema di monitoraggio (numero di indicatori modificati/numero di indicatori totali)			0,3

LINEE DI AZIONE

10.1.1 Supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria e alle attività di gestione, attuazione, valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo FAS

Gli interventi previsti hanno l'obiettivo di ottenere un rapido adeguamento dell'azione amministrativa, con lo scopo di ottimizzare i processi gestionali e operativi in relazione alla programmazione regionale unitaria e alla programmazione FAS 2007-2013, accrescendo la capacità del Programma di conseguire i propri obiettivi.

In coerenza con quanto previsto dal QSN, per garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi finanziati nell'ambito del PAR FAS, l'Amministrazione regionale intende assicurare, con la presente linea di azione, anche un'efficace ed efficiente partecipazione del partenariato economico e sociale e delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma, mediante azioni di sistema che ne favoriscano il miglioramento strutturale, attraverso la massima internalizzazione delle competenze.

La linea di azione prevede:

- accompagnamento e supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria;
- accompagnamento e supporto tecnico ed operativo agli uffici regionali responsabili delle funzioni di gestione e attuazione del Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013;
- miglioramento del sistema di monitoraggio e controllo degli interventi finanziati nell'ambito del PAR FAS 2007-2013, in funzione dell'integrazione con i sistemi degli interventi dei POR Campania 2007-2013;
- supporto tecnico ed operativo alle attività di valutazione;
- azione di sistema per la definizione di un approccio standard nelle procedure di attuazione del PAR FAS 2007-2013 in favore delle amministrazioni responsabili dell'attuazione del Programma;
- azioni tese a rafforzare il ruolo del partenariato nel rispetto dei principi di partecipazione e trasparenza;
- informazione e pubblicità.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target al 2013	Fonte
Azioni di sistema	Numero	10	Sist. Inf. Reg.

Ufficio responsabile della linea di azione

AGC 03 Programmazione Piani e Programmi.

Modalità di attuazione

Strumenti di attuazione diretta.

Soggetti attuatori

Regione Campania.

Importo programmato

49.527.520,00 euro

5. Azioni cardine

Un aspetto particolarmente rilevante e innovativo della programmazione 2007-2013 (definito nel QSN 2007-2013 e poi precisato nella delibera Cipe 166/07) è quello relativo all'attenzione posta al rapporto fra programmi da attuare e loro contenuto in termini di azioni e progetti di particolare rilievo (per taluni aspetti essenziali e quindi non sostituibili) nel determinare il successo o l'insuccesso dell'azione di policy (il programma, l'accordo di programma quadro) di cui contribuiscono a realizzare gli obiettivi.

Le azioni cardine consistono in *progetti specificamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi* (intendendo per tali quelli articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo) dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.

Tenendo conto che le amministrazioni impegnate nell'attuazione della strategia di politica regionale 2007-2013 dovranno adottare impegni stringenti e un criterio di forte concentrazione delle risorse su quei progetti e azioni specifiche in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva e dei programmi e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata, alle azioni cardine è associata *una quota significativa*, in relazione agli obiettivi perseguiti e alle Priorità di inquadramento, delle risorse assegnate all'Amministrazione.

Criteri di identificazione delle Azioni Cardine

Le azioni cardine nell'ambito del PAR Campania 2007-2013 sono riconducibili, in ottemperanza a quanto predisposto dalla Circolare "Definizione dei Programmi attuativi FAS nazionali, interregionali e regionali - Indirizzi e orientamenti (QSN 2007-2013 e Delibera CIPE n. 166/2007)", alle seguenti macrotipologie:

Interventi infrastrutturali localizzati e con un'avanzata definizione dello stato procedurale attuativo;

Interventi legati alla redazione di piani settoriali;

Progetti complessi chiaramente identificabili dal punto di vista del settore di intervento;

Progetti complessi chiaramente identificabili dal punto di vista dello strumento di attuazione predisposto.

Rispetto a tale classificazione, i criteri di identificazione delle azioni cardine sono articolati secondo tre macrocategorie:

La valenza strategica;

La sostenibilità tecnico-amministrativa;

La sostenibilità finanziaria, economica e gestionale.

1. VALENZA STRATEGICA

La valenza strategica è costituita dalla consistenza strategica, e dalla Rilevanza strategica.

La consistenza strategica attiene al grado di perseguimento degli obiettivi che l'azione cardine intende perseguire rispetto alla priorità del programma.

La rilevanza strategica attiene alla capacità di incidere sul contesto innescando fattori competitivi o risolvendo problemi strutturali.

In particolare per i fattori competitivi si individuano i seguenti livelli di incidenza:

Capacità di incidere sul settore produttivo;

Capacità di rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale;
Capacità di attivare meccanismi di attrazione degli investimenti esteri e di internazionalizzazione;
Capacità di favorire la diffusione dell'innovazione e della ICT;
Capacità di raccordare la mobilità dei grandi centri urbani con quella extraurbana;
Capacità di innescare meccanismi di attrazione di capitale privato nei grandi progetti urbani;
Capacità di attivare interconnessioni logistiche e immateriali nelle aree rurali;
Capacità di attivare meccanismi di attrazione "ecompatibile" nelle grandi aree naturali;
Capacità di innalzare la qualità dei servizi alle persone;
Capacità di innalzare la qualità dei servizi alle imprese;
Capacità di innalzare la qualità dei servizi turistici.
In particolare per i fattori strutturali si individuano i seguenti livelli di incidenza:
Capacità di promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;
Capacità di incidere nella risoluzione dell'emergenza rifiuti;
Capacità di incidere nella risoluzione dell'emergenza inquinamento dei fiumi Sarno e Volturno;
Capacità di incidere nella risoluzione dell'emergenza erosione costiera;
Capacità di incidere nella risoluzione dell'emergenza difesa del suolo;
Capacità di incidere nella mitigazione del rischio sismico;
Capacità di incidere nella risoluzione dell'emergenza energetica;
Capacità di incidere nell'eliminazione di detrattori ambientali e nel recupero di ambienti degradati;
Capacità di incidere nel rafforzamento del capitale sociale;
Capacità di incidere nella riduzione dell'instabilità sociale e organizzativa.

2. SOSTENIBILITÀ TECNICO - AMMINISTRATIVA

La sostenibilità tecnico-amministrativa attiene alle seguenti categorie di valutazione
conformità amministrativa in termini di fattibilità tecnica - Livello di definizione e affidabilità dei cronogrammi - e fattibilità amministrativa - Livello di definizione e affidabilità del quadro amministrativo/autorizzativo;
Aspetti ambientali in termini di compatibilità ambientale.

3. SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA, ECONOMICA E GESTIONALE

La sostenibilità finanziaria, economica e gestionale attiene alle seguenti categorie di valutazione
Inquadramento socio-economico in termini di utilità dell'intervento/azione per il territorio (analisi dell'offerta) e di rispondenza dell'intervento/azione al fabbisogno locale (analisi della domanda);
Convenienza economica in termini di fattibilità finanziaria (piano di copertura finanziaria e redditività), di fattibilità economica e di fattibilità gestionale.

Azioni Cardine	Importo programmato
3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti	200.000.000,00
4.1.1 Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia	38.850.000,00
4.1.2 Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	20.000.000,00
4.2.1 Azioni di rigenerazione urbana finalizzate a migliorare le condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati	35.000.000,00
6.1.1 Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario	20.200.000,00
6.3.1 Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti	282.800.000,00
6.3.3 Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni	101.000.000,00
6.4.1 Sistema della Metropolitana Regionale	313.100.000,00
6.4.2 Sistemi di trasporto collettivo di adduzione al Sistema della Metropolitana Regionale	202.000.000,00
7.2.2 Aree produttive di eccellenza	50.000.000,00
7.2.3 Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura	100.000.000,00
8.1.1 Napoli e Città medie della Campania	200.000.000,00
8.2.1 Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo	240.342.077,00

8.2.3 Attuazione Accordi di Reciprocità	500.000.000,00
8.2.5 Edilizia residenziale pubblica	70.000.000,00
8.3.1 Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità	25.000.000,00
TOTALE	2.398.292.077,00

6. Le modalità di attuazione e gestione del Programma FAS

6.1 Il sistema di governance del Programma

Organismi di governance

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PAR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, in coerenza con le modalità di Governance previste per i programmi attuativi della politica regionale unitaria dalla delibera CIPE 166/07, sono individuati due organismi:

- Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)
- Organismo di Certificazione (OdC).

Organismo di Programmazione e Attuazione

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP) è responsabile della gestione e attuazione del PAR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Area Generale di Coordinamento 03 Programmazione Piani e Programmi – Settore 01 Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario.

Indirizzo: Via S. Lucia 81, Napoli.

L'OdP garantisce la complessiva coerenza delle attività di attuazione con il Programma, nonché la corretta applicazione della normativa in caso di applicazione di strumenti di attuazione diretta. A tal fine assicura l'attuazione e la gestione complessiva del Programma attraverso il coordinamento, nel rispetto delle competenze per materie specifiche, dell'Aree generali di Coordinamento dell'Amministrazione Regionale, anche nelle attività di cooperazione istituzionale per la costruzione degli Accordi di programma quadro di livello nazionale ed interregionale e per la loro riprogrammazione.

L'OdP è competente per le proposte di eventuali modifiche al Programma;

L'OdP dovrà assicurare il coordinamento con il gruppo di lavoro responsabile del piano d'azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio;

L'OdP dovrà altresì presentare al Comitato di sorveglianza il Rapporto annuale di esecuzione sul quale acquisire i prescritti pareri.

L'Organismo di programmazione, in coerenza con la normativa e la programmazione, nazionale e comunitaria, ed in particolare con quanto previsto al par. VI.2.2. del QSN e dalla delibera CIPE 166/07, assicura il pieno contributo del partenariato socioeconomico attraverso gli organismi e tavoli di confronto istituzionali regionali in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR.

L'OdP dovrà dotarsi di un efficace sistema di gestione e di controllo, descrivendone nel programma le caratteristiche salienti, ecc.

I rapporti tra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del PAR, anche ai fini dell'attuazione dello stesso, saranno regolati da atti e procedure interne, che espliciteranno i diversi livelli di responsabilità con una articolazione di funzioni e competenze all'interno delle singole linee di azione, basilari per consentire un corretto operato all'OdP.

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAR compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Organismo di Certificazione (OdC)

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del PAR.

La struttura competente è funzionalmente indipendente dall'Organismo di Programmazione e Attuazione.

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE 166/2007, in coerenza con i Regolamenti Comunitari dei Fondi Strutturali.

I rapporti fra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e l'Organismo di Certificazione sono definiti da appositi atti e procedure interne.

Il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria

Il coordinamento della politica regionale unitaria 2007/2013 è svolto dalla struttura di riferimento individuata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 153 del 25/7/08 nel Ufficio di Gabinetto del Presidente, che svolge le sue funzioni attraverso un Gruppo di Coordinamento (istituito con Decreto del Capo di Gabinetto del Presidente n. 6/09), composto dal Capo di Gabinetto del Presidente, dal vice Capo di Gabinetto con delega alla programmazione unitaria, dalle autorità di gestione dei programmi regionali FESR, FEASR e FSE, del POIN Turismo, dal Responsabile del PA FAS, dal Responsabile della Cooperazione territoriale europea, dal delegato dell'Assessore al Bilancio, programmazione economica e partenariato sociale, dal Direttore del NVVIP.

Il Gruppo di Coordinamento per la programmazione unitaria assicura lo svolgimento delle funzioni di raccordo tra gli organismi di governo (Presidente e Giunta Regionale) e le strutture di gestione (Aree Generali di Coordinamento), e di coordinamento, assicurando unitarietà alla programmazione attraverso funzioni di indirizzo e monitoraggio nel processo di gestione e attuazione.

Il Gruppo di Coordinamento promuoverà, inoltre, un forte coordinamento delle attività di comunicazione per garantire criteri di uniformità di strategia tra tutti i Programmi e, per l'intero insieme degli interventi pubblici, un sistema unitario di monitoraggio nonché la standardizzazione delle procedure gestionali attivate nell'ambito dei diversi Programmi.

Organizzazione delle Strutture Regionali

Il modello organizzativo che la Regione Campania adotta per l'attuazione del PAR FAS 2007/2013 prevede che l'Amministrazione regionale individua con Decreto del Presidente i Responsabili delle Linee di Azione, tra i Dirigenti di Settore delle Aree Generali di Coordinamento, sulla base delle specifiche competenze per materia.

Il Comitato di Sorveglianza (CdS)

Le funzioni di sorveglianza del programma sono svolte dal Comitato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 51 del 27/02/08, opportunamente modificato nella sua composizione come segue:

Il Comitato di sorveglianza (CdS) ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAR.

Il Comitato:

- esamina e approva le riprogrammazioni relative al PAR, così come previsto dalla delibera CIPE 166/07 al punto 7.3;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al MISE/DPS;

Il CdS è costituito da:

- il Presidente della Regione che lo presiede, o suo delegato;
- il Responsabile della Programmazione e Attuazione del PAR FAS Campania 2007-2013;
- l'Autorità di Gestione del POR FESR;
- l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- i Coordinatori delle AAGGCC cui afferiscono le linee d'azione del Programma;
- i Responsabili delle Linee di azione del PAR Fas Campania 2007-2013;
- l'Autorità di Gestione del PSR;
- l'Autorità Ambientale regionale;
- l'Autorità per le Politiche di genere regionale;
- l'Esperto in Sicurezza e legalità,
- il Coordinatore del Tavolo Regionale di Partenariato Economico e Sociale;
- il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per la politica regionale unitaria nazionale, in qualità di amministrazione di coordinamento in materia di programmazione e gestione delle risorse destinate ad interventi finanziati a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità);
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e Attuativi Nazionali ed Interregionali;
- n. 3 componenti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani (UNCEN) e dell'Unione delle Province Italiane (UPI);
- n. 9 rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore indicati dal Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale, così ripartiti:
 - n.4 componenti indicati dalle organizzazioni sindacali;
 - n. 3 componenti indicati dalle associazioni datoriali, in rappresentanza di ciascuno dei seguenti settori: commercio, turismo e servizi; industria;
 - n. 1 rappresentante delle associazioni ambientaliste;
 - n. 1 rappresentante delle associazioni del Terzo Settore.

Su invito del Presidente sarà prevista la partecipazione alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo, del direttore del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici, delle amministrazioni centrali e regionali e di altre istituzioni nazionali in relazione a specifiche questioni o esperti in specifiche tematiche attinenti agli argomenti all'ordine del giorno; Verrà costituita una segreteria tecnica di supporto al CdS, presso gli Uffici del Responsabile della Programmazione, per l'espletamento delle funzioni di predisposizione,

elaborazione e redazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato e che curerà inoltre gli aspetti organizzativi dello stesso.

6.2 Esecuzione finanziaria

Flussi finanziari verso la Regione

Il MISE-DPS, così come previsto dalla Delibera CIPE n. 166/07 provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Programmi FAS.

Al fine di garantire, in tutto il periodo di programmazione, un livello di liquidità finanziaria che consenta il soddisfacimento delle obbligazioni da questa assunte, i trasferimenti delle risorse saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione ed avverranno, nei limiti delle disponibilità assegnate con la legge finanziaria, per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato.

Il trasferimento avverrà seguendo le seguenti modalità:

- a) la prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'organismo di certificazione;
- b) le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione formulata dallo stesso organismo dell'ammontare delle spese sostenute, secondo le modalità seguenti:
 - la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
 - ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
 - l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse finanziarie sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

Il MISE-DPS disciplinerà con proprio provvedimento criteri e modalità per la richiesta dei trasferimenti e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse.

Analogamente il MISE/DPS disciplinerà contenuti e modalità di redazione del Rapporto annuale sull'attuazione del Programma Attuativo Regionale, da presentare a cura dell'Amministrazione Regionale comprensivo di una rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate.

Tempistica per impegni e pagamenti sul Programma FAS

Gli interventi ed i progetti inseriti nei programmi FAS rispettano i seguenti termini per l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti e per l'esecuzione dei pagamenti.

Per gli **impegni di spesa** è necessario che:

- Il 20 per cento delle risorse assegnate alla Regione Campania dovranno essere assunti entro il 31 dicembre 2010.
La quota residua a tale data non impegnata sarà considerata in detrazione, nei confronti dell'amministrazione interessata, dal riparto della riserva di programmazione.
- Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dovranno essere assunti entro il 31 dicembre 2015.
Le somme assegnate e non impegnate entro questa data sono automaticamente revocate.

Per l'esecuzione dei pagamenti è necessario che le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in Strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ e fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente.

La tempistica concernente gli impegni di spesa e i pagamenti sul programma Fas è strettamente correlata al trasferimento delle risorse all'Amministrazione responsabile dell'attuazione del Programma. Successive modifiche o integrazioni alla Delibera CIPE n. 166/07 che riguardano cambiamenti nelle modalità di trasferimento dei fondi alla Regione Campania, indurranno adeguamenti anche nella tempistica concernente l'assunzione da parte della Regione degli impegni giuridicamente vincolanti e l'esecuzione dei pagamenti.

Il sistema di controllo

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PAR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Per quanto riguarda il sistema di controllo, la gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Organismo di programmazione e attuazione che vi provvede, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e regionale.

Essa garantisce che i responsabili di Linea di azione dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione delle norme nazionali e comunitarie.

Con successivo documento l'Amministrazione regionale descrive il proprio sistema di gestione e controllo (procedure, struttura organizzativa, sistemi informatici e informativi) con particolare riferimento all'organismo di programmazione e attuazione ed all'organismo di certificazione oltre che ad eventuali altri Organismi incaricati di svolgere verifiche.

6.3 Criteri di selezione

Per l'attuazione delle operazioni finanziate nell'ambito della programmazione delle risorse finanziarie del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, la Regione Campania individua criteri di selezione per la scelta ed il finanziamento degli interventi maggiormente rispondenti alle priorità del Programma ed alla strategia di sviluppo regionale.

In conformità alle disposizioni della Delibera CIPE n. 166/2007 e s.m.i. e ai sensi dell'articolo 65 del Regolamento (CE) 1083/2006, le operazioni da finanziare sono selezionate dai Responsabili di linea di azione, sulla base dei criteri stabiliti dall'Amministrazione Regionale.

L'identificazione e l'applicazione dei criteri sono volte ad orientare la scelta al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire i risultati attesi, nonché, a garantire la trasparenza delle operazioni da finanziare.

Per la valutazione e selezione degli interventi da finanziare si procederà alla verifica della conformità delle proposte candidate con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento per quanto concerne:

- i criteri indicati dalla delibera CIPE 166/07 nell'allegato 1;
- la normativa comunitaria in materia di concorrenza, sostenibilità ambientale ed appalti pubblici;
- i principi delle pari opportunità e non discriminazione;
- le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

I responsabili di Linee di azione provvederanno, inoltre, alla valutazione ed alla selezione degli interventi tenendo conto:

- della fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria;
- dei principali risultati economico-sociali attesi.

6.4 La Comunicazione del FAS e della Programmazione Unitaria Regionale

Seguendo le indicazioni del QSN, l'attuazione della programmazione regionale unitaria e del PAR FAS 2007-2013 dovrà essere accompagnata in ogni sua fase da una forte azione di comunicazione rivolta all'opinione pubblica, al partenariato socio-economico, ai potenziali beneficiari e agli attuatori degli interventi cofinanziati.

L'esigenza è resa più forte dalle novità introdotte dal QSN e dalla Delibera CIPE n. 166/2007 relativamente alla introduzione del concetto stesso di politica regionale unitaria e al nuovo processo di programmazione delle risorse FAS.

Se nel passato la programmazione dei fondi comunitari è stata accompagnata da sistematiche azioni di comunicazione e informazione che hanno reso la cittadinanza consapevole dell'esistenza e del ruolo dei fondi europei a servizio dello sviluppo della regione, l'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma e l'esistenza stessa delle risorse FAS non hanno avuto una corrispondente eco presso l'opinione pubblica, essendosi limitata l'Amministrazione regionale all'adempimento degli obblighi di informazione e pubblicità previsti dalla legge. Solo recentemente l'Amministrazione

regionale ha stabilito l'obbligo dell'installazione di cartellonistica e targhe commemorative presso le opere finanziate con risorse FAS.

La mancanza di azioni sistematiche di informazione e comunicazione comporta innanzitutto una scarsa conoscenza delle opportunità offerte dal FAS presso i potenziali destinatari delle risorse, oltre che sminuire il ruolo del FAS a servizio dello sviluppo regionale, ruolo che comunque il fondo ha in effetti rivestito nella passata programmazione, accanto ai fondi comunitari.

L'Amministrazione regionale è consapevole del ruolo strategico della comunicazione dei propri obiettivi, delle strategie individuate, delle azioni messe in campo e dei risultati raggiunti, in quanto consente:

- 1) di informare adeguatamente i potenziali destinatari delle risorse delle opportunità disponibili;
- 2) di informare efficacemente gli *stakeholders* esterni, ma anche il pubblico interno, sugli obiettivi e le strategie della politica regionale unitaria, declinati nei diversi programmi, che rappresentano le direttrici fondamentali su cui andranno convogliati gli sforzi delle amministrazioni pubbliche e della società civile nei prossimi anni;
- 3) di dare credibilità all'azione pubblica;
- 4) di mobilitare le diverse responsabilità coinvolte nell'attuazione della politica regionale unitaria;
- 5) di ridurre al minimo le diseconomie derivanti da asimmetrie informative, per cui una parte degli *stakeholders* potrebbe avere accesso a maggiori informazioni rispetto al resto, traendone un vantaggio;
- 6) la partecipazione democratica, attraverso la consapevolezza e la condivisione delle scelte di *policy*;
- 7) la diffusione di buone pratiche e comportamenti virtuosi, che facilitano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo;
- 8) il controllo e la verifica in itinere ed ex post dell'efficacia dell'azione pubblica.

Un aspetto innovativo della programmazione 2007-2013 riguarda l'introduzione degli obiettivi di servizio, sul cui raggiungimento le Amministrazioni attuatrici scommettono la credibilità della propria politica. È, pertanto, fondamentale che essi diventino oggetto di una forte azione di informazione e comunicazione.

Sarà elaborato un Piano di Comunicazione della programmazione regionale unitaria e quindi della programmazione FAS (a valere sulla Linea di azione 10.1.1 "Supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria e alle attività di gestione, attuazione, valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo FAS"), che assicurerà l'omogeneità dei messaggi diffusi sul territorio aventi ad oggetto la programmazione regionale unitaria, garantirà la coerenza fra le azioni di comunicazione realizzate nell'ambito dei diversi programmi ed eviterà la duplicazione degli sforzi.

In particolare, relativamente alla programmazione FAS, oltre al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente, sarà data ampia visibilità alle condizioni di eleggibilità, alle procedure di esame e ai criteri di selezione degli interventi, ai destinatari delle risorse, ai risultati conseguiti in itinere ed ex post, al ruolo stesso del FAS a servizio dello sviluppo regionale anche attraverso la cartellonistica e le targhe commemorative permanenti.

Seguendo le indicazioni del QSN e nell'ottica della programmazione unitaria, le azioni di comunicazione si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dalla Regione Campania con il PAR FAS nel promuovere lo sviluppo del territorio regionale.

6.5 Il Sistema di monitoraggio

Il QUADRO STRATEGICO NAZIONALE per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, è noto- ha inteso sviluppare tra le due fonti di finanziamento delle politiche regionali (Fondi aggiuntivi nazionali - FAS - e Fondi strutturali) un forte raccordo basato sulla condivisione di regole, criteri di selezione, attività di monitoraggio e valutazione. In particolare, per quanto concerne il monitoraggio, le nuove prospettive aperte dalla unificazione di queste due componenti della politica regionale aggiuntiva hanno richiesto la revisione dei sistemi ad oggi esistenti, per adattarli alle nuove esigenze.

Al fine di ottenere una visione integrata dell'andamento della politica regionale unitaria si è perseguito l'obiettivo della omogeneizzazione dei dati e delle procedure di controllo e di un incremento dell'efficienza delle procedure di trasmissione dei dati dai sistemi regionali ai sistemi centrali, attraverso la loro razionalizzazione.

Gli organismi di coordinamento centrale (MEF-IGRUE e MISE-DPS) hanno definito gli standards e le specifiche del nuovo sistema di monitoraggio 2007-2013, mediante la messa a punto del Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e con la definizione delle modalità e delle procedure di alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione QSN.

L'Amministrazione regionale della Campania, in quanto titolare degli interventi di politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, aderisce alla razionalizzazione dei sistemi di monitoraggio avviata nel contesto nazionale e, anche in funzione delle proprie esigenze a livello regionale, imposta il sistema di monitoraggio del PAR FAS della Campania, in coerenza con il predetto scenario di riferimento.

In particolare si doterà di un sistema in grado di provvedere, a regime, a fornire informazioni affidabili su :

- programmazione degli interventi e stato di avanzamento degli stessi
- quantità di risorse disponibili, e rispetto dei vincoli temporali e programmatici che ne regolamentano l'utilizzo
- progetti finanziati e tempistica di realizzazione;
- dati finanziari, procedurali e fisici necessari alle attività di sorveglianza, controllo e valutazione.
- criticità che rallentano o ostacolano la realizzazione del programma e dei relativi progetti.

Il sistema informatico che si prevede di adottare sarà in grado di garantire che tutti i soggetti responsabili dell'attuazione, indipendentemente dallo strumento di cui hanno titolarità, sottostiano alle regole comuni di monitoraggio, volte a consentire

l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Q.S.N. e della strategia regionale.

Il sistema di monitoraggio è fortemente orientato a favorire e rafforzare la governance multilivello indispensabile all'attuazione del PAR come degli altri Programmi Operativi regionali.

Esso assicurerà, attraverso il protocollo unitario di colloquio (Protocollo di colloquio per il monitoraggio dei progetti rientranti nel QSN 2007/2013. Documento definito dall'IGRUE contenente le informazioni da raccogliere unitariamente per assicurare il monitoraggio e l'alimentazione del Sistema Nazionale), la piena interoperabilità con i sistemi locali e nazionali di monitoraggio e provvederà con cadenza prestabilita ad alimentare la banca dati unitaria centrale presso l'IGRUE, mediante apposita procedura elettronica di trasmissione dei dati.

In ambito regionale ed in considerazione del fatto che secondo quanto disposto dalla Delibera CIPE del 21.12.2007 - i trasferimenti finanziari del FAS alle Regioni saranno effettuati previa verifica di coerenza delle attestazioni di spesa con i dati inseriti e validati nel sistema di monitoraggio, il sistema informatico a supporto del monitoraggio sarà fortemente integrato con il sistema contabile, di controllo e reporting finanziario, in ausilio ai compiti sia dell'autorità di gestione che dell'autorità di certificazione.

Allo stato, la regione Campania è impegnata ad implementare, a partire dagli interventi della programmazione FAS 200-2006 un applicativo mediante il quale è possibile:

- ✓ **gestire i progetti:** il progetto costituisce l'unità base per le funzionalità di gestione e di monitoraggio;
- ✓ **gestire set informativi specifici per le diverse tipologie di progetto** (Opere Pubbliche, Acquisizioni di beni e servizi, etc): le specificità progettuali consentono di assicurare a ciascuna fattispecie un set informativo adeguato e realmente rispondente alle esigenze di gestione, monitoraggio e controllo;
- ✓ **accedere via web con profilatura delle utenze:** "chi produce l'informazione la imputa", assicurando a ciascuno soggetto l'utilizzo dell'applicativo e delle funzionalità gestionali che esso mette a disposizione, cooperando alla stratificazione di un pacchetto di informazioni che saranno impiegate a fini sia di gestione che di monitoraggio;
- ✓ **supportare la gestione quotidiana del progetto:** l'utilizzo delle funzionalità di gestione rappresenta la principale modalità impiegata per il reperimento delle informazioni utili al monitoraggio; in particolare, l'utente viene supportato nelle proprie attività quotidiane di gestione e, in quella sede, è guidato a produrre sistematicamente e senza aggravii ulteriori le informazioni necessarie.

I soggetti attuatori, responsabili dell'attuazione degli interventi hanno l'**obbligo** di fornire i dati di monitoraggio relativi allo stato di avanzamento dell'intervento, mediante l'aggiornamento dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale, secondo le modalità e le istruzioni indicate dall'Amministrazione regionale" e quindi nel rispetto delle esigenze informative legate alla programmazione 2007-2013.

Il mancato adempimento degli obblighi di monitoraggio comporterà la sospensione dei pagamenti nei confronti del soggetto attuatore. In ogni caso, il soggetto attuatore dovrà corrispondere a ogni eventuale richiesta dell'Amministrazione regionale in materia di monitoraggio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dai soggetti attuatori siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il quadro degli adempimenti connessi alla funzione di monitoraggio, anche alla luce dei profondi cambiamenti introdotti e della necessità di accrescere i livelli di integrazione, richiedono un adeguato supporto organizzativo a tale funzione, a tutti i livelli (Regione e soggetti attuatori); a tale fine potrà essere destinata una parte delle risorse previste per l'assistenza tecnica, ricollegandosi alla positiva esperienza del Progetto monitoraggio APQ realizzato a sostegno della precedente programmazione FAS.

6.6 Il sistema informativo per la gestione del PAR FAS 2007-2013 nella prospettiva della programmazione unitaria

Il sistema informativo per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio del PAR FAS 2007-2013 dovrà connotarsi per la forte integrazione interna. Esso dovrà prevedere funzionalità in grado di supportare:

Le attività di programmazione; a tal riguardo il sistema dovrà:

- consentire la gestione strutturata dei programmi, consentendo di collegare i progetti ad uno o più programmi mediante una molteplicità di relazioni; tale approccio potrà consentire di tenere "sotto controllo" i progetti finanziati da un programma x (o da una fonte k) e rendicontati su di un programma y;
- gestire in modo specifico i piani (piani territoriali, progetti integrati, piani di conseguimento degli obiettivi di servizio, ecc.) al fine di poter porre in evidenza con immediatezza i progetti che concorrono alla realizzazione di uno o più piani.

Le attività di gestione; a tal riguardo il sistema dovrà:

- Supportare la costituzione di un parco progettuale anche preliminarmente all'ammissione a finanziamento degli interventi;
- Supportare la gestione degli interventi mediante funzionalità di supporto all'istruttoria (verifica conformità delle realizzazioni rispetto ai quadri economici approvati, verifica della presenza di condizioni per il trasferimento delle risorse agli attuatori, ecc.);
- Gestire le riprogrammazioni progettuali, le sospensioni e le criticità dei singoli interventi;

Le attività di monitoraggio; a tal riguardo il sistema dovrà:

- Prevedere un tracciato informativo coerente con il protocollo unitario di colloquio della BDU (MEF/IGRUE);
- gestire in modo strutturato gli indicatori, sia quelli scaturenti da classificazioni nazionali (indicatori CORE, occupazionali, di risultato, di impatto, ecc.) sia quelli ulteriori definiti su scala regionale (di realizzazione, di risultato, di impatto), in modo da poter attuare un accurato monitoraggio fisico e fornire informazioni strutturate per la valutazione;
- consentire l'imputazione delle informazioni da parte dei soggetti che le producono (stazioni appaltanti ed attuatori in generale) e prevedere un workflow di

trattamento delle informazioni conforme alle procedure amministrative adottate dalla Regione.

Il sistema, inoltre, dovrà essere dotato di un elevato livello di integrazione esterna; a tal proposito si segnala che l'applicativo dovrà:

- essere in grado di trasmettere le informazioni alle banche dati nazionali pertinenti (BDU e SGP);
- consentire il trasferimento delle informazioni verso sistemi conoscitivi regionali mediante i quali potrà realizzarsi una visione unitaria degli investimenti attivati sul territorio campano;
- automatizzare l'import/export di informazioni rispetto alle applicazioni attivate per la gestione di altri programmi (FESR, FSE), in modo da consentire il trasferimento di interventi e/o di informazioni da un sistema ad un altro.

6.7 Elementi per la valutazione

In corso di definizione di concerto con il NVVIP.

7. Principi orizzontali per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

Partenariato economico e sociale

La Regione Campania considera la concertazione con le parti sociali e con i soggetti della filiera istituzionale un principio fondamentale ed un metodo imprescindibile per l'adozione delle decisioni relative alle politiche di sviluppo regionale, nonché per la verifica dell'attuazione e degli effetti di tali politiche.

Il Protocollo d'Intesa per l'attuazione della Programmazione Unitaria 2007-2013, approvato il 3 aprile 2008 sulla base delle indicazioni contenute nella delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 e sottoscritto dalla Regione Campania e dai componenti del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale, riconosce al partenariato un *"ruolo decisivo nella condivisione delle procedure e degli strumenti attuativi che rispondano meglio alle esigenze delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini campani, nonché nel monitoraggio e nella valutazione, in itinere ed ex-post, della validità delle scelte adottate, con particolare riferimento all'impatto occupazionale e all'andamento del PIL. L'azione sinergica delle parti economiche e sociali e delle istituzioni è condizione indispensabile per il conseguimento degli "obiettivi di servizio" e dei "target Mezzogiorno", individuati dal QSN, per misurare ed osservare l'evoluzione dei territori, descrivere e precisare le trasformazioni e i cambiamenti che le politiche intendono produrre, fornendo ai decisori istituzionali una base solida per monitorare e re-indirizzare gli interventi e per sostenere la valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica."*

Il citato Protocollo d'Intesa ha rappresentato un passaggio significativo nel percorso di rafforzamento e valorizzazione del partenariato. Infatti, in coerenza con le indicazioni del QSN, si è allargata la composizione del Tavolo ai soggetti della società civile che rappresentano interessi specifici trasversali; inoltre si sono poste le premesse per ottenere un contributo pieno e consapevole delle parti economiche e sociali anche rispetto al monitoraggio e alla valutazione in itinere dell'attuazione delle politiche di sviluppo, ed

infine si è assunto un impegno stringente per lavorare alla diffusione delle pratiche concertative a livello territoriale.

L'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione e, in misura maggiore, nel processo di definizione dei programmi operativi 2007-2013, ha prodotto risultati apprezzabili, dal punto di vista della qualità del processo negoziale, con una concertazione non meramente formale dei documenti di programmazione relativi ai Fondi Strutturali, mentre restano in gran parte da colmare le asimmetrie informative tra la struttura regionale ed i partner socio-istituzionali, asimmetrie che spesso limitano e condizionano l'apporto costruttivo dei soggetti coinvolti soprattutto nelle fasi di monitoraggio e valutazione.

L'Organismo di Programmazione e Attuazione, in coerenza con la normativa e la programmazione, nazionale e comunitaria, ed in particolare con quanto previsto al par. VI.2.2. del QSN, assicura il pieno contributo del partenariato socioeconomico attraverso gli organismi e tavoli di confronto istituzionali regionali.

Il rafforzamento del ruolo del partenariato anche nella fase di attuazione potrà contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi programmati, garantendo che le procedure ed i tempi di attivazione degli interventi presentino una maggiore sintonia con le esigenze degli attori socio-economici e dei territori.

È già stato avviato lo sforzo per definire un metodo efficace di coinvolgimento capace di intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione, di sistematizzare e razionalizzare le procedure di consultazione, di introdurre strumenti operativi che consentano di avere una consultazione veloce e puntuale dei partner e che, pur senza sostituire i momenti di partecipazione assembleare, permettano di raccogliere in tempi rapidi osservazioni e contributi tecnici. In particolare si ricorrerà a questionari strutturati, focus group preventivi, audizioni, consultazioni, tavoli tematici, etc. secondo procedure tali da assicurare la massima trasparenza della consultazione, la responsabilizzazione dei soggetti consultati e la pubblicità, anche attraverso i canali di comunicazione istituzionale, dell'organizzazione e degli esiti della consultazione.

Il rafforzamento della pratica concertativa rappresenta quindi una priorità per il Programma Attuativo Regionale FAS.

L'Organismo responsabile della Programmazione e dell'Attuazione del PAR FAS assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR, in coerenza con quanto stabilito dalla delibera CIPE 166/07.

Pari opportunità e non discriminazione

L'Amministrazione assicura la parità di genere e le pari opportunità, in una logica di *mainstreaming*, in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi.

In particolare adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Programmi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

L'Amministrazione coinvolge nel processo partenariale le istituzioni, gli organismi, le associazioni e le parti sociali aventi competenza in materia, sfruttando la rete di competenze, formale e informale, esistente a livello locale/settoriale, nel rispetto dello Statuto e della normativa regionale in materia.

In attuazione di questo principio i soggetti coinvolti nell'attuazione del programma:

- a) adottano procedure e criteri di progettazione e selezione dei progetti in grado di incidere positivamente sulla piena realizzazione del principio in oggetto.
- b) si dotano di modalità di gestione volte ad assicurare l'attuazione del principio in oggetto.
- c) forniscono al Comitato di Sorveglianza una informativa annuale sull'attuazione del principio in oggetto;
- d) tengono conto del principio di cui al presente paragrafo nelle attività valutative.

Principio di sostenibilità ambientale

L'Amministrazione assicura l'integrazione degli aspetti ambientali in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi e l'applicazione del principio "chi inquina paga".

L'Amministrazione assicura la verifica ex ante e in itinere dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, assicurando il monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli interventi e informando periodicamente il Comitato di Sorveglianza o riguardo all'andamento degli indicatori ambientali.

8. Piano finanziario

Il profilo finanziario di spesa, contenuto nell'allegato 6, è articolato per esercizio finanziario, reso sia in forma aggregata per l'intero programma, sia, in via indicativa e previsionale, per ciascuna priorità, obiettivo operativo e per linea di azione.

Riserva di Programmazione

A seguito delle riduzioni apportate alle disponibilità del Fondo per le aree sottoutilizzate dai provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alla delibera Cipe n. 166/2007 e riportati nella Deliberazione del 18 dicembre 2008, la Regione Campania destina una quota pari a 209,10 Meuro a titolo di "Riserva di Programmazione".

Tali risorse sono state programmate nel Par Fas 2007-2013 ma daranno attuazione agli interventi previsti a seguito di eventuali successive riassegnazione di fondi.

Alla riserva di programmazione possono aggiungersi le risorse non utilizzate maturate a qualsiasi titolo e a valere sulle risorse assegnate sulle precedenti delibere Cipe e sulle risorse FAS della programmazione 2007-2013.

Confluiscono nella Riserva di programmazione anche le risorse liberate dalla rendicontazione in altri programmi di progetti inizialmente finanziati con fondi FAS, sulla base del principio che le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che possiedono i requisiti di coerenza, programmatica, vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari o altri programmi regionali rientrano nella disponibilità del Piano

FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

Riserva Conti Pubblici Territoriali

In conformità con quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/07 lo 0,0008 dell'ammontare complessivo delle risorse FAS assegnate alla Regione Campania, pari a € 3.284.403,20 viene accantonato a titolo di riserva premiale da destinare alla costituzione di un fondo di sostegno (dell'ammontare complessivo di oltre 35 milioni di euro) per il rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali.

Allegato 1

Tabella 1 - Popolazione residente									
	Migliaia di residenti			Rispetto a ITA = 100			di cui femmine (su 1000)		
	1994	2003	2007	1994	2003	2007	1994	2003	2007
Ue 25	nd	456.901	464.204	nd	797,0	778	nd	513	512
Italia	58.843	57.321	59.619	100,0	100,0	100	515	516	514
Mezzogiorno	20.629	20.557	20.826	36,3	35,9	35	512	514	514
Convergenza	16.786	16.729	16.925	29,5	29,2	28,4	512	514	515
Campania	5.674	5.725	5.811	10,0	10,0	9,75	512	513	514
Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio 2008 (valori percentuali)									
	Fino a 14		15 - 64		65 anni e oltre		Totale		
Ue 27	16,0		67,2		16,8		100,0		
Italia	14,1		65,9		20,0		100,0		
Mezzogiorno	15,4		66,9		17,8		100,0		
Convergenza	15,6		66,8		17,5		100,0		
Campania	17,0		67,4		15,7		100,0		

Fonte Istat ed Eurostat

Tabella 2 - Superficie e Densità				
	Superficie (kmq)		Densità (ab/kmq)	
	2007		1994	2003
Ue 25	4.107.460		nd	114,9
Italia	301.336		188,6	190,2
Mezzogiorno	123.024		167,6	167,0
Convergenza	73.740		227,6	226,8
Campania	13.590		417,6	421,3

Tabella 3 - Prodotto Interno Lordo								
	PIL				PIL pro-capite			
	Rispetto a Ita = 100			MEuro a prezzi correnti 2007	Rispetto a Ita = 100*			Euro a prezzi correnti 2007
	2000	2004	2007		2000	2004	2007	
Italia	100,0	100,0	100,0	1.534.561	100,0	100,0	100,0	25.921
Mezzogiorno	24,1	24,0	23,6	361.950	66,8	67,5	70,4	18.245
Convergenza	18,9	18,9	18,5	283.482	64,2	65,0	65,1	16.875
Campania	6,3	6,3	6,2	95.949	63,1	64,0	63,9	16.556

*Istat - Calcolati su valori concatenati con anno di riferimento 2000

Tabella 4 - Prodotto Interno Lordo in PPA								
	PIL in PPA				PIL pro-capite in PPA			
	Miliardi di € (PPA)		Su UE25=100		€ PPA pro-capite		Su UE25=100	
	1995	2004	1995	2004	1995	2004	1995	2004

Ue 25	6.817,6	10.315,6	100,0	100,0	15.220,8	22.414,7	100,0	100,0
Italia	1.014,8	1.343,6	14,9	13,0	17.852,1	23.094,9	117,3	103,0
Mezzogiorno	244,5	315,3	3,6	3,1	11.830,0	15.228,9	77,7	67,9
Convergenza	191,6	247,9	2,8	2,4	11.389,5	14.713,9	74,8	65,6
Campania	64,7	84,9	0,9	0,8	11.363,9	14.707,8	74,7	65,6

* su UE a 27 (Eurostat)

Tabella 5 - Valore aggiunto dei settori produttivi						
	Totale	Per settori (percentuali)				
	(miliardi di euro)	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2000						
Ue 25	8.127,8	nd.	nd.	nd.	nd.	100,0
Italia	1.064,0	2,8	23,4	5,0	68,8	100,0
Mezzogiorno	253,5	4,5	15,2	6,1	74,1	100,0
Convergenza	198,1	4,6	13,9	6,0	75,5	100,0
Campania	66,3	3,2	14,8	5,6	76,4	100,0
2004						
Ue 25	9.392,7	nd.	nd.	nd.	nd.	100,0
Italia	1.249,2	2,5	21,4	5,9	70,2	100,0
Mezzogiorno	292,9	4,3	13,8	7,2	74,6	100,0
Convergenza	230,2	4,4	12,5	7,1	76,0	100,0
Campania	79,6	3,0	12,5	6,7	77,7	100,0
2006						
Ue 27	11.583,4					100,0
Italia	1.266,4					100,0
Mezzogiorno	301,2					100,0
Convergenza	236,3					100,0
Campania	79,3	2,8	13,3	6,1	77,7	100,0

Tabella 6 - Importazioni ed esportazioni merci								
	Esportazioni (in % sul PIL)		Importazioni (in % sul PIL)		Saldo (exp - imp)		Esportazioni di prodotti ad elevata produttività ¹	
	2005	2007	2005	2007	2005	2007	2005	2007
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	21,1	23,8	21,8	24,3	-0,7	-0,5	30,2	29,5
Mezzogiorno	9,9	11,4	13,5	13,6	-3,6	-2,2	33,2	34,6
Convergenza	8,3	9,3	12,9	12,7	-4,6	-3,4	32,0	29,5
Campania	8,4	9,8	9,3	10,4	-0,9	-0,6	45,9	46,1

¹ Esportazione di prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (% sul totale delle esportazioni)

Tabella 7 - Occupazione per settore al IV trimestre 2008					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Italia	3,9	21,2	8,6	66,2	100,0
Mezzogiorno	7,2	12,7	9,8	70,2	100,0
Convergenza	7,7	11,2	9,7	70,7	100,0
Campania	4,5	13,6	9,6	72,1	100,0

Tabella 8 - Tassi di disoccupazione

	2000			2005			2007		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Nella popolazione di età 15 - 64 anni									
Ue 25	9,2	8,0	10,3	8,8	8,3	9,9	8,2*	7,6*	8,9*
Italia	10,2	7,9	13,7	7,7	6,2	10,1	6,1	4,9	7,9
Mezzogiorno	18,9	14,7	26,4	14,3	11,4	19,6	11,0	8,9	14,9
Convergenza	20,1	15,5	28,6	15,1	12,2	20,6	11,7	9,7	15,6
Campania	20,0	14,9	32,4	14,9	11,9	20,8	11,2	9,5	14,6
Disoccupazione giovanile (popolazione in età 15 - 24 anni)									
Ue 25	18,1	17,1	19,3	18,7	18,5	19,0	17,2*	n.d.	n.d.
Italia	27,0	23,1	31,9	24,0	21,5	27,4	20,3	18,2	23,3
Mezzogiorno	44,7	38,5	53,6	38,6	34,8	44,6	32,3	28,9	38,3
Convergenza	46,5	39,2	56,8	40,3	36,8	46,0	33,6	30,8	38,5
Campania	49,2	41,7	58,3	38,8	36,0	43,0	32,5	30,7	35,4
Disoccupazione di lunga durata									
Ue 25	3,9	3,3	4,8	3,9	3,5	4,5	3,7*	3,5*	4,0*
Italia	5,0	4,0	6,7	3,7	2,8	5,1	2,9	2,2	3,9
Mezzogiorno	10,9	8,5	15,4	8,0	6,1	11,6	6,0	4,7	8,6
Convergenza	11,5	8,8	16,6	8,6	6,6	12,4	6,6	5,2	9,3
Campania	10,5	7,3	16,0	8,6	6,7	12,2	6,1	5,0	8,3

Fonte Istat

*= dati Eurostat UE27 (2006)

Tabella 9 - Istruzione nei giovani (valori percentuali)

	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi ¹ (L=10%)			Tasso di scolarizzazione superiore ² (L=85%)			Laureati in materie tecnico scientifiche per mille abitanti ³ (L=+15% dal 2000)		
	2000	2005	2007	2000*	2005	2007	2000	2005	2006
Ue 25	17,3	15,2	n.d.	76,6	77,5	n.d.	10,2	12,7**	n.d.
Italia	26,1	22,4	19,7	62,5	73,0	75,7	5,7	10,9	12,2
Mezzogiorno	30,5	27,1	24,9	67,3	68,0	70,3	3,8	7,3	8,4
Convergenza	31,0	26,9	25,9	62,7	68,1	69,2	3,7	7,3	8,5
Campania	32,0	27,9	29,0	62,2	66,9	66,8	4,2	8,6	10,2

Fonte Istat

¹ Pop. 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione. (Anno 2000 vecchia serie) - Indicatore per Obiettivi di servizio QSN 2007-13.² Pop. 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. (Anno 2000 vecchia serie).³ Laureati in matematica, scienze o tecnologia per mille abitanti nella popolazione di 20-29 anni.

*) Anno 2000 vecchia serie ISTAT, non confrontabile con gli anni successivi

**) Anno 2004

Tabella 10 - Istruzione e formazione negli adulti (valori percentuali)

	Livello di istruzione della popolazione adulta ¹			Adulti che partecipano all'apprendimento permanente ² (L=12,5%)		
	2000*	2005	2007	2000	2005	2007
Ue 25	36,2	24,1	n.d.	7,5	10,2	9,6*
Italia	54,8	50,3	48,2	5,5	5,8	6,2
Mezzogiorno	62,7	56,9	55,2	4,7	5,3	5,5
Convergenza	62,9	57,6	56,1	4,6	5,0	5,2
Campania	62,0	57,4	56,8	4,3	5,0	5,1

Fonte Istat e Eurstat

Fonte Eurostat UE27 2006

¹ % pop. 25-64 anni con al più un livello di istruzione secondario inferiore. Il dato UE è riferito a UE a 15.² Pop. 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (Long-life learning) - Indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13

* Anno 2000 vecchia serie ISTAT, non confrontabile con gli anni successivi

Tabella 11 – Indici sintetici di dotazione infrastrutturale

	Indice generale			Infrastr. economiche			Infrastr. sociali		
	1991	2004	2007	1991	2004	2007	1991	2004	2007
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	77,7	75,9	80,4	77,5	73,9	80,7	74,2	76,6	79,9
Convergenza	83,9	83,2	89,0	82,6	80,6	89,8	81,3	83,6	86,0
Campania	97,3	95,7	102,0	86,2	86,1	96,2	113,2	108,1	114,7

Fonte Istituto Tagliacarne – Unioncamere “Atlante della competitività”

Tabella 12 – Indici sintetici di dotazione di infrastrutture economiche

	Impianti e reti energetico - ambientali			Strutture e reti per la telefonia e la telematica			Reti bancarie e servizi vari		
	1991	2004	2007	1991	2004	2007	1991	2004	2007
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	65,9	62,3	64,5	67,5	64,5	94,8	64,2	59,6	63,7
Convergenza	73,1	68,9	72,5	74,9	73,6	111,8	66,2	64,0	69,6
Campania	85,3	81,1	81,4	97,1	103,0	149,6	82,4	75,9	86,5

Fonte Istituto Tagliacarne – Unioncamere “Atlante della competitività”

Tabella 13 – Indici sintetici di dotazione di infrastrutture per il trasporto e la logistica

	Rete stradale			Rete ferroviaria			Porti (e bacini di utenza)			Aeroporti (e bacini di utenza)		
	1991	2004	2007	1991	2004	2007	1991	2004	2007	1991	2004	2007
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	94,1	86,5	87,1	81,8	82,4	87,8	102,3	102,6	105,7	66,7	59,7	61,2
Convergenza	97,7	91,2	92,1	96,0	99,2	107,5	102,8	107,9	108,8	67,4	59,6	66,8
Campania	96,1	103,0	103,3	111,2	124,4	130,9	90,6	68,9	77,8	40,4	46,5	43,9

Fonte Istituto Tagliacarne – Unioncamere “Atlante della competitività”

Tabella 14 – Accessibilità agli SSL e trasporto merci

	Accessibilità media agli SSL ¹	SLL con scarsa accessibilità ²	Trasporto merci su ferro ³			Trasporto merci in navigazione di cabotaggio ³		
	2005	2005	2000	2004	2005	2000	2004	2005
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	59,5	45,9	2,3	1,9	1,8	4,7	4,6	5,1
Mezzogiorno	55,2	76,0	1,8	1,8	1,7	13,6	17,2	18,0
Convergenza	57,7	71,0	2,1	2,3	2,1	14,2	18,1	20,3
Campania	57,6	64,8	1,5	1,5	1,4	9,0	11,3	10,5

¹ Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (indice da 0 a 100) - Fonte: Isfort

² % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano (elab. su dati Isfort)³ Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in % sul totale delle modalità (strada, ferro, nave)Tabella 15 – Servizi per la conciliazione¹

	Asili nido (valori percentuali)		Assistenza domiciliare integrata agli anziani (ADI)					
	Diffusione del servizio di asili nido ²	Presa in carico dell'utenza per il servizio di asili nido ³	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata ⁴			Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria ⁵		
	2005	2005	2001	2004	2007	2001	2004	2006
Ue 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	42,8	11,1	1,9	2,8	3,2	1,06	1,05	1,08
Mezzogiorno	25,1	4,5	0,9	1,5	1,8	1,25	0,76	0,73
Convergenza	27,9	3,9	0,9	1,2	1,6	1,42	0,75	0,70
Campania	39,2	1,9	0,8	1,0	1,6	0,27	0,43	0,38

¹ Indicatori per Obiettivi di servizio QSN 2007-13² Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei Comuni della regione³ Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)⁴ Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni)⁵ Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.1 Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite		
		1.1.2 Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio		
	1.2. Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale		
		1.2.2 Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti		
		1.2.3 Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo		
	1.3. Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita	1.3.1 Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva		
		1.3.2 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività		
		1.3.3 Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo		
	1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	1.4.1 Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese		
		1.4.2 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori		

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	2.1 Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S	2.1.1 Sostegno a progetti di ricerca per la filiera pubblica della R&S, anche finalizzati ad azioni di trasferimento tecnologico
		2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione		
		2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	2.1 Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S	2.1.2 Sostegno a progetti di ricerca industriale e all'innovazione organizzativa, gestionale e finanziaria nelle imprese
		2.1.4 Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia		
		2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale		
		2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta		
		2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	2.2 E-government ed e-inclusion	2.2.1 Interventi a sostegno della creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle PA
		2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)		

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili		
		3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia		
	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	3.1 Risorse idriche e messa in sicurezza dei territori esposti ai rischi naturali	3.1.1 Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali 3.1.2 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del reticolo idrografico
		3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	3.2 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti 3.3 Migliorare la salubrità dell'ambiente	3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti 3.3.1 Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva
Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	4.1 Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro	4.1.1 Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia 4.1.2 Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata
		4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	4.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza	4.2.1 Azioni di rigenerazione urbana finalizzate a migliorare le condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	5.4 Parchi e aree protette	5.4.1 Finanziamento dell'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in essi previste o coerenti con i piani
		5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	5.1 Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania	5.1.1 Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania
		5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	5.2 Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli 5.3 Rafforzamento e valorizzazione dell'immagine e dell'attrattività del territorio	5.2.1 Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici 5.3.1 Promozione dell'immagine della Campania 5.3.2 Qualificazione delle risorse umane 5.3.3 Valorizzazione, recupero e infrastrutturazione di siti in aree di margine
		5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale		

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	6.1 Collegamenti aerei 6.2 Interporti	6.1.1 Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario 6.2.1 Interventi e nuovi servizi nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia
		6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	6.4 Sistema della Metropolitana Regionale 6.5 Sicurezza stradale	6.4.1 Sistema della Metropolitana Regionale 6.4.2 Sistemi di trasporto collettivo di adduzione al Sistema della Metropolitana Regionale 6.5.1 Interventi per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico
		6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili	6.3 Strade nelle aree interne e periferiche	6.3.1 Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti 6.3.2 Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento e l'adeguamento dei collegamenti esistenti, a servizio delle aree interne e periferiche, sia mediante la realizzazione di nuovi interventi 6.3.3 Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1. Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche	7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio.		
		7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale		
	7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	7.1 Sistemi e filiere produttive 7.2 Infrastrutture industriali ed economiche	7.1.1 Servizi a favore della competitività delle filiere produttive 7.2.1 Fondo immobiliare 7.2.2 Aree produttive di eccellenza 7.2.3 Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura 7.2.4 Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive
		7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione		
		7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	7.3 Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa	7.3.1 Confidi speciali per edilizia 7.3.2 Consolidamento passività a breve
		7.2.4 Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità		
	7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	7.3.1 Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali.		
		7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target		
		7.3.3 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale		

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	8.2 Promuovere la competitività e l'attrattività valorizzando i vantaggi territoriali, assecondando le potenzialità di sviluppo e innalzando il livello di qualità della vita	8.2.1 Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo 8.2.2 Interventi infrastrutturali a sostegno della ricerca pubblica e di miglioramento delle strutture di interesse universitario 8.2.3 Attuazione Accordi di Reciprocità 8.2.4 Interventi a sostegno della costruzione della Società della Conoscenza in Campania 8.2.5 Edilizia residenziale pubblica: politiche abitative innovative e sostenibili - housing sociale e riqualificazione urbanja
		8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	8.1 Sviluppare il sistema policentrico delle città e innalzare il livello di qualità della vita 8.3 Diffusione della legalità e della sicurezza	8.1.1 Napoli e Città medie della Campania 8.1.2 Realizzazione di impianti sportivi e riqualificazione di strutture già esistenti per la diffusione dello sport 8.3.1 Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità
		8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza		

ALLEGATO 2 - STRUTTURA PAR FAS 2007-2013

Priorità QSN	Obiettivi generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Obiettivi operativi PAR FAS 2007-2013	Linee di azione PAR FAS 2007-2013
Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1. Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione		
		9.1.2 Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità		
Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva.	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	10.1 Supportare l'efficacia ed efficienza nella programmazione regionale unitaria e nella gestione e attuazione del PAR FAS	10.1.1 Supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria e alle attività di gestione, attuazione, valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo FAS
		10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità		
		10.1.3 Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali		

Allegato 3 - Quadro sinottico Obiettivi di Servizio

INDICATORE OBIETTIVI DI SERVIZIO	AZIONI* PER INDICATORE	LINEE DI AZIONE PAR FAS 2007/2013 E RELATIVE RISORSE	OBIETTIVO OPERATIVO E RISORSE FESR	OBIETTIVO OPERATIVO E RISORSE FSE	MISURA E RISORSE PSR	FONDI NAZIONALI/FONDI REGIONALI**
S01:Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Prevenzione della dispersione scolastica Cura della dispersione scolastica Formazione rivolta ai giovani per il conseguimento di una qualifica professionale Formazione (sperimentazioni) volta alla qualificazione dei docenti;Azione trasversali ed infrastrutturali (Rientranti tutti nel Progetto EQF)		Ob. Op. 6.3	Ob. Op.I-1-2: 12 Meuro; Ob.Op. I-1-1: 6 Meuro; Ob. Op.I-2-2: 4 Meuro; Ob. Op.H-6: 0,450 Meuro TOT. RISORSE FSE: 22,450 Meuro		5 Meuro
S02:Studenti con scarse competenze in lettura S03: Studenti con scarse competenze in matematica	Scuole Aperte Formazione volta alla qualificazione dei docenti Azioni trasversali ed infrastrutturali (Rientranti tutti nel Progetto EQF – Educational Quality facilities)			In corso di programmazione		In corso di programmazione
S04:Diffusione dei servizi per l'infanzia S05: Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia	Azione di sistema per la ricognizione ed il monitoraggio dei servizi per l'infanzia in età pre-scolare (S04-S05); Accreditalimento di servizi per l'infanzia. Acquisto di posti/servizio (S04-S05); Contributi per la costruzione, la ristrutturazione, l'arredamento e la gestione di strutture per l'infanzia (asili nido comunali e micro-nidi aziendali) (S04); Differenziazione dell'offerta attraverso la creazione di servizi integrativi e innovativi, anche a carattere sperimentale (S04-S05); Assistenza tecnica per l'attivazione e il potenziamento di servizi per l'infanzia (S05); Governance del programma di intervento (S04-S05)	4.1.1 Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia 38,85Meuro	Ob. Op.6.3: 35 Meuro	2F1; 2F2: 38 Meuro	321 10Meuro	76,3 Meuro; L. 328/2000: 20 Meuro
S06:Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI)	Qualificare il sistema di offerta dei servizi di ADI Incrementare l'offerta di ADI Riorganizzare il sistema di offerta dei servizi sociosanitari Accrescere le competenze degli addetti ai lavori Disporre di un sistema informativo socio-sanitario regionale Governare il processo di attuazione del Piano	4.1.2 Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata 20Meuro	Ob. Op.6.3: 15,5Meuro	3G9; 3G12; 2F2: 20Meuro		Il Piano ADI, viene sostenuto dalle risorse ordinarie ripartite: del Fondo Nazionale Politiche sociali; Fondo Nazionale non autosufficienza; Fondo sanitario nazionale; ulteriori fondi nazionali per la sanità; ulteriori fondi regionali **
S07: Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Regolazione e governance;Riduzione del conferimento in discarica; Informazione e comunicazione istituzionale; Riduzione della produzione di rifiuti					1 di 2

Allegato 3 - Quadro sinottico Obiettivi di Servizio

INDICATORE OBIETTIVI DI SERVIZIO	AZIONI* PER INDICATORE	LINEE DI AZIONE PAR FAS 2007/2013 E RELATIVE RISORSE	OBIETTIVO OPERATIVO E RISORSE FESR	OBIETTIVO OPERATIVO E RISORSE FSE	MISURA E RISORSE PSR	FONDI NAZIONALI/FONDI REGIONALI**
S08: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Regolazione e governance; Intese con stakeholders; Informazione e comunicazione istituzionale; Potenziamento della raccolta differenziata; Riduzione della produzione di rifiuti	3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti 200Meuro	Ob. Op.1.1: 289Meuro			FONDI REGIONALI: 2Meuro
S09: Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità	Regolazione e governance; Potenziamento filiera dell'organico; Informazione e comunicazione istituzionale; Potenziamento della filiera di gestione					
S10: Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano	Ammodernamento degli impianti di distribuzione idrica per la realizzazione di sistemi di telecontrollo e telecomando	3.1.1 Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali 240Meuro	Ob. Op. 1.4: 110Meuro; Ob. Op.1.6: 1Meuro; TOT. RISORSE FESR:111Meuro			
S11: Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	Completamento degli schemi fognario – depurativi tramite collegamento delle utenze ai collettori afferenti agli impianti di depurazione ed adeguamento degli impianti		Ob. Op. 1.3: 70Meuro; Ob.Op.1.4: 92Meuro TOT. RISORSE FESR:162Meuro			
TOTALE RISORSE FINANZIARIE PER PROGRAMMA		498,85Meuro	612,5Meuro	90,450Meuro	10Meuro	

* Le azioni previste per ciascun indicatore sono descritte nel "Piano di Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio" della Regione Campania, approvato con DGR n. 210 del 6 Febbraio 2009.

** Per il dettaglio delle risorse regionali e nazionali consultare il "Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio" della Regione Campania, approvato con DGR n. 210 del 6 Febbraio 2009.

ALLEGATO 4 - Quadro sinottico della programmazione regionale unitaria 2007-2013 (valori in milioni di euro)

Priorità QSN 2007-2013	Obiettivi Operativi FESR	Risorse FESR	Obiettivi Specifici FSE	RISORSE FSE	Obiettivi operativi FAS	Risorse FAS aggiuntive alla programmazione dei fondi comunitari	Risorse FAS complementari alla programmazione dei fondi comunitari	Totale per Priorità QSN (FSE + FESR+FAS)
Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane			Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	344				344
Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Interventi su aree scientifiche di rilevanza strategica 2.2 Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S 5.1 E-government e e-inclusion 5.2 Sviluppo della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo 5.3 Sanità	945	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	75	2.1 Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S 2.2 E-government ed e-inclusion	80	90	1.190
Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	1.1 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti 1.2 Migliorare la salubrità dell'ambiente 1.3 Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali 1.4 Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche 1.5 Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali 1.6 Prevenzione dei rischi naturali e antropici 1.7 Edifici pubblici sicuri 1.8 Parchi e aree protette 3.1 Offerta energetica da fonte rinnovabile 3.2 Efficienze del sistema e potenziamento reti energetiche 3.3 Contenimento ed efficienza della domanda energetica	1.815			3.1 Qualità delle risorse idriche e messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali 3.2 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti 3.3 Migliorare la salubrità dell'ambiente	870		2.685

Priorità QSN 2007-2013	Obiettivi Operativi FESR	Risorse FESR	Obiettivi Specifici FSE	RISORSE FSE	Obiettivi operativi FAS	Risorse FAS aggiuntive alla programmazione dei fondi comunitari	Risorse FAS complementari alla programmazione dei fondi comunitari	Totale per Priorità QSN (FSE + FESR+FAS)
Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	6.3 Città solidali e scuole aperte	450	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	170	4.1 Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro 4.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza	58,85	35	714
Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	1.9 Beni e siti culturali 1.10 La cultura come risorsa 1.11 Destinazione Campania 1.12 Promuovere la conoscenza della Campania	510			5.1 Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania 5.2 Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli 5.3 Rafforzamento e valorizzazione dell'immagine e dell'attrattività del territorio 5.4 Parchi e aree protette	48,5	252,5	763
Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	4.1 Collegamenti trasversali e longitudinali 4.2 Collegamenti aerei 4.3 Interporti 4.4 Sviluppo del sistema della logistica 4.5 Strade e ferrovie nelle aree interne e periferiche; 4.6 Sistema della metropolitana regionale 4.7 Sicurezza stradale 4.8 La regione in porto	1.200			6.1 Collegamenti aerei 6.2 Interporti 6.3 Strade nelle aree interne e periferiche 6.4 Sistema della Metropolitana Regionale 6.5 Sicurezza stradale	1.010		2.210

Priorità QSN 2007-2013	Obiettivi Operativi FESR	Risorse FESR	Obiettivi Specifici FSE	RISORSE FSE	Obiettivi operativi FAS	Risorse FAS aggiuntive alla programmazione dei fondi comunitari	Risorse FAS complementari alla programmazione dei fondi comunitari	Totale per Priorità QSN (FSE + FESR+FAS)
Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	2.3 Sistemi e filiere produttive 2.4 Credito e finanza innovativa 2.5 Infrastrutture industriali ed economiche	590	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	360	7.1 Sistemi e filiere produttive 7.2 Infrastrutture industriali ed economiche 7.3 Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa	320,0	80	1.350
Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	6.1 Città Medie 6.2 Napoli e area metropolitana	1.055			8.1 Sviluppare il sistema policentrico delle città e innalzare il livello di qualità della vita 8.2 Promuovere la competitività e l'attrattività valorizzando i vantaggi territoriali, assecondando le potenzialità di sviluppo e innalzando il livello di qualità della vita 8.3 Diffusione della legalità e della sicurezza	227,50	980,34	2.263

Priorità QSN 2007-2013	Obiettivi Operativi FESR	Risorse FESR	Obiettivi Specifici FSE	RISORSE FSE	Obiettivi operativi FAS	Risorse FAS aggiuntive alla programmazione dei fondi comunitari	Risorse FAS complementari alla programmazione dei fondi comunitari	Totale per Priorità QSN (FSE + FESR+FAS)
Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	Ob. Op. 2.6 Apertura internazionale	75	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	30				105
Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	7.1 Assistenza tecnica 7.2 Campania regione aperta 7.2 Campania Regione Aperta	225	Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.	140	10.1 Supportare l'efficacia ed efficienza nella programmazione regionale unitaria e nella gestione e attuazione del PAR FAS		49,52	365
TOTALE		6.865		1.118		2.614,85	1.487,36	11.987

ALLEGATO 5 - PROSPETTO RIEPILOGATIVO PAR FAS 2007-2013

Linee di azione	Interazione con la programmazione dei fondi comunitari		Modalità di attuazione		Impatto su Obiettivi di Servizio	Importo programmato	Incentivi ad imprese	Infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali ai sensi dell'art. 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006
	Aggiuntiva	Complementare	APQ	Strumenti di attuazione diretta				
2.1.1 Sostegno a progetti di ricerca per la filiera pubblica della R&S, anche finalizzati ad azioni di trasferimento tecnologico		FESR		X		90.000.000,00		
2.1.2 Sostegno a progetti di ricerca industriale e all'innovazione organizzativa, gestionale e finanziaria nelle imprese	FESR			X		50.000.000,00	X	
2.2.1 Interventi a sostegno della creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle PA	FESR		X	X		30.000.000,00		
3.1.1 Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali	FESR		X	X	X	240.000.000,00		
3.1.2 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del reticolo idrografico	FESR			X		100.000.000,00		
3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti	FESR			X	X	200.000.000,00	X	
3.3.1 Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva	FESR		X	X		330.000.000,00		
4.1.1 Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia	FESR, FSE			X	X	38.850.000,00	X	

Linee di azione	Interazione con la programmazione dei fondi comunitari		Modalità di attuazione		Impatto su Obiettivi di Servizio	Importo programmato	Incentivi ad imprese	Infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali ai sensi dell'art. 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006
	Aggiuntiva	Complementare	APQ	Strumenti di attuazione diretta				
4.1.2 Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	FESR, FSE			X	X	20.000.000,00		
4.2.1 Azioni di rigenerazione urbana finalizzate a migliorare le condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati		FESR		X		35.000.000,00		
5.1.1 Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania		FESR		X		202.500.000,00		
5.2.1 Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici		FESR		X		40.000.000,00	X	
5.3.1 Promozione dell'immagine della Campania	FESR			X		40.000.000,00		
5.3.2 Qualificazione delle risorse umane		FSE		X		10.000.000,00		
5.3.3 Valorizzazione, recupero e infrastrutturazione di siti in aree di margine	FESR			X		7.500.000,00		
5.4.1 Finanziamento dell'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in esso previste o coerenti con il piano	FESR			X		1.000.000,00		

Linee di azione	Interazione con la programmazione dei fondi comunitari		Modalità di attuazione		Impatto su Obiettivi di Servizio	Importo programmato	Incentivi ad imprese	Infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali ai sensi dell'art. 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006
	Aggiuntiva	Complementare	APQ	Strumenti di attuazione diretta				
6.1.1 Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario	FESR			X		20.200.000,00		X
6.2.1 Interventi e nuovi servizi nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia	FESR			X		10.100.000,00		X
6.3.1 Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti	FESR			X		282.800.000,00		X
6.3.2 Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento e l'adeguamento dei collegamenti esistenti, a servizio delle aree interne e periferiche, sia mediante la realizzazione di nuovi interventi	FESR		X			30.300.000,00		X
6.3.3 Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni	FESR		X			101.000.000,00		X
6.4.1 Sistema della Metropolitana Regionale	FESR			X		313.100.000,00		X

Linee di azione	Interazione con la programmazione dei fondi comunitari		Modalità di attuazione		Impatto su Obiettivi di Servizio	Importo programmato	Incentivi ad imprese	Infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali ai sensi dell'art. 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006
	Aggiuntiva	Complementare	APQ	Strumenti di attuazione diretta				
6.4.2 Sistemi di trasporto collettivo di adduzione al Sistema della Metropolitana Regionale	FESR			X		202.000.000,00		X
6.5.1 Intervenire per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico	FESR		X			50.500.000,00		X
7.1.1 Servizi a favore della competitività delle filiere produttive	FESR			X		130.000.000,00	X	
7.2.1 Fondo immobiliare	FESR		X			40.000.000,00		
7.2.2 Aree produttive di eccellenza	FESR			X		50.000.000,00		
7.2.3 Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura	FESR			X		100.000.000,00		
7.2.4 Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive		FESR		X		20.000.000,00	X	
7.3.1 Confidi speciali per l'edilizia		FESR		X		20.000.000,00		
7.3.2 Consolidamento passività a breve		FESR		X		40.000.000,00		

Linee di azione	Interazione con la programmazione dei fondi comunitari		Modalità di attuazione		Impatto su Obiettivi di Servizio	Importo programmato	Incentivi ad imprese	Infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali ai sensi dell'art. 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006
	Aggiuntiva	Complementare	APQ	Strumenti di attuazione diretta				
8.1.1 Napoli e Città medie della Campania	FESR			X		200.000.000,00		
8.1.2 Realizzazione di impianti sportivi e riqualificazione di strutture già esistenti per la diffusione dello sport	FESR			X		27.500.000,00		
8.2.1 Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo		FESR		X		240.342.077,00		
8.2.2 Interventi infrastrutturali a sostegno della ricerca pubblica e di miglioramento delle strutture di interesse universitario		FESR	X	X		130.000.000,00		
8.2.3 Attuazione Accordi di Reciprocità		FESR		X		500.000.000,00		
8.2.4 Interventi a sostegno della costruzione della Società della Conoscenza in Campania		FESR		X		15.000.000,00		
8.2.5 Edilizia residenziale pubblica		FESR		X		70.000.000,00		
8.3.1 Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità		FESR		X		25.000.000,00		
10.1.1 Supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria e alle attività di gestione, attuazione, valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo FAS		FESR		X		49.527.520,00		

Allegato 6 - Piano Finanziario Programma Attuativo FAS

PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS		Risorse Assegnate con Delibera CIPE n. 166/2007	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
			7,43%	14,29%	16,73%	19,84%	18,48%	12,64%	10,59%
		€ 4.105.504.000,00	€ 305.038.947,20	€ 586.676.521,60	€ 686.850.819,20	€ 814.531.993,60	€ 758.697.139,20	€ 518.935.705,60	€ 434.772.873,60

Priorità 2 Promozione valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1	Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&S.	€ 140.000.000,00	€ 10.402.000,00	€ 20.006.000,00	€ 23.422.000,00	€ 27.776.000,00	€ 25.872.000,00	€ 17.696.000,00	€ 14.826.000,00
LINEA DI AZIONE 2.1.1	Sostegno a progetti di ricerca per la filiera pubblica della R&S, anche finalizzati ad azioni di trasferimento tecnologico	€ 90.000.000,00	€ 6.687.000,00	€ 12.861.000,00	€ 15.057.000,00	€ 17.856.000,00	€ 16.632.000,00	€ 11.376.000,00	€ 9.531.000,00
LINEA DI AZIONE 2.1.2	Sostegno a progetti di ricerca industriale e all'innovazione organizzativa, gestionale e finanziaria nelle imprese	€ 50.000.000,00	€ 3.715.000,00	€ 7.145.000,00	€ 8.365.000,00	€ 9.920.000,00	€ 9.240.000,00	€ 6.320.000,00	€ 5.295.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 2.2	E-government ed e-inclusion	€ 30.000.000,00	€ 2.229.000,00	€ 4.287.000,00	€ 5.019.000,00	€ 5.952.000,00	€ 5.544.000,00	€ 3.792.000,00	€ 3.177.000,00
LINEA DI AZIONE 2.2.1	Interventi a sostegno della creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle PA.	€ 30.000.000,00	€ 2.229.000,00	€ 4.287.000,00	€ 5.019.000,00	€ 5.952.000,00	€ 5.544.000,00	€ 3.792.000,00	€ 3.177.000,00
Priorità 2: Importo totale		€ 170.000.000,00	€ 12.631.000,00	€ 24.293.000,00	€ 28.441.000,00	€ 33.728.000,00	€ 31.416.000,00	€ 21.488.000,00	€ 18.003.000,00

Priorità 3 Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

OBIETTIVO OPERATIVO 3.1	Risorse idriche e messa in sicurezza dei territori esposti ai rischi naturali	€ 340.000.000,00	€ 25.262.000,00	€ 48.586.000,00	€ 56.882.000,00	€ 67.456.000,00	€ 62.832.000,00	€ 42.976.000,00	€ 36.006.000,00
LINEA DI AZIONE 3.1.1	Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali	€ 240.000.000,00	€ 17.832.000,00	€ 34.296.000,00	€ 40.152.000,00	€ 47.616.000,00	€ 44.352.000,00	€ 30.336.000,00	€ 25.416.000,00

LINEA DI AZIONE 3.1.2	Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del reticolo idrografico	€ 100.000.000,00	€ 7.430.000,00	€ 14.290.000,00	€ 16.730.000,00	€ 19.840.000,00	€ 18.480.000,00	€ 12.640.000,00	€ 10.590.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 3.2	Gestione integrata del ciclo dei rifiuti	€ 200.000.000,00	€ 14.860.000,00	€ 28.580.000,00	€ 33.460.000,00	€ 39.680.000,00	€ 36.960.000,00	€ 25.280.000,00	€ 21.180.000,00
LINEA DI AZIONE 3.2.1	Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti	€ 200.000.000,00	€ 14.860.000,00	€ 28.580.000,00	€ 33.460.000,00	€ 39.680.000,00	€ 36.960.000,00	€ 25.280.000,00	€ 21.180.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 3.3	Migliorare la salubrità dell'ambiente	€ 330.000.000,00	€ 24.519.000,00	€ 47.157.000,00	€ 55.209.000,00	€ 65.472.000,00	€ 60.984.000,00	€ 41.712.000,00	€ 34.947.000,00
LINEA DI AZIONE 3.3.1	Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva	€ 330.000.000,00	€ 24.519.000,00	€ 47.157.000,00	€ 55.209.000,00	€ 65.472.000,00	€ 60.984.000,00	€ 41.712.000,00	€ 34.947.000,00
Priorità 3: Importo totale		€ 870.000.000,00	€ 64.641.000,00	€ 124.323.000,00	€ 145.551.000,00	€ 172.608.000,00	€ 160.776.000,00	€ 109.968.000,00	€ 92.133.000,00

Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

OBIETTIVO OPERATIVO 4.1	Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro	€ 58.850.000,00	€ 4.372.555,00	€ 8.409.665,00	€ 9.845.605,00	€ 11.675.840,00	€ 10.875.480,00	€ 7.438.640,00	€ 6.232.215,00
LINEA DI AZIONE 4.1.1	Azioni per la diffusione dei servizi per l'infanzia e per l'aumento della presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia	€ 38.850.000,00	€ 2.886.555,00	€ 5.551.665,00	€ 6.499.605,00	€ 7.707.840,00	€ 7.179.480,00	€ 4.910.640,00	€ 4.114.215,00
LINEA DI AZIONE 4.1.2	Azioni per l'aumento della presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	€ 20.000.000,00	€ 1.486.000,00	€ 2.858.000,00	€ 3.346.000,00	€ 3.968.000,00	€ 3.696.000,00	€ 2.528.000,00	€ 2.118.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 4.2	Garantire migliori condizioni di sicurezza	€ 35.000.000,00	€ 2.600.500,00	€ 5.001.500,00	€ 5.855.500,00	€ 6.944.000,00	€ 6.468.000,00	€ 4.424.000,00	€ 3.706.500,00
LINEA DI AZIONE 4.2.1	Azioni di rigenerazione urbana finalizzate a migliorare le condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati	€ 35.000.000,00	€ 2.600.500,00	€ 5.001.500,00	€ 5.855.500,00	€ 6.944.000,00	€ 6.468.000,00	€ 4.424.000,00	€ 3.706.500,00
Priorità 4: Importo totale		€ 93.850.000,00	€ 6.973.055,00	€ 13.411.165,00	€ 15.701.105,00	€ 18.619.840,00	€ 17.343.480,00	€ 11.862.640,00	€ 9.938.715,00

Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

OBIETTIVO OPERATIVO 5.1	Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania	€ 202.500.000,00	€ 15.045.750,00	€ 28.937.250,00	€ 33.878.250,00	€ 40.176.000,00	€ 37.422.000,00	€ 25.596.000,00	€ 21.444.750,00
LINEA DI AZIONE 5.1.1	Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania	€ 202.500.000,00	€ 15.045.750,00	€ 28.937.250,00	€ 33.878.250,00	€ 40.176.000,00	€ 37.422.000,00	€ 25.596.000,00	€ 21.444.750,00
OBIETTIVO OPERATIVO 5.2	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli	€ 40.000.000,00	€ 2.972.000,00	€ 5.716.000,00	€ 6.692.000,00	€ 7.936.000,00	€ 7.392.000,00	€ 5.056.000,00	€ 4.236.000,00
LINEA DI AZIONE 5.2.1	Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici	€ 40.000.000,00	€ 2.972.000,00	€ 5.716.000,00	€ 6.692.000,00	€ 7.936.000,00	€ 7.392.000,00	€ 5.056.000,00	€ 4.236.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 5.3	Rafforzamento e valorizzazione dell'immagine e dell'attrattività del territorio	€ 57.500.000,00	€ 4.272.250,00	€ 8.216.750,00	€ 9.619.750,00	€ 11.408.000,00	€ 10.626.000,00	€ 7.268.000,00	€ 6.089.250,00
LINEA DI AZIONE 5.3.1	Promozione dell'immagine della Campania	€ 40.000.000,00	€ 2.972.000,00	€ 5.716.000,00	€ 6.692.000,00	€ 7.936.000,00	€ 7.392.000,00	€ 5.056.000,00	€ 4.236.000,00
LINEA DI AZIONE 5.3.2	Qualificazione delle risorse umane	€ 10.000.000,00	€ 743.000,00	€ 1.429.000,00	€ 1.673.000,00	€ 1.984.000,00	€ 1.848.000,00	€ 1.264.000,00	€ 1.059.000,00
LINEA DI AZIONE 5.3.3	Valorizzazione, recupero e infrastrutturazione di siti in aree di margine	€ 7.500.000,00	€ 557.250,00	€ 1.071.750,00	€ 1.254.750,00	€ 1.488.000,00	€ 1.386.000,00	€ 948.000,00	€ 794.250,00
OBIETTIVO OPERATIVO 5.4	Parchi e aree protette	€ 1.000.000,00	€ 74.300,00	€ 142.900,00	€ 167.300,00	€ 198.400,00	€ 184.800,00	€ 126.400,00	€ 105.900,00
LINEA DI AZIONE 5.4.1	Finanziamento dell'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in esso previste o coerenti con piano	€ 1.000.000,00	€ 74.300,00	€ 142.900,00	€ 167.300,00	€ 198.400,00	€ 184.800,00	€ 126.400,00	€ 105.900,00
Priorità 5: Importo totale		€ 301.000.000,00	€ 22.364.300,00	€ 43.012.900,00	€ 50.357.300,00	€ 59.718.400,00	€ 55.624.800,00	€ 38.046.400,00	€ 31.875.900,00

Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità

OBIETTIVO OPERATIVO 6.1	Collegamenti aerei	€ 20.200.000,00	€ 1.500.860,00	€ 2.886.580,00	€ 3.379.460,00	€ 4.007.680,00	€ 3.732.960,00	€ 2.553.280,00	€ 2.139.180,00
LINEA DI AZIONE 6.1.1	Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario	€ 20.200.000,00	€ 1.500.860,00	€ 2.886.580,00	€ 3.379.460,00	€ 4.007.680,00	€ 3.732.960,00	€ 2.553.280,00	€ 2.139.180,00
OBIETTIVO OPERATIVO 6.2	Interporti	€ 10.100.000,00	€ 750.430,00	€ 1.443.290,00	€ 1.689.730,00	€ 2.003.840,00	€ 1.866.480,00	€ 1.276.640,00	€ 1.069.590,00
LINEA DI AZIONE 6.2.1	Interventi e nuovi servizi nei siti interportuali di Marcanise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia	€ 10.100.000,00	€ 750.430,00	€ 1.443.290,00	€ 1.689.730,00	€ 2.003.840,00	€ 1.866.480,00	€ 1.276.640,00	€ 1.069.590,00
OBIETTIVO OPERATIVO 6.3	Strade nelle aree interne e periferiche	€ 414.100.000,00	€ 30.767.630,00	€ 59.174.890,00	€ 69.278.930,00	€ 82.157.440,00	€ 76.525.680,00	€ 52.342.240,00	€ 43.853.190,00
LINEA DI AZIONE 6.3.1	Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti	€ 282.800.000,00	€ 21.012.040,00	€ 40.412.120,00	€ 47.312.440,00	€ 56.107.520,00	€ 52.261.440,00	€ 35.745.920,00	€ 29.948.520,00
LINEA DI AZIONE 6.3.2	Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento e l'adeguamento dei collegamenti esistenti, a servizio delle aree interne e periferiche, sia mediante la realizzazione di nuovi interventi	€ 30.300.000,00	€ 2.251.290,00	€ 4.329.870,00	€ 5.069.190,00	€ 6.011.520,00	€ 5.599.440,00	€ 3.829.920,00	€ 3.208.770,00
LINEA DI AZIONE 6.3.3	Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni	€ 101.000.000,00	€ 7.504.300,00	€ 14.432.900,00	€ 16.897.300,00	€ 20.038.400,00	€ 18.664.800,00	€ 12.766.400,00	€ 10.695.900,00
OBIETTIVO OPERATIVO 6.4	Sistema della Metropolitana Regionale	€ 515.100.000,00	€ 38.271.930,00	€ 73.607.790,00	€ 86.176.230,00	€ 102.195.840,00	€ 95.190.480,00	€ 65.108.640,00	€ 54.549.090,00
LINEA DI AZIONE 6.4.1	Sistema della Metropolitana Regionale	€ 313.100.000,00	€ 23.263.330,00	€ 44.741.990,00	€ 52.381.630,00	€ 62.119.040,00	€ 57.860.880,00	€ 39.575.840,00	€ 33.157.290,00
LINEA DI AZIONE 6.4.2	Sistemi di trasporto collettivo di adduzione al Sistema della Metropolitana Regionale	€ 202.000.000,00	€ 15.008.600,00	€ 28.865.800,00	€ 33.794.600,00	€ 40.076.800,00	€ 37.329.600,00	€ 25.532.800,00	€ 21.391.800,00

OBIETTIVO OPERATIVO 6.5	Sicurezza stradale	€ 50.500.000,00	€ 3.752.150,00	€ 7.216.450,00	€ 8.448.650,00	€ 10.019.200,00	€ 9.332.400,00	€ 6.383.200,00	€ 5.347.950,00
LINEA DI AZIONE 6.5.1	Intervenire per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico	€ 50.500.000,00	€ 3.752.150,00	€ 7.216.450,00	€ 8.448.650,00	€ 10.019.200,00	€ 9.332.400,00	€ 6.383.200,00	€ 5.347.950,00
Priorità 6: Importo totale		€ 1.010.000.000,00	€ 75.043.000,00	€ 144.329.000,00	€ 168.973.000,00	€ 200.384.000,00	€ 186.648.000,00	€ 127.664.000,00	€ 106.959.000,00

Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi

OBIETTIVO OPERATIVO 7.1	Sistemi e filiere produttive	€ 130.000.000,00	€ 9.659.000,00	€ 18.577.000,00	€ 21.749.000,00	€ 25.792.000,00	€ 24.024.000,00	€ 16.432.000,00	€ 13.767.000,00
LINEA DI AZIONE 7.1.1	Servizi a favore della competitività delle filiere produttive	€ 130.000.000,00	€ 9.659.000,00	€ 18.577.000,00	€ 21.749.000,00	€ 25.792.000,00	€ 24.024.000,00	€ 16.432.000,00	€ 13.767.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 7.2	Infrastrutture industriali ed economiche	€ 210.000.000,00	€ 8.173.000,00	€ 15.719.000,00	€ 18.403.000,00	€ 21.824.000,00	€ 20.328.000,00	€ 13.904.000,00	€ 11.649.000,00
LINEA DI AZIONE 7.2.1	Fondo immobiliare	€ 40.000.000,00	€ 2.972.000,00	€ 5.716.000,00	€ 6.692.000,00	€ 7.936.000,00	€ 7.392.000,00	€ 5.056.000,00	€ 4.236.000,00
LINEA DI AZIONE 7.2.2	Aree produttive di eccellenza	€ 50.000.000,00	€ 3.715.000,00	€ 7.145.000,00	€ 8.365.000,00	€ 9.920.000,00	€ 9.240.000,00	€ 6.320.000,00	€ 5.295.000,00
LINEA DI AZIONE 7.2.3	Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura	€ 100.000.000,00	€ 7.430.000,00	€ 14.290.000,00	€ 16.730.000,00	€ 19.840.000,00	€ 18.480.000,00	€ 12.640.000,00	€ 10.590.000,00
LINEA DI AZIONE 7.2.4	Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive	€ 20.000.000,00	€ 1.486.000,00	€ 2.858.000,00	€ 3.346.000,00	€ 3.968.000,00	€ 3.696.000,00	€ 2.528.000,00	€ 2.118.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 7.3	Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa	€ 60.000.000,00	€ 4.458.000,00	€ 8.574.000,00	€ 10.038.000,00	€ 11.904.000,00	€ 11.088.000,00	€ 7.584.000,00	€ 6.354.000,00
LINEA DI AZIONE 7.3.1	Confidi speciale per edilizia	€ 20.000.000,00	€ 1.486.000,00	€ 2.858.000,00	€ 3.346.000,00	€ 3.968.000,00	€ 3.696.000,00	€ 2.528.000,00	€ 2.118.000,00
LINEA DI AZIONE 7.3.2	Consolidamento passività a breve	€ 40.000.000,00	€ 2.972.000,00	€ 5.716.000,00	€ 6.692.000,00	€ 7.936.000,00	€ 7.392.000,00	€ 5.056.000,00	€ 4.236.000,00
Priorità 7: Importo totale		€ 400.000.000,00	€ 22.290.000,00	€ 42.870.000,00	€ 50.190.000,00	€ 59.520.000,00	€ 55.440.000,00	€ 37.920.000,00	€ 31.770.000,00

Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

OBIETTIVO OPERATIVO 8.1	Sviluppare il sistema policentrico delle città ed innalzare il livello di qualità della vita	€ 227.500.000,00	€ 16.903.250,00	€ 32.509.750,00	€ 38.060.750,00	€ 45.136.000,00	€ 42.042.000,00	€ 28.756.000,00	€ 24.092.250,00
LINEA DI AZIONE 8.1.1	Napoli e Città medie della Campania	€ 200.000.000,00	€ 14.860.000,00	€ 28.580.000,00	€ 33.460.000,00	€ 39.680.000,00	€ 36.960.000,00	€ 25.280.000,00	€ 21.180.000,00
LINEA DI AZIONE 8.1.2	Realizzazione di impianti sportivi e riqualificazione di strutture già esistenti per la diffusione dello sport	€ 27.500.000,00	€ 2.043.250,00	€ 3.929.750,00	€ 4.600.750,00	€ 5.456.000,00	€ 5.082.000,00	€ 3.476.000,00	€ 2.912.250,00
OBIETTIVO OPERATIVO 8.2	Promuovere la competitività e l'attrattività valorizzando i vantaggi territoriali, assecondando le potenzialità di sviluppo e innalzando il livello di qualità della vita	€ 955.342.077,00	€ 70.981.916,32	€ 136.518.382,80	€ 159.828.729,48	€ 189.539.868,08	€ 176.547.215,83	€ 120.755.238,53	€ 101.170.725,95
LINEA DI AZIONE 8.2.1	Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo	€ 240.342.077,00	€ 17.857.416,32	€ 34.344.882,80	€ 40.209.229,48	€ 47.683.868,08	€ 44.415.215,83	€ 30.379.238,53	€ 25.452.225,95
LINEA DI AZIONE 8.2.2	Interventi infrastrutturali a sostegno della ricerca pubblica e di miglioramento delle strutture di interesse universitario	€ 130.000.000,00	€ 9.659.000,00	€ 18.577.000,00	€ 21.749.000,00	€ 25.792.000,00	€ 24.024.000,00	€ 16.432.000,00	€ 13.767.000,00
LINEA DI AZIONE 8.2.3	Attuazione Accordi di Reciprocità	€ 500.000.000,00	€ 37.150.000,00	€ 71.450.000,00	€ 83.650.000,00	€ 99.200.000,00	€ 92.400.000,00	€ 63.200.000,00	€ 52.950.000,00
LINEA DI AZIONE 8.2.4	Interventi a sostegno della costruzione della Società della Conoscenza in Campania	€ 15.000.000,00	€ 1.114.500,00	€ 2.143.500,00	€ 2.509.500,00	€ 2.976.000,00	€ 2.772.000,00	€ 1.896.000,00	€ 1.588.500,00
LINEA DI AZIONE 8.2.5	Edilizia residenziale pubblica	€ 70.000.000,00	€ 5.201.000,00	€ 10.003.000,00	€ 11.711.000,00	€ 13.888.000,00	€ 12.936.000,00	€ 8.848.000,00	€ 7.413.000,00
OBIETTIVO OPERATIVO 8.3	Diffusione della legalità e della sicurezza	€ 25.000.000,00	€ 1.857.500,00	€ 3.572.500,00	€ 4.182.500,00	€ 4.960.000,00	€ 4.620.000,00	€ 3.160.000,00	€ 2.647.500,00
LINEA DI AZIONE 8.3.1	Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità	€ 25.000.000,00	€ 1.857.500,00	€ 3.572.500,00	€ 4.182.500,00	€ 4.960.000,00	€ 4.620.000,00	€ 3.160.000,00	€ 2.647.500,00
Priorità 8: Importo totale		€ 1.207.842.077,00	€ 89.742.666,32	€ 172.600.632,80	€ 202.071.979,48	€ 239.635.868,08	€ 223.209.215,83	€ 152.671.238,53	€ 127.910.475,95

Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

OBIETTIVO OPERATIVO 10.1	Supportare l'efficacia ed efficienza nella programmazione regionale unitaria e nella gestione e attuazione del PAR FAS	49.527.520,00	3.679.894,74	7.077.482,61	8.285.954,10	9.826.259,97	9.152.685,70	6.260.278,53	5.244.964,37
LINEA DI AZIONE 10.1.1	Supporto tecnico ed operativo alle funzioni e alle sedi di coordinamento della politica regionale unitaria e alle attività di gestione, attuazione, valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo FAS	49.527.520,00	3.679.894,74	7.077.482,61	8.285.954,10	9.826.259,97	9.152.685,70	6.260.278,53	5.244.964,37
Priorità 10: Importo totale		49.527.520,00	3.679.894,74	7.077.482,61	8.285.954,10	9.826.259,97	9.152.685,70	6.260.278,53	5.244.964,37

Riserva Conti Pubblici Territoriali		3.284.403,00							
--	--	---------------------	--	--	--	--	--	--	--

Appendice A

La Programmazione FAS 2000/2006

1. Attribuzione Risorse Fas e programmazione.

Nel periodo 2000-2006 lo Stato, con Delibere CIPE, ha attribuito alla Regione Campania risorse FAS ammontanti complessivamente a € **3.930.758.537,82**.

Nel periodo considerato sono state programmate dalla Regione Campania risorse FAS per un ammontare complessivo pari a € 3.840.644.657,80 (in tale cifra, tuttavia, va chiarito che è stato ricompreso il valore del finanziamento a valere sul FAS destinato ai Contratti di Programma che è pari a complessivi € 315.918.263,14). La rimanente quota di € 90.113.880,02 è costituita da risorse non programmate e/o congelate in seguito all'entrata in vigore della l. 133/08.

<i>Delibera CIPE</i>	<i>Assegnato</i>	<i>Programmato</i>
142/1999	€ 333.115.216,40	€ 333.155.262,88
84/2000	€ 425.274.367,77	€ 425.226.612,32
138/2000	€ 367.644.491,70	€ 367.644.492,00
36/2002	€ 380.652.000,00	€ 380.652.371,13
17/2003	€ 573.721.200,00	€ 573.720.000,00
20/2004	€ 636.942.286,00	€ 627.135.085,99
35/2005	€ 629.311.280,00	€ 629.188.986,91
03/2006	€ 584.097.696,00	€ 503.961.846,53
Totale	€ 3.930.758.537,80	€ 3.840.684.657,76

2. Concorso di altre fonti Finanziarie.

La programmazione delle suddette risorse, attraverso il meccanismo della negoziazione, e degli **Accordi di Programmazione Quadro** ha permesso di attivare ulteriori risorse di provenienza comunitaria, regionale, locale, privata, e anche attraverso il meccanismo della riprogrammazione delle stesse risorse FAS economizzate, ha mobilitato un valore di investimenti di gran lunga superiore alle attribuzioni del FAS. Complessivamente risultano sottoscritti a tutt'oggi N° 41 Accordi di Programma Quadro.

La tabella che segue, accanto alle risorse Fas corrispondenti al totale dell'ammontare assegnato, riporta, tutte le risorse che grazie all'Intesa Istituzionale si sono rese disponibili al fine della programmazione di interventi infrastrutturali sul territorio regionale, distinte per tipo di fonte di finanziamento.¹

<i>Tipo Fonte</i>	<i>Importo (€)</i>
<i>Statale (FAS)</i>	€ 3.930.758.537,82
<i>Altre Statali</i>	€ 1.988.155.459,30
<i>Comunitaria</i>	€ 681.264.550,46
<i>Regionale</i>	€ 152.447.146,52
<i>Altre fonti pubbliche</i>	€ 334.320.726,95
<i>Privati/ Altro</i>	€ 766.985.720,91
Totale	€ 7.853.932.141,96

¹ Le risorse diverse dal Fas sono state indicate con riferimento ai dati risultanti alla stipula degli APQ. In *Altre Statali* sono comprese le economie riprogrammate sulle assegnazioni del FAS

3. Impiego delle risorse per settore d'intervento.

E' anche interessante, per un'analisi più approfondita della passata programmazione, verificare l'impiego delle risorse per settori di intervento. Nel prospetto seguente è evidenziata la suddivisione delle risorse FAS per settore di intervento, viene indicata la percentuale di finanziamento FAS e delle risorse totali destinata al settore rispetto alle risorse FAS complessive, precisate le risorse Totali (FAS, Altre Statali, Comunitarie, Regionali, Comunali e Private/Altro) stanziati nel settore a seguito degli APQ firmati, evidenziando infine la percentuale di finanziamento Totale delle risorse per ciascun settore d'intervento.²

<i>Settore d'Intervento</i>	<i>Risorse FAS (€)</i>	<i>% FAS Settore/ FAS Totale</i>	<i>Risorse Totali (€)</i>	<i>% Risorse Totali/ Totale</i>
<i>Sistemi Urbani</i>	€1.240.956.230,18	30,27%	€ 1.458.568.316,75	18,90%
<i>Sviluppo Locale</i>	€ 706.366.979,51	17,23%	€ 2.225.339.750,11	28,84%
<i>Ambiente</i>	€ 786.097.647,70	19,18%	€ 1.578.086.121,42	20,45%
<i>Beni Culturali</i>	€ 130.894.089,09	3,19%	€ 515.679.445,97	6,68%
<i>Trasporti</i>	€. 1.141.650.304,87	27,85%	€ 1.673.495.266,20	21,69%
<i>Ricerca Scientifica</i>	€ 65.592.164,00	1,60%	€ 238.307.826,00	3,09%
<i>Studi di Fattibilità</i>	€27.788.407,80	0,68%	€ 27.788.407,80	0,36%
Totale	€ 4.098.985.823,15.	100,00%	€ 7.717.265.134,25	100,00%

Dall'analisi del prospetto precedente è possibile osservare che i settori che hanno beneficiato maggiormente delle risorse FAS sono quelli delle infrastrutture urbane (30,27% sul totale delle risorse FAS e 18,90% sul totale delle risorse) delle infrastrutture ambientali (19,18% sul totale delle risorse FAS e 20,45% sul totale delle risorse) e delle infrastrutture di trasporto (27,85% sul totale delle risorse FAS e 21,69% sul totale delle risorse).

Per quanto concerne la distribuzione settoriale delle ulteriori fonti di finanziamento il prospetto seguente ci mostra che i settori che sono stati in grado di coinvolgere maggiormente risorse e programmi di altri Enti e/o Soggetti sono quelli connessi allo sviluppo locale ed alle infrastrutture industriali (il 41,98%), alle infrastrutture ambientali, pari all'incirca al 20% del totale degli altri programmi, alle infrastrutture di trasporto (per il 14,70% del totale degli altri programmi).

<i>Settore d'intervento</i>	<i>Altri programmi attivati (€)</i>	<i>% Altri programmi Settore/ Totale altri programmi</i>
<i>Sistemi Urbani</i>	€ 217.972.086,57	6,02%
<i>Sviluppo Locale</i>	€ 1.518.972.770,60	41,98%
<i>Ambiente</i>	€ 791.988.473,72	21,89%
<i>Beni Culturali</i>	€ 384.785.356,88	10,63%
<i>Trasporti</i>	€ 531.844.961,33	14,70%
<i>Ricerca Scientifica</i>	€ 172.715.662,00	4,77%
Totale	€ 3.618.279.311,10	100,00%

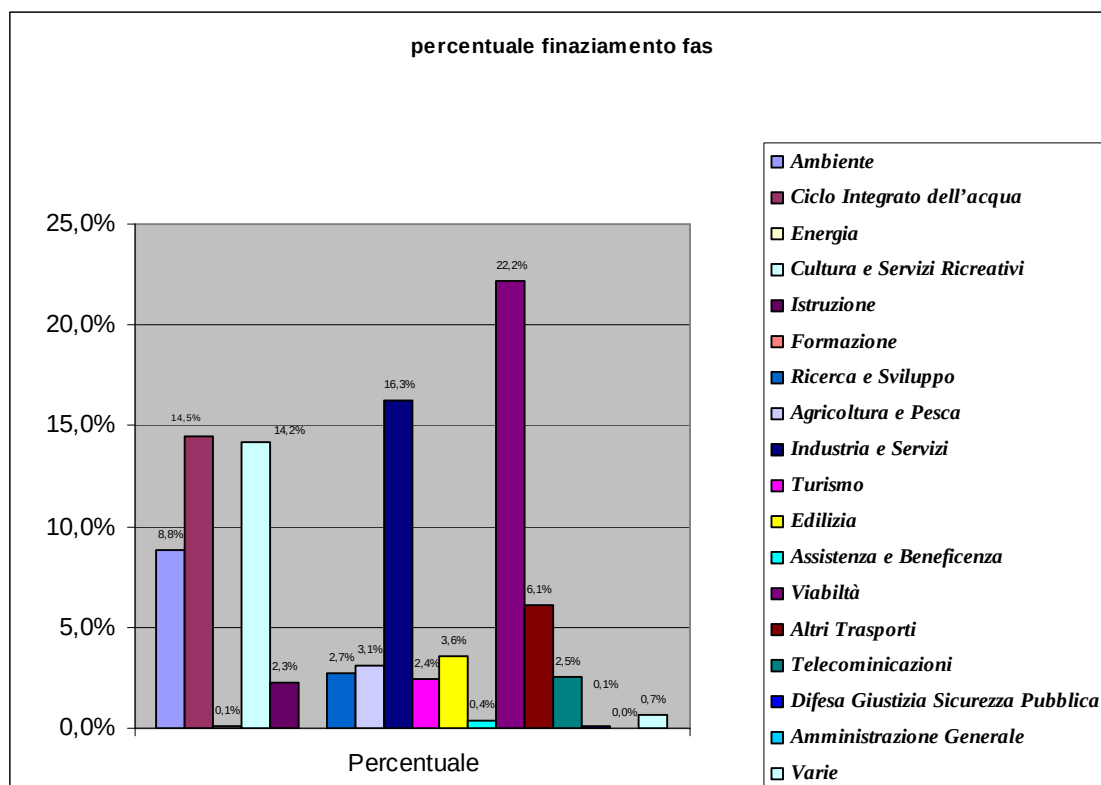
² In questo prospetto nel quale sono comprese le risorse programmate con Accordi di programma quadro e con O.P.C.M. le risorse Fas sono comprensive delle economie riprogrammate mentre sono escluse parte delle risorse assegnate con la delibera 142/99 programmate antecedentemente alla sottoscrizione dell'INTESA.

Analogamente interessante è anche la distribuzione degli interventi nei Macrosettori con l'indicazione della percentuale di finanziamento FAS destinata al settore rispetto alle risorse FAS complessive.

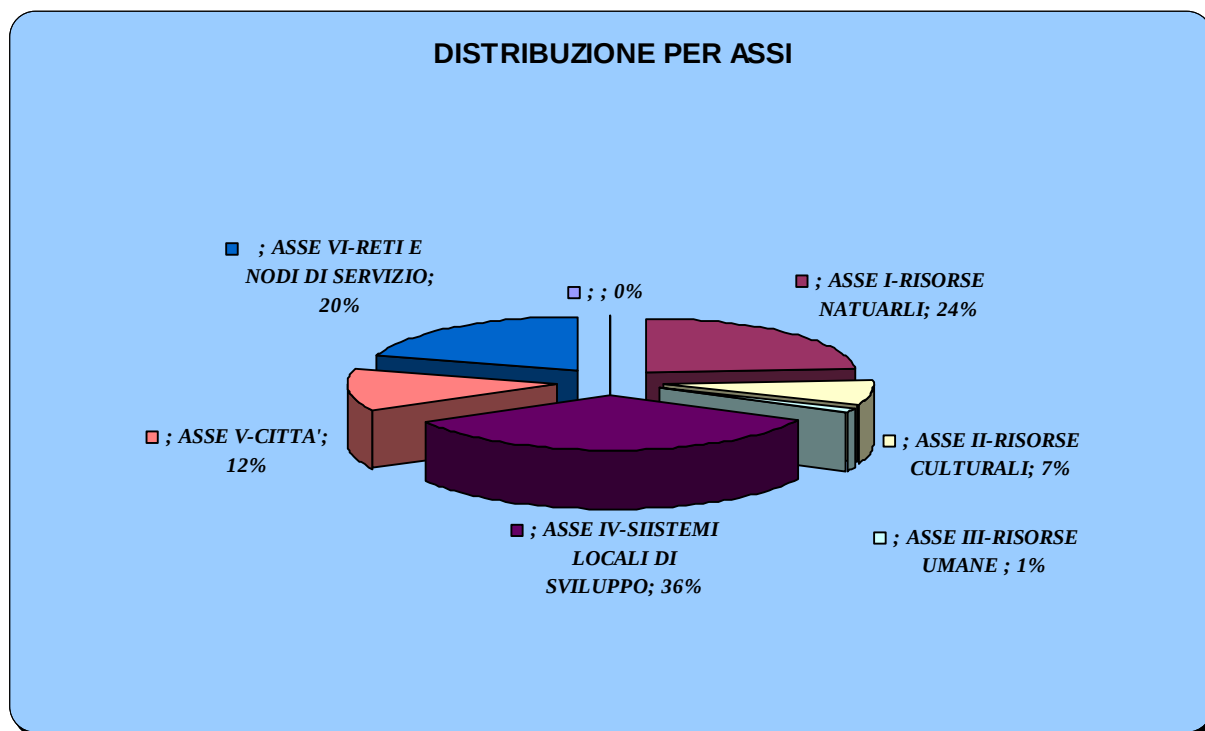
Si veda a tale proposito la tabella seguente

Macro Settore	Percentuale Finanziamento Fas
<i>Ambiente</i>	8,8%
<i>Ciclo Integrato dell'acqua</i>	14,5%
<i>Energia</i>	0,1%
<i>Cultura e Servizi Ricreativi</i>	14,2%
<i>Istruzione</i>	2,3%
<i>Formazione</i>	
<i>Ricerca e Sviluppo</i>	2,7%
<i>Agricoltura e Pesca</i>	3,1%
<i>Industria e Servizi</i>	16,3%
<i>Turismo</i>	2,4%
<i>Edilizia</i>	3,6%
<i>Assistenza e Beneficenza</i>	0,4%
<i>Viabilità</i>	22,2%
<i>Altri Trasporti</i>	6,1%
<i>Telecomunicazioni</i>	2,5%
<i>Difesa Giustizia Sicurezza Pubblica</i>	0,1%
<i>Amministrazione Generale</i>	0,0%
<i>Varie</i>	0,7%
Totale	100%

- *Nostra elaborazione da fonte AIQ*



La distribuzione delle risorse in termini di contributo ai diversi Assi (QCS) della programmazione 2000-2006 rende invece in maniera sinottica il quadro della finalizzazione delle risorse alla strategia di sviluppo.



- *Nostra elaborazione da fonte AIQ*

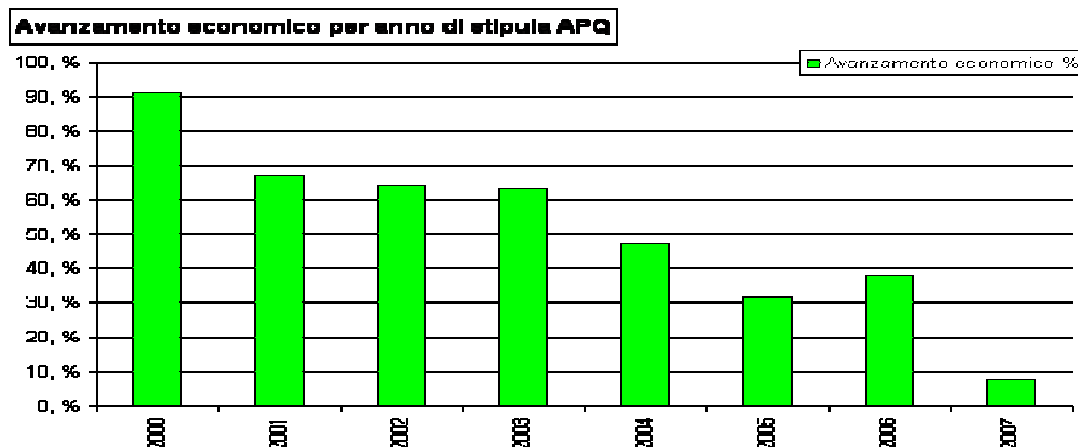
Per una analisi delle scelte che caratterizzano la Regione Campania nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno il Rapporto annuale 2008 del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica evidenzia come la Campania si distingua per aver destinato agli investimenti sulle modalità di trasporto diverse dalla viabilità più risorse delle altre Regioni (considerati sia i Fondi Strutturali che il Fas attivato in Accordi di Programma Quadro le risorse dedicate raggiungono il 14,1%) e per aver dedicato, insieme alla Puglia, più risorse nel settore “Industria e Servizi”.

Con una ulteriore notazione si sottolinea come buona parte degli investimenti programmati in “ricerca e sviluppo” si sia concentrata in Campania.

4. Stato d'avanzamento e valore degli interventi.

Con riferimento allo stato di avanzamento, dal punto di vista strettamente economico per il complesso degli APQ stipulati il valore delle attività completate (costo realizzato) rilevato da estrazioni in AIQ all'ultima versione di monitoraggio validata (30.12.2008) è pari a circa il 50% (49,7%) del valore degli interventi ed è oltre il 43% se si considerano le sole risorse FAS. Da questo punto di vista, la performance della Regione Campania si presenta migliore della media delle regioni del Mezzogiorno che registrano (cfr. il citato rapporto DPS del 2008) al monitoraggio del 30 giugno 2008 un costo realizzato pari complessivamente al 29% del valore degli investimenti attivati.

Oltre al valore sintetico, riferito all'intero periodo di attuazione, risulta interessante considerare l'avanzamento economico per anno di stipula degli APQ, che viene evidenziato nel seguente istogramma.

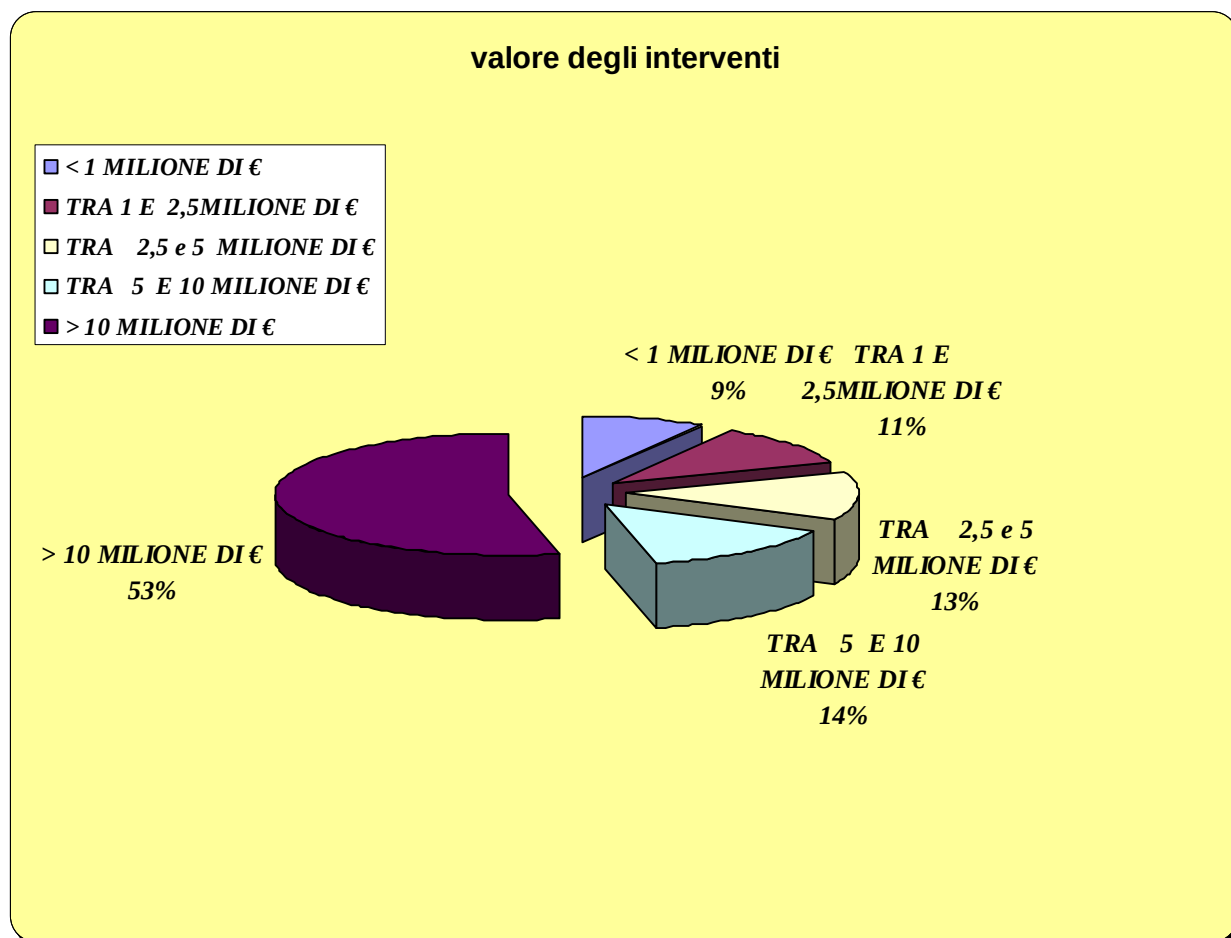


Fonte AIQ

Complessivamente il FAS ha finanziato, in parte o interamente, oltre 2000 interventi. Più della metà delle risorse (53,5%) è allocata su interventi con valore superiore ai dieci milioni di euro, con una discreta concentrazione delle risorse su infrastrutture rilevanti. Meno del 10 % (8,6%) è utilizzato per finanziare interventi di limitata dimensione, inferiore al milione di euro.

INTESA CAMPANIA	
Numero di interventi (valore in%)	Risorse (valore %)
< 1 MILIONE DI €	
58,9%	8,6%
Tra 1 e 2,5 MILIONI DI €	
20,4%	10,8%
Tra 2,5 e 5 MILIONI DI €	
10,4%	12,7%
Tra 5 e 10 MILIONI DI €	
6,1%	14,4%
>10 MILIONI DI €	
4,2%	53,5%

- Dati di fonte AIQ



5. Tipologie di intervento e distribuzione nei Comuni Campani

Un ulteriore quadro degli interventi realizzati con la programmazione del FAS può essere messo in evidenza mediante la classificazione tipologica degli interventi elaborata dal NVVIP nell'ambito del Sistema informativo Territoriale Campania Matrix a supporto delle valutazioni dei programmi regionali 2000-2006, disaggregato a livello comunale.

La tabella seguente riporta i dati³ riguardanti le tipologie di intervento più ricorrenti e la loro distribuzione nei comuni campani con evidenza del peso relativo espresso in termini di percentuale di finanziamento che ciascuna tipologia assume sul totale del settore.

³ i dati sono aggiornati al 31/12/2006

Settore d'intervento	Tipologia di intervento	numero di comuni interessati	% finanziamento per tipologia sul totale del settore
Ambiente	Depuratore e Rete Fognaria	236	56,53
	Rete Idrica	100	7,31
	Rischio idrogeologico	97	16,22
	Rete irrigua	47	15,20
	Ripascimento delle coste	24	3,61
Ricerca Scientifica	Formazione e Servizi	8	23,69
	Piani e Studi	4	28,80
	Centro Servizi	3	14,09
Sistemi urbani	Viabilità	68	15,44
	Attrezzature Urbane	57	16,88
	Formazione e Servizi	45	2,21
	Centro Storico	39	9,19
	Bene Culturale	32	8,28
	Servizi Sociali	26	4,40
	Piani e Studi	23	3,22
	Riqualficazione Urbana	23	8,78
	Polarità Urbana	13	4,16
	Centri Servizi	12	1,08
	Attrezzature Turistiche	11	1,63
	Mobilità	9	4,42
	Trasformazione Urbana	9	7,89
Sviluppo locale	ASI	92	66,52
	PIP	84	9,70
	Viabilità	65	3,62
	Piani e Studi	32	0,06
	Formazione e Servizi	24	0,03
	Attrezzature Urbane	23	0,78
	Attrezzature Turistiche	19	2,77
	Bene Culturale	13	0,90
	Depuratore e Rete Fognaria	12	0,79
	PIP Intercomunale	12	2,86
	Riqualficazione Ambientale	12	0,44
	Servizi Sociali	12	0,30
	Attrezzature Agricole	10	0,46
	Centro Servizi	10	0,82
	Mobilità	3	1,02
	Ricettività Turistica	3	3,59
Trasporti	Viabilità	440	91,02
	Attrezzature Urbane	3	1,68
	Polo Modale	3	0,58
	Porto	3	1,99
	Interporto	2	2,40
Beni Culturali	Piani e Studi	122	2,48
	Biblioteca	77	0,16
	Grande Attrattore Archeologico	59	56,48
	Centro Storico	15	3,25
	Grande Attrattore Culturale	14	27,05
	Bene Culturale	13	3,67
	Polarità Urbana	2	2,30

6. Interventi più significativi

Alcuni interventi significativi finanziati nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma del 2000.

Si riporta, di seguito, l'elenco di alcuni degli interventi più significativi finanziati nell'ambito degli APQ attuativi dell'Intesa Istituzionale di Programma del 2000.

APQ	Soggetto Attuatore	Titolo	Costo Totale (€)
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	Commissariato di Governo ex OPCM 2425/96- Settore "Tutela delle Acque" - Presidente Giunta Regionale	Applicazione dell'art. 37 bis e seguenti della L. 109/94 e s.m.i. per le integrazioni e gli adeguamenti funzionali dei sistemi di collettamento e depurazione interessanti gli impianti di Acerra, Marcianise. Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma.	177.503.000,00
Infrastrutture per la viabilità in Campania – III Atto integrativo	Presidente Regione Campania preposto all'attuazione dell'art.4 Legge 80/84	Completamento del raddoppio della tratta Torre Annunziata - Pioppaino - Castellammare di Stabia	129.827.604,96
Infrastrutture per la viabilità in Campania – IV Atto integrativo	Metrocampania Nord-Est	Sistema della Metropolitana Regionale Ferrovia Metrocampania Nord Est tratta Piscinola Aversa Centro (completamento)	118.413.917,80
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	Regione Campania, Giunta Regionale	Impianto di depurazione di Punta Gradelle	77.468.535,00
Infrastrutture per la viabilità in Campania – IV Atto integrativo	Presidente Regione Campania - delegato all'attuazione ex legge 887/84	Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea	67.967.646,40
Infrastrutture per la viabilità in Campania	Provincia di Benevento	Strada S.V. Fondo valle Isclero - I lotto tratto S.Agata dei Goti- S.P.Frasso Telesino-Bucciano + Strada a scorrimento veloce "Fondo valle Isclero" Progetto di Completamento Funzionale in direzione "Valle Caudina - SS 7 Appia " 4 Lotto	42.712.541,30
Museo per l'arte contemporanea	Regione Campania - Napoli	Realizzazione della struttura per il Museo dell'Arte Contemporanea	42.500.000,00
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	Commissario delegato per l'emergenza del Sarno	Adeguamento alla direttiva n. 91/271/CEE dell'impianto depuratore Foce Sarno, dimensionando tale impianto in funzione delle esigenze dei reflui provenienti dal Comune di Torre del Greco - I stralcio	35.000.000,00
Infrastrutture per la viabilità in Campania – IV Atto integrativo	Comune di Salerno (SA)	Metropolitana della Conurbazione salernitana - completamento 1 lotto Salerno Centrale-Arechi	32.941.501,93

APQ	Soggetto Attuatore	Titolo	Costo Totale (€)
Infrastrutture per la viabilità in Campania – III Atto integrativo	Presidente Regione Campania - delegato all'attuazione ex legge 887/84	Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Caserta - Salerno e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonché sistemazione idrica	26.435.254,37
Accelerazione della spesa nelle aree urbane	Comune di Napoli (NA)	Consolidamento e riconfigurazione architettonica del Real Albergo dei Poveri, verticali laterali all'atrio monumentale e completamento della verticale insistente sull'atrio monumentale.	16.714.163,20
Infrastrutture per la viabilità in Campania – IV Atto integrativo	Provincia di Salerno	Lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce in variante alla SS.18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento. Tronco tra la stazione di Vallo della Lucania e Policastro Bussentino - 3° lotto - da Futani allo scalo di Centola	15.176.743,00
Infrastrutture per i Sistemi Urbani – Atto integrativo + Infrastrutture per la viabilità in Campania – III Atto integrativo	Pres. Reg. Campania - Commiss. Liquid. Gestione ex L.887/84 - Italstrade Spa (Ente Concessionario)	Adeguamento area portuale di Pozzuoli- IV Lotto. Porto di Pozzuoli e della viabilità di accesso - completamento molo Caligoliano	14.648.112,09
Infrastrutture per i Sistemi Urbani	Comune di Caserta (CE)	Opere di completamento al Belvedere di S.Leucio - Recupero urbano del borgo e sue pertinenze - Riqualificazione urbana -	11.232.937,55
Beni Culturali	Presidente Regione Campania preposto all'attuazione dell'art. 4 Legge 80/84	Recupero e valorizzazione del Rione Terra di Pozzuoli - IV lotto, ins. 8, 10, 12, 15, 16, 18 e costone tufaceo	11.207.114,71
Completamenti	Provincia di Salerno	Progetto di sviluppo integrato della Piana del Sele - Completamento ed adeguamento S.P.417- Aversana	10.734.592,80